Kay Thorpe

Se Questo Non È Amore...

Trial in the Sun © 1994
Prima Edizione Collezione Harmony N° 1119 8/12/1995

1

«Fuori i quattrini!» le intimò il corpulento portoricano. «Fuori i quattrini, ti ho detto!»

Lisa cercò di scostarsi di lato nel tentativo di sfuggirgli, ma l'uomo le si parò davanti, l'afferrò rozzamente alla vita e dopo averle coperto la bocca con la mano sudata fece per trascinarla verso un vicolo a pochi metri di distanza.

Era stata una pessima idea avventurarsi per San Juan di Portorico di sera: c'erano pochi pedoni in giro e nessuno nelle immediate vicinanze.

All'improvviso ci fu uno stridore di freni e il malvivente si raddrizzò di colpo. Una voce maschile urlò qualcosa in spagnolo, Lisa si sentì spingere di lato e cadde a terra mentre il suo assalitore si dileguava nel buio.

Troppo scossa per rialzarsi subito, si rannicchiò maggiormente per sfuggire alla mano ferma che l'afferrò per aiutarla a rialzarsi.

«Non abbia paura, non le farò del male. È ferita?»

«No, ma mi sono spaventata a morte» ammise Lisa, compiendo uno sforzo per ricomporsi.

«Non mi stupisce. C'è mancato poco che la stuprasse... o anche peggio!»

«Voleva solo derubarmi» ribatté lei notando che le labbra ben disegnate dell'uomo si stringevano fino a diventare una fessura.

«Ma certo. Le bionde con gli occhi azzurri non sono molto richieste da queste parti.» Non le diede neanche il tempo di rispondere, come a sottolineare che non c'era nulla da aggiungere a quella battuta ironica, e subito le chiese: «Dove alloggia?».

Dava già per scontato che fosse una turista, si disse Lisa sarcasticamente. Del resto chi, se non una turista, si sarebbe aggirata di notte da quelle parti? «All'*Ambassador Plaza*.»

Lui inarcò le sopracciglia, corrucciato. «È piuttosto lontano da qui.»

«Volevo fare una passeggiata e mi sono persa.»

VISIT…

«Una passeggiata? A San Juan?» la schernì lo sconosciuto. «È un'irresponsabile o è del tutto ingenua?»

«Nessuna delle due cose» ribatté Lisa in tono acido. «Per fortuna non è successo niente di grave.»

«Questa passeggiata sarebbe potuta costarle cara.» L'uomo le indicò l'elegante limousine che attendeva sul ciglio della strada. «La riaccompagno in albergo.»

La esortò a salire in macchina, poi sedette accanto a lei dando l'indirizzo all'autista. Quindi si voltò a guardarla per cogliere ogni dettaglio del suo grazioso volto ovale contornato da un caschetto biondo grano.

«Quanti anni ha?» le domandò inaspettatamente.

Lisa reagì di scatto alla domanda, ma data la cortesia che lui le aveva dimostrato poco prima, non seppe rinfacciargli quell'impertinenza. «Ventitré, sempre che la cosa abbia importanza.»

«Quindi è abbastanza grande da avere un po' di cervello. Le consiglierei di usarlo più spesso, se vuole arrivare a compierne ventiquattro. Di questi tempi una donna non si dovrebbe mai arrischiare a girarsi da sola di sera.»

Lisa gli lanciò un'occhiataccia in tralice mentre lui voltava lo sguardo. Dall'accento, si capiva che proveniva dall'Inghilterra, anche se doveva essere tanto che non vi abitava a giudicare dall'intensa abbronzatura distinguibile persino alla luce fioca dei lampioni. Doveva avere circa trentacinque anni ed era chiaramente un uomo abituato a comandare. Lo si notava dall'arroganza con cui le si era rivolto.

Rinunciando a dargli una risposta aggressiva, Lisa prese spunto dalla giacca da smoking bianca che lui indossava per commentare: «Le farò fare tardi al suo appuntamento. Mi dispiace».

L'uomo fece una breve scrollata di spalle. «Mi farà perdere solo qualche minuto. Viaggia sola, immagino.»

«Sì» ammise lei, aggiungendo poi con aria di sfida: «Mi piace viaggiare sola. Almeno così posso fare quello che voglio».

«Ne deduco che non è sposata, ma avrà qualche corteggiatore disposto a farle compagnia, no?»

«Nessuno con cui mi interessi viaggiare» replicò Lisa freddamente. «In ogni caso non le recherò più alcun disturbo, quindi non deve preoccuparsi.»

«Ci sono posti molto più belli di Portorico dove trascorrere una vacanza» commentò lui ignorando l'osservazione pungente. «Dovrebbe

visitare una delle isole più piccole.»

Era esattamente quello che Lisa aveva in programma l'indomani, anche se non per trascorrervi una vacanza, ma non le parve necessario informarlo. Qualche istante dopo, con suo grande sollievo, vide che l'auto stava già fermandosi davanti alla hall illuminata dell'*Ambassador*.

Lo sconosciuto scese per permetterle di scendere a sua volta, torreggiando su di lei di oltre una spanna. Le spalle ampie, inguainate nella giacca da sera di ottimo taglio, mettevano in risalto la vita sottile dando l'impressione di un fisico in perfetta forma. Poche donne avrebbero potuto ignorare il suo fascino virile, rifletté Lisa, avvertendo un crampo allo stomaco. E lui lo sapeva benissimo, soggiunse fra sé.

Lo salutò con voce lievemente turbata. «La ringrazio ancora, le sono molto riconoscente per essere intervenuto.»

Lui chinò la testa bruna mentre un lampo gli illuminava gli occhi grigi.

«Lieto di esserle stato utile. Arrivederci.»

Qualche istante più tardi Lisa rientrò nella sua camera lussuosa, ancora stupita della fortuna che le era capitata. Trattenuta all'aeroporto di New York per oltre un'ora, era giunta in ritardo per la coincidenza che avrebbe dovuto portarla a St. Thomas e aveva dunque accettato di buon grado l'offerta della compagnia aerea di pernottare a San Juan in attesa del volo successivo.

Naturalmente la sua destinazione finale sarebbe stata ancora più invitante: il *Royal Hotel* era considerato uno dei più prestigiosi dei Caraibi e, a giudicare dal *dépliant* che aveva visto, anche uno dei più cari.

Lei era stata assunta come massaggiatrice fissa per una clientela abituata a concedersi ogni comfort; un impegno oneroso, ma che Lisa sapeva di poter svolgere con grande perizia grazie all'esperienza maturata in uno dei migliori saloni di bellezza di Londra. Gary Conway, il direttore del *Royal*, era rimasto talmente colpito dalla sua bravura da offrirle di trasferirsi ai Caraibi e questo era già di per sé un notevole punto a suo favore. Valeva perciò la pena di affrontare il periodo di prova di tre mesi che con ogni probabilità si sarebbe concluso con la firma del contratto.

Solo quando fu a letto Lisa ritornò con il pensiero all'uomo che l'aveva salvata da quel teppista portoricano. Che appartenesse a un ceto elevato era più che evidente. Era un gentiluomo, anche se con un atteggiamento dominatore che risvegliava in lei tutto il suo spirito battagliero.

Comunque, non avrebbe avuto molte occasioni di incontrarlo di nuovo e

non le importava dell'opinione che si era fatto di lei. E ora, dopo quello sgradevole episodio, un bel sonno era quello che le ci voleva.

Si alzò all'alba e raggiunse l'aeroporto prima delle sette. Si accodò agli altri passeggeri in attesa e le loro chiacchiere la distrassero per qualche minuto finché non avvertì qualcuno sopraggiungere alle sue spalle. Si voltò per fare un cenno di saluto al nuovo venuto ma il sorriso le si spense sulle labbra quando incrociò due penetranti occhi grigi. Alla luce del giorno 1' uomo sembrava ancora più alto e con spalle ancora più possenti nella fine camicia azzurro chiaro aperta sul collo abbronzato. Sollevò un sopracciglio con espressione soddisfatta. «Vedo che ha seguito il mio consiglio.»

«Veramente ero già diretta a St. Thomas» spiegò Lisa, riprendendosi dall'attimo di smarrimento.

«Non me l'aveva detto.»

Lisa si strinse nelle spalle. «Ma non le avevo detto neanche il contrario.»

«Già, è vero.» Lui appariva divertito. «In ogni caso approvo in pieno la sua decisione.»

«Ne sono lieta» gli rispose con il suo stesso tono melenso. «Fa il tour delle isole?»

Lui scosse il capo, senza perdere quell'aria ironica. «Io vivo qui. Per lo meno in certi periodi dell'anno. Fino a quando pensa di fermarsi?»

«Come minimo tre mesi.» Lisa si accorse del suo sguardo stupito e ne capì subito il motivo. Con quei semplici calzoni di cotone e un top coordinato non aveva certo l'aspetto di una turista tanto ricca da potersi permettere lunghi periodi di vacanza. Le tremarono lievemente le labbra per l'impulso di fornirgli una spiegazione, poi si trattenne. Dopotutto erano solo affari suoi!

Lo steward scostò il cordone e cominciò a ritirare le carte d'imbarco segnalando a ciascuno di proseguire verso il piccolo aereo da turismo in servizio nei Caraibi. Lisa si mosse con sveltezza ma non riuscì a seminare l'uomo che la seguiva. Tenne lo sguardo fisso davanti a sé mentre lui continuava imperterrito il discorso interrotto.

«È la prima volta che viene da queste parti? Sono pochi quelli che si trattengono sulla stessa isola per più di una settimana.»

«Troverò senz'altro molte occasioni di svago anche restando a St. Thomas. Vengo da un freddo novembre inglese e il clima mi pare già un sogno.»

«Li conosco bene gli inverni londinesi...» La voce di lui si colorì al ricordo. «La capisco benissimo se è voluta fuggire per qualche tempo.»

«Da quanto manca dall'Inghilterra?» gli chiese Lisa incuriosita.

«Da un'infinità di tempo. La mia famiglia si è trasferita qui quando avevo dodici anni.»

«A St. Thomas?»

Lui scosse il capo. «No, a Tortola, nelle Isole Vergini.»

«Capisco.»

Giunsero al bimotore che li aspettava sulla pista. Lisa si accomodò vicino al finestrino scoprendo con disappunto che il suo noioso interlocutore prendeva posto accanto a lei.

«Ha preso in affitto una casa o si fermerà in albergo?»

«Scenderò al *Royal Hotel*.»

«Per tre mesi?» La nota di scetticismo nella voce era inequivocabile.«Immagino che abbia prenotato.»

Non aveva senso continuare a essere evasiva. Quell'uomo sapeva perfettamente quanto lei che solo i miliardari potevano permettersi di trascorrere tre mesi in un hotel di classe come il *Royal*.

«A dire la verità farò parte dello staff.»

Lui assunse un'espressione corrucciata. «Davvero? E con che mansioni?»

«Massaggiatrice fissa.»

Il rombo dei motori coprì le sue parole di risposta, ma l'espressione dello sconosciuto fu ben poco incoraggiante. «Ha risposto a un annuncio pubblicato in Inghilterra?» le chiese quando il frastuono si fu leggermente placato.

«No.» Non erano questioni che lo riguardassero, ma Lisa si sentì comunque in dovere di dargli una spiegazione. «Il mese scorso, durante un soggiorno a Londra, il direttore dell'hotel si è stirato un muscolo facendo jogging in St. James Park. Io ero casualmente nelle vicinanze e sono intervenuta per aiutarlo a sciogliere il crampo.»

«E lui le ha offerto un lavoro seduta stante?»

«Non proprio. È venuto nel salone dove lavoravo per continuare il trattamento.»

«Senza dubbio un trattamento costoso.»

Lisa cominciò a risentirsi della piega che aveva preso la conversazione. «Non più di altri» replicò seccata.

Intanto l'aereo stava ormai guadagnando velocità sulla pista e si sollevò sopra un'immensa distesa color acquamarina che pian piano degradava in blu scuro nei punti in cui emergevano le isole sparse qua e là.

L'uomo al suo fianco si era azzittito. Quando finalmente trovò il coraggio di guardarlo, Lisa notò il profilo dai lineamenti forti, la fronte spaziosa sotto i capelli dal taglio netto, il naso diritto, le labbra ferme e ben disegnate, la mascella decisa. Si chiese chi fosse e che lavoro facesse.

Lui mantenne il silenzio per il resto del viaggio e fu il primo ad alzarsi quando l'aereo si fu fermato del tutto. Le sorrise impeccabile e si avviò a piedi sotto un sole già cocente raggiungendo un piccolo terminal insieme agli altri passeggeri.

L'attesa dei bagagli a Lisa parve interminabile. Le due valigie erano pesanti e non si vedevano né facchini né carrelli disponibili. Trotterellò sbuffando verso il posteggio dei taxi accorgendosi che l'uomo era rimasto ad aspettarla solo quando le si parò davanti.

«Venga, l'aiuto. Ho una macchina che ci aspetta.»

«Non fa niente» gli assicurò Lisa senza riuscire a mascherare l'asperità della sua voce. «Mi arrangio da sola, grazie.»

«So che vuole dimostrarmi che è una ragazza indipendente, ma non ne vale la pena. Vado anch'io al *Royal*.»

«Ma non aveva detto che viveva qui?»

«Solo in certi periodi dell'anno. E quando vengo qui alloggio al *Royal*.»

Dunque era un ospite regolare, il che forse spiegava l'interessamento dimostrato al suo ruolo nello staff dell'albergo. Non che per questo fosse da giustificare il tono del suo interrogatorio.

«Posso prendere un taxi» rispose, riluttante a ritrovarsi nuovamente in debito con lui.

«I taxi costano cari da queste parti. Come tutto il resto.»

Lisa ebbe uno scatto di rabbia. «Guardi che posso permettermelo.»

Non c'era tono di scusa nel modo in cui lui le si rivolse. «Andiamo nello stesso posto, quindi non occorre che metta mano al portafoglio.»

Lisa avrebbe voluto rispondergli per le rime, ma non se la sentiva di litigare. Preferì quindi accettare e lo osservò impettita prendere le valigie e avviarsi verso la macchina.

«Lei viaggia senza bagagli?» chiese incuriosita al suo *benefattore* notando che c'erano solo i suoi nel baule della macchina.

«Mi piace spostarmi senza pesi ingombranti.» Tacque per un istante:

«Mi scusi, ora che ci penso, non ci siamo presentati. Mi chiamo Brett Sanderson».

«Lisa Renshaw» rispose lei, compiendo uno sforzo per mostrarsi cortese. «È stato molto gentile a offrirmi un passaggio, signor Sanderson.»

Avvertì una sfumatura ironica nel modo in cui lui chinò la testa di lato. «Come le ho detto vado anch'io nella stessa direzione. Quando sorpasseremo la collina vedrà il *Royal Hotel* che domina la città di Charlotte Amalie. La spiaggia più vicina è purtroppo a un paio di chilometri, ma i turisti ci tengono ad avere la vista sul porto. Si dice che sia tra i più belli del mondo, soprattutto di notte.»

Lisa assentì tranquilla, ricordando le illustrazioni delle guide turistiche che aveva sfogliato interessata nelle settimane precedenti alla partenza. Quella sera, e per molte altre sere di seguito, avrebbe ammirato il panorama con i suoi stessi occhi.

Cittadina in vecchio stile che degradava dalle colline verde smeraldo fino alla riva dell'oceano, Charlotte Amalie trasudava l'atmosfera tipica dei Caraibi assente invece a San Juan. Lisa fece caso ad alcuni monumenti che aveva notato sulle guide turistiche e riconobbe l'*Hotel Barbanera*, costruito attorno a un antico torrione di pietra considerato la dimora del leggendario pirata. Più in alto, la candida e bassa forma del *Royal Hotel* seguiva sinuosa la collina verdeggiante.

L'auto prese una ripida strada laterale che si arrampicava per parecchi minuti sui pendii ombrosi, poi oltrepassò un imponente cancello e si addentrò in un grande parco splendidamente tenuto.

Il viale d'accesso terminava davanti all'entrata in stile coloniale. Scendendo dall'auto Lisa abbracciò con lo sguardo il panorama del porto sottostante e le altre isole in lontananza. C'erano tre navi da crociera all'ancora, circondate da una moltitudine di imbarcazioni più piccole che si specchiavano nelle acque blu cobalto. Il cielo era reso opaco dalla calura mentre una leggera brezza portava il profumo degli ibischi e dei gelsomini.

L'autista aveva già scaricato le valigie e le aveva depositate davanti all'entrata. Un facchino dell'hotel, in divisa, venne loro incontro sorridendo.

«Gliele porto io alla reception, signorina!» esclamò rivolto a Lisa e scomparve prima che lei potesse intervenire.

Brett si voltò a pagare il tassista poi le indicò la hall. «Vogliamo entrare?»

L'interno dell'albergo le fece dimenticare l'*Ambassador Hotel* di San Juan. I pavimenti erano di marmo e dal soffitto pendevano grandi ventilatori sempre in movimento assicurando la frescura necessaria alle numerose piante lussureggianti poste negli angoli.

Lisa sorrise sollevata riconoscendo il volto familiare dell'uomo che si avvicinava. A quarantadue anni, Gary Conway era ancora un uomo attraente e aveva tutti i diritti di essere fiero della sua posizione come direttore generale di un hotel del calibro del *Royal*.

«Ciao!» lo salutò Lisa allegramente. «Con un po' di ritardo, ma ce l'ho fatta ad arrivare!»

«Bene.» Gary squadrò entrambi chiaramente a disagio, fissando poi l'uomo accanto a Lisa. «Non ti aspettavamo per questo week end, Brett.»

«Ho cambiato programma.» Il suo tono era piatto, ma celava una nota di irritazione che Lisa non seppe come interpretare. «Ho saputo che abbiamo una nuova massaggiatrice.»

Il disagio di Gary crebbe. «È stata una tua idea quella di procurarcene una fissa.»

«Ed era necessario andare fino in Inghilterra per trovarla?»

«Mi è capitato di stirarmi un muscolo mentre mi trovavo a Londra e Lisa mi è sembrata la persona ideale da assumere. Non ho mai incontrato nessuno così esperto!»

«Scusate se vi interrompo.» Lisa guardò Brett con aria perplessa. «Non capisco come mai le interessi tanto se lavoro qui o no.»

Gary arrossì di colpo. «Credevo che lo sapessi. Brett Sanderson è il proprietario del *Royal Hotel*.»

2

Lisa si costrinse a reprimere uno scatto di nervi e fissò gli impenetrabili occhi grigi di Brett. L'aveva presa in giro nascondendole la sua identità per metterla di proposito in imbarazzo. «Perché non me l'ha detto subito?» «Prima o poi l'avrebbe scoperto comunque.» «Vista la sua reazione devo dire addio al mio posto di lavoro?»

Brett scrollò le ampie spalle «Dato che ormai è qui, staremo a vedere se è all'altezza della fiducia che ha riposto in lei il mio direttore. Dovrebbero bastarmi tre settimane per essere in grado di giudicare, ma per correttezza

gliene concederò sei. Non abbiamo ancora fatto colazione» aggiunse poi rivolto a Gary. «La signorina Renshaw preferirà forse ritirarsi in camera. Io vado al ristorante.»

Si allontanò in tutta la sua imponenza. Lisa lo osservò andarsene con il morale a terra. Tra tutte le persone che avrebbe potuto conoscere in viaggio che sfortuna incrociare proprio il suo datore di lavoro!

«Mi rincresce» si scusò Gary Conway in tono mesto. «Contavo di farti ambientare prima del suo arrivo. Come gli ho fatto notare poco fa, è stato lui stesso a chiedermi di trovare una persona fissa.»

«Ma non ti ha chiesto di trascinarla dalla lontana Inghilterra!»

«Confermerà la tua assunzione se, come credo, ti mostrerai all'altezza del tuo compito con la clientela. Brett è un uomo d'affari molto testardo, ma sta sempre molto attento a soddisfare i suoi clienti. E la reputazione del *Royal* non è seconda a nessuno in questo.» Poi aggiunse incuriosito: «Dove vi siete conosciuti?».

Lisa non ritenne necessario informarlo del loro primo incontro. «Sull'aereo proveniente da San Juan.»

«Capisco. Ma ora vieni, chiedo a qualcuno di mostrarti dove alloggerai. Poi ordina la colazione in camera, se vuoi.»

«A dire la verità mi è passato l'appetito. Aspetterò fino all'ora di pranzo.»

«Come credi, tanto il ristorante è in funzione ventiquattro ore su ventiquattro. Raggiungimi in ufficio quando hai disfatto i bagagli e ti mostrerò il resto dell'albergo.» Le rivolse un sorriso rassicurante. «Non ti preoccupare, andrà tutto bene.»

Lisa seguì il portabagagli sul retro della hall e attraverso un sentiero fiancheggiato da alberi raggiunse un edificio a due piani separato dal corpo centrale dell'hotel.

La sua camera si trovava al piano superiore. Era spaziosa, ammobiliata con gusto e con portefinestre che davano sulla terrazza comune. Il pavimento era beige chiaro, coperto qua e là da tappeti dai colori vivaci. Il letto era collocato all'interno di una piccola alcova. Un bagno con doccia completava il confortevole insieme.

Disfatti i bagagli, Lisa si concesse qualche minuto di tranquillità sulla terrazza. Confortata dallo splendido paesaggio, prese una decisione: avrebbe dimostrato a Brett Sanderson quanto valeva. Gary le aveva accennato che aveva il suo quartier generale a Boston, quindi con ogni

probabilità non si sarebbe fermato a lungo sull'isola durante il periodo di prova che le aveva concesso. Questo le avrebbe dato modo di lavorare con serenità e confermare la sua reputazione.

Erano quasi le dieci quando scese di nuovo nella hall. Gary stava parlando con alcuni ospiti. Lisa si fece notare e poi si sistemò vicino a una palma in attesa.

«Vieni, visitiamo il tuo futuro ambiente di lavoro» la invitò lui quando l'ebbe raggiunta. «Abbiamo vari istruttori di ginnastica a disposizione dei fanatici della fitness. Tu lavorerai nella stanza adiacente alla palestra. Sappi però che alcuni preferiranno la privacy della loro camera.»

La palestra era situata al piano inferiore rispetto alla hall per via del terreno degradante, ma la parete esterna era costituita da ampie vetrate scorrevoli che consentivano l'accesso ai giardini. Da qui partiva un sentiero che conduceva alla piscina e al solarium, in quel momento molto affollati.

Gary scrutò con interesse la tunica bianca indossata da Lisa. «Non sentirti costretta a indossare l'uniforme. Ti sentirai più a tuo agio con una maglietta e un paio di short.»

La tunica immacolata con il nome ricamato sul taschino era di rigore al salone di Londra. Lisa se l'era infilata automaticamente e aveva indossato anche i mocassini bianchi che la completavano. In calzoncini e maglietta sarebbe stata più in tono con il clima rilassato dell'albergo ma certo meno professionale.

Visitò l'intero edificio insieme a Gary. Lui l'accompagnò persino in una delle suite principesche che sarebbe stata occupata solo a partire dal giorno successivo.

«Siamo al completo» aggiunse soddisfatto. «Abbiamo ospiti fino al nuovo anno. Trascorrerai il Natale in stile caraibico.»

Difficile pensare che il Natale fosse a poche settimane di distanza mentre il sole entrava dalle finestre inondando di luce la stanza e la temperatura esterna si aggirava sui venticinque gradi, rifletté Lisa. Sarebbe stato il suo primo Natale lontano da casa, ma i suoi genitori sapevano che teneva molto alla carriera e non avevano osteggiato la sua decisione di trasferirsi temporaneamente all'estero.

Dalla balconata della suite si ammirava lo stupendo panorama del porto e del complesso alberghiero. Una ripida scalinata che partiva da un patio laterale portava a una villa posta più in alto rispetto all'hotel, ma racchiusa

all'interno del parco.

«Quella è la residenza di Brett» le spiegò Gary seguendo il suo sguardo. «Vive gran parte dell'anno a Boston, ma torna qui per rilassarsi trascorrendovi un fine settimana ogni tanto e una settimana intera durante il periodo natalizio, ma potrebbe ritirarsi definitivamente qui se lo volesse.»

C'era una sfumatura di invidia nella sua voce? Lisa gli diede un'occhiata di sfuggita. Avere un principale miliardario e oltretutto più giovane di una decina di anni non doveva certo risultare facile.

Gary proseguì in tono distaccato. «Vado d'accordo con Brett. In genere mi permette di gestire il *Royal* a mia discrezione.»

«Tranne che nel mio caso?»

«La sua reazione è comprensibile. Ho agito impulsivamente e lui ha un comportamento diverso negli affari.»

«Sei pentito di avermi fatta venire qui?»

Lui le sorrise scuotendo la testa, soffermandosi per un istante a scrutare la curva delicata delle sue labbra. «Neanche per idea.»

Un dubbio improvviso attraversò la mente di Lisa: che Gary fosse interessato a lei a livello personale? Scacciò quel pensiero sentendosi una sciocca. Tra loro si era subito instaurato un rapporto di simpatia, ma era tutto. E lei lo aveva presentato ai genitori, ma solo perché non pensassero che fosse stata raggirata da qualche imbroglione.

«Ho fatto appendere un annuncio in bacheca, vedrai che sarai impegnatissima in men che non si dica» soggiunse lui interrompendo la sua riflessione. «Ti va di raggiungermi al ristorante fra un'ora?»

«Preferirei pranzare con il resto dello staff. Non mi aspetto di godere di privilegi speciali.»

«Fa un'eccezione per oggi, allora. Consideralo un gesto di benvenuto.»

Lisa accettò riluttante. Gary avrebbe dovuto immaginare che se lei si fosse fatta vedere in sua compagnia il primo giorno sarebbe stata subito presa in antipatia dai colleghi di lavoro. Si era già esposto abbastanza mostrandole personalmente l'albergo.

Tuttavia tornò in camera per cambiare la tunica bianca con un semplice abito di cotone a strisce color crema e verde accostato a un paio di sandali leggeri. Prima di partire si era regalata tre sedute di raggi UVA al salone per ravvivare l'abbronzatura estiva e ora poteva permettersi di non portare il collant.

Il ristorante si trovava sul lato anteriore dell'hotel e il *maìtre*, quando Lisa si fu presentata, l'informò che era attesa al tavolo dal signor Conway.

D'un tratto si sentì mancare il terreno sotto i piedi vedendo che al tavolo con Gary c'era anche Brett Sanderson, ma ormai era troppo tardi per cambiare idea perché lui l'aveva già notata. I due uomini si alzarono mentre il *maìtre* la faceva accomodare, aumentando ancor più il suo imbarazzo.

«Non sapevo che avrebbe pranzato con noi, signor Sanderson» lo salutò rigida.

Nulla traspariva dai suoi impassibili occhi grigi. «Di tanto in tanto mi piace stare in compagnia. Si è sistemata in camera sua, immagino.»

«Più o meno.» Lisa era quasi paralizzata dallo sconforto. Quello sguardo era così penetrante che le sembrava di essere studiata al microscopio.

«Avrà bisogno di un mezzo di trasporto per spostarsi sull'isola. Sa guidare?»

«Sì, ma...»

«C'è una jeep in più in garage, se pensa di sapersi destreggiare su queste strade.»

«È molto gentile da parte sua. Vorrei approfittare della mia permanenza qui per conoscere meglio i dintorni dell'albergo.»

«Le servirà una cartina. Le strade asfaltate non sono numerose e le indicazioni a volte scarseggiano. Magen's Bay si trova al di là della collina, se vorrà trascorrere qualche ora al mare nel suo giorno libero. È una delle dieci spiagge più belle del mondo, citata su tutte le guide turistiche.»

«Dev'essere splendida.» Lisa si chiese come mai tutt'a un tratto Brett le dimostrasse tanta cordialità. Forse voleva farsi perdonare della scortesia di poco prima. «Grazie.»

«Non c'è di che.» Inatteso, il sorriso di lui le fece battere più forte il cuore.

Il pranzo proseguì in un'atmosfera piacevole. Tuttavia Lisa si sentiva a disagio nel sentirsi trattata con sussiego dal cameriere e cercò di farglielo intuire. L'uomo, però, rimase impassibile, rilassandosi solo quando Brett gli chiese notizie della sua famiglia.

«Loxley è con noi da molto tempo» le raccontò Gary mentre sorseggiavano il caffè. «Come molti altri membri dello staff. Un posto al *Royal* è sempre di grande prestigio.»

«Comporta anche uno stipendio molto più alto del solito» aggiunse

asciutto il suo superiore. «La fedeltà si paga.»

«Ma dubito che possa essere comprata» lo criticò Lisa, convinta che si rivolgesse indirettamente a lei. «Non quella vera, intendo dire.»

«La vera fedeltà» fu l'immediata risposta di Brett, «è un lusso che ben pochi si possono permettere. Prendiamo lei, per esempio. Se è davvero brava come sostiene Gary, ai suoi precedenti datori di lavoro sarà dispiaciuto perderla. Eppure la sua fedeltà nei loro confronti è svanita come nebbia al sole quando le hanno offerto una paga migliore.» Poi scosse la testa vedendola pronta a scattare. «Non la sto criticando, sottolineo solamente un dato di fatto.»

Lisa si morse la lingua. Non c'era molto da aggiungere se lui era di quel parere. E aveva ragione, a Londra l'avevano supplicata di non licenziarsi ma l'offerta di Gary le era parsa irresistibile. Chi avrebbe detto di no? Brett Sanderson era forse un cinico ma questa volta aveva ragione. La fedeltà genuina pretendeva a volte sacrifici che non tutti erano pronti ad affrontare.

«Quale metodo di massaggio preferisce adottare con i clienti?» le chiese improvvisamente Brett distraendola dai suoi pensieri.

«Dipende. Il metodo svedese con quelli che ritengo cerchino un massaggio stimolante piuttosto che rilassante, e quello orientale con gli altri. Sto studiando anche riflessologia.»

Se si era illusa di ingannarlo con i paroloni si era sbagliata di grosso.

«Cioè il massaggio delle piante dei piedi, dico bene?»

«Può essere applicato anche alle mani, ma i piedi danno indicazioni più accurate.»

Gary assunse un'aria confusa. «Che tipo di indicazioni?»

«Ai piedi arrivano terminazioni nervose che provengono da tutte le altre parti del corpo» gli spiegò Lisa paziente. «Quindi se appare un sintomo di malessere in un determinato punto del piede significa che si deve intervenire sulla parte del corpo corrispondente.»

«Mi sembra una teoria un po' vaga» fu il commento dubbioso di Gary.

«Tutt'altro» ribatté lei. «Io sono ancora in fase di apprendimento, quindi non posso garantirtelo al cento per cento, ma funziona davvero.»

«Io non ho problemi fisici di alcun genere» intervenne Brett, «ma vorrei sperimentare la sua tecnica prima di lasciarle carta bianca con i miei ospiti. Facciamo alle tre?»

Era più un ordine che un suggerimento e lei non era nella condizione di

rifiutare, ammise Lisa fra sé e sé pur riluttante a farsi mettere alla prova.

«Ma certo» rispose con tutta la compostezza che riuscì a racimolare. «Ha il diritto di sapere perché mi paga.»

Negli occhi grigi scintillò un lampo di ironia. «Sì, sempre.»

Brett finì il caffè poi si alzò, facendo cenno a Gary di restare pure seduto. «Faccio un salto a casa. Ci vediamo tra un'ora.»

«Anche meno, per la verità. Sono già le due e dieci» ribatté Lisa di proposito.

«Giusto.» Il suo tono ironico si accentuò. «Tra cinquanta minuti, allora, e anche meno se teniamo conto dei secondi.»

Ecco il trattamento che si meritava per essersi dimostrato così maledettamente pedante, si rimproverò Lisa mentre Brett si allontanava. Poi incrociò lo sguardo di Gary e gli sorrise amara. «Non credo di avergli fatto buona impressione.»

«Vedrai che rimarrà colpito dalla tua professionalità» l'assicurò lui. «È questo che conta di più. È che è abituato ad avere le donne che si fanno in quattro per accontentarlo.»

Lisa non ne dubitava. Brett Sanderson avrebbe potuto avere tutte le donne che avesse voluto.

Gary si scusò non appena ebbero lasciato il ristorante e Lisa tornò in camera. Si infilò i calzoncini e una maglietta, si guardò allo specchio e poi decise di rinunciare a entrambi per indossare di nuovo la tunica bianca. Comunque la pensasse Gary, lei si sentiva più a proprio agio così. Oltretutto aveva la sensazione che Brett Sanderson non fosse così aperto in fatto di abbigliamento.

Scese in palestra anche se erano solo le due e mezzo. La stanza che le avevano riservato era fresca e ariosa e gli armadietti ben forniti. Scelse un olio a base di cannella, valutando che fosse il più adatto per placare l'aggressività del suo datore di lavoro. Si assicurò che il lettino fosse ben agganciato e che il lenzuolo fosse pulito.

Lui si presentò puntuale, in maglietta e short che mettevano in risalto le lunghe gambe muscolose e abbronzate. Lisa si impose di non mostrare alcuna reazione quando lo vide uscire dallo spogliatoio coperto solo da un asciugamano che gli cingeva i fianchi. Non era certo il primo corpo maschile che lei avesse massaggiato, ma era tra i più armoniosi e in forma.

Si rivolse a lui in tono che sperava fosse abbastanza neutrale. «Vuole accomodarsi sul lettino?»

Lui obbedì, distendendosi a pancia in giù con un atteggiamento completamente rilassato. Con tocco lieve Lisa gli appoggiò il palmo sui lombi per creare il primo contatto e poi versò un po' di olio nell'incavo della mano, avvertendo in lui un piccolo spasmo involontario che fece fatica a ignorare.

Cominciò con un movimento lento e carezzevole, lasciando che le mani seguissero il contorno di quelle spalle possenti. La struttura fisica di Brett era così perfetta da non avere un solo grammo di grasso in eccesso.

Brett si rilassò completamente, mantenendo un assoluto silenzio, la bella testa bruna piegata di lato e gli occhi socchiusi. Aveva lineamenti inconfondibilmente virili, ma per niente spigolosi.

Lisa intensificò la pressione delle mani e lui emise qualche piccolo grugnito di piacere, ma non disse nulla. Lisa ripeté il trattamento su entrambe le gambe, terminando con un passaggio leggero delle dita su tutto il suo corpo.

«Le spiace girarsi?» gli chiese in tono meno distaccato di quanto avrebbe voluto. «Sempre se vuole un massaggio completo.»

Lui non le rispose, limitandosi semplicemente a obbedire con uno strano e quasi impercettibile sorriso sulle labbra. Aveva il torace ben sviluppato, i pettorali coperti da una peluria scura. L'asciugamano si era abbassato, rivelando i muscoli dell'addome e Lisa si sentì d'un tratto la gola secca.

«Vedo che si tiene in forma.»

«Ogni volta che posso» confermò lui. «Vado in palestra a Boston.»

«È lì che svolge la sua attività?» Lisa si morse un labbro, pentendosi del commento così ovvio e ritrovando l'espressione ironica negli occhi di lui. «Ha un altro hotel?»

Brett scosse la testa. «Quella del *Royal* è un'attività a parte.»

«Ma è estremamente redditizia.»

«Definiamola pure così.» Lui sollevò un sopracciglio con aria interrogativa. «Non vuole continuare?»

«Sì, naturalmente.» Lisa si sentì scottare le guance e si augurò che la cosa passasse inosservata. Per la prima volta nella sua carriera era riluttante a continuare un massaggio, a disagio sotto quello sguardo beffardo.

Versò dell'altro olio nel palmo, costringendosi a calmarsi mentre cominciava a massaggiare le spalle e gli avambracci, evitando di guardarlo negli occhi. Non era facile perché lui non le staccava lo sguardo dal volto,

ma lei proseguì imperterrita, incapace però di placare la morsa che le attanagliava lo stomaco.

Nonostante le sensazioni che provava dentro di sé, le sue mani non persero il tocco professionale, scendendo con perizia a penetrare nei muscoli. Nella fase finale utilizzò le nocche oltre che i polpastrelli, applicando più pressione del dovuto per vendicarsi deliberatamente, anche se in maniera scorretta, del disagio che lui le causava.

Come un fulmine Brett l'afferrò per la nuca e la costrinse ad abbassare il capo cogliendola di sorpresa e togliendole la possibilità di reagire. Le posò la bocca sulla sua con violenza e Lisa si sentì percorrere tutto il corpo dai brividi.

«A questo punto possiamo anche concludere la seduta» le disse lasciandola andare. Si alzò, le labbra tirate in un sorriso sardonico mentre lei si scostava involontariamente di un passo. «Che c'è? Non era mai stata baciata fino a ora?»

«Non sono abituata, mi creda, a clienti che approfittano così della mia buonafede» replicò Lisa gelida, recuperando un po' di dignità. «Oppure ritiene che la sua posizione le garantisca privilegi particolari quando tratta con le donne del suo staff?»

«Partendo dal presupposto che tengano troppo al loro posto di lavoro per ribellarsi?» Dalla voce sembrava divertito. «È una considerazione che non avevo mai fatto. Non che valga nel suo caso, peraltro.» Fece una pausa, osservandola senza indulgenza. «Ha l'abitudine di far soffrire i pazienti che le sono antipatici?»

Lisa si sentì di nuovo arrossire. Fece uno sforzo per riprendere il controllo della situazione.«Se l'ho massaggiata con troppo vigore, mi scuso. Non era premeditato.»

«Oh, lo era, eccome.» Il tono di lui era inequivocabile. «Voleva rimproverarmi per non essermi dichiarato subito come titolare del *Royal*.»

«Non sia ridicolo!» La voce di Lisa tradì però la sua colpevolezza.

Gli occhi grigi di lui lampeggiarono. «E lei non sia impertinente. Quali che siano le circostanze, io resto sempre il suo datore di lavoro. Cerchi di mostrarmi un po' di rispetto.»

Lisa deglutì, ingoiando una risposta altrettanto acida. Se lui stava cercando di provocarla per far sì che rinunciasse spontaneamente al suo lavoro non gliel'avrebbe data vinta. Aveva fatto un lungo viaggio per arrivare fin lì e intendeva sfruttare al meglio quella opportunità.

«Così va meglio» proseguì Brett dopo un lungo silenzio. Scese dal lettino risistemandosi in assoluta tranquillità l'asciugamano che minacciava di scivolare ancora più in basso. «Non ho notato pecche nella sua tecnica generale, ma staremo a vedere se risulterà gradita alla clientela. Per esperienza, so che le donne preferiscono farsi massaggiare da una donna, ma senza dubbio attirerà molti più clienti del sesso opposto. Se dovessero crearle qualche difficoltà, voglio saperlo.»

«Se dovesse capitare posso provvedere da sola» commentò lei in tono piatto e ottenne in risposta un'occhiata derisoria.

«Come è successo poco fa? Ho detto che voglio saperlo. Chiaro?»

Non attese la risposta. Lisa sospirò lentamente quando lui scomparve nello spogliatoio, e represse l'impulso di sfiorarsi le labbra che ancora scottavano dopo quel bacio inaspettato. Brett Sanderson era l'uomo più irritante che avesse mai incontrato, ma non poteva negare l'effetto devastante che aveva su di lei.

3

La domenica sera Lisa aveva già numerosi appuntamenti fissati per la settimana successiva, e Gary si compiacque dell'interesse che gli ospiti dell'albergo avevano manifestato fin dai primi giorni per l'aggiunta del nuovo membro nel personale.

«Hai già confermato la fiducia che avevo riposto in te» commentò entusiasta il venerdì successivo quando Lisa passò dal suo ufficio. «Ero certo che non mi avresti deluso.» Si appoggiò allo schienale della poltrona, guardandola con evidente ammirazione. «Hai un aspetto magnifico! Non sei mai stanca?»

Lisa rise. «Qui non lavoro certo più di quanto lavorassi a casa, e in un ambiente decisamente migliore.»

«Un ambiente dal quale non ti sei ancora allontanata, mi dicono.»

«Per quello avrò tempo nel fine settimana. Sai se l'offerta di usare quella macchina è ancora valida?»

«Perché non dovrebbe?»

«Pensavo solo che il signor Sanderson se ne fosse dimenticato.»

«Non credo, ma se hai qualche dubbio, perché non glielo chiedi di persona? È appena arrivato.»

«Non mi ero nemmeno accorta che fosse partito.»

«È rientrato a Boston martedì mattina. Non è da lui ritornare quaggiù così presto, ma in fondo sono fatti suoi. Anch'io sono stato molto impegnato negli ultimi giorni, ma se avrò fortuna domani sarò libero. Mi farebbe piacere portarti a fare un giro dell'isola.»

Lisa avrebbe voluto scoprire da sola le attrattive del posto, ma rifletté che sarebbe stato maleducato rifiutare l'invito. Gary si era preso tanto disturbo per lei, era il minimo che potesse fare per ricambiare. Sorrise e annuì. «Grazie.»

«È un piacere. E già che ci siamo perché non usciamo anche a cena?»

Lisa lo osservò incerta per un attimo, poi decise di porre fine alle sue esitazioni. «Sei molto gentile a invitarmi, ma non credo che sia bene farci vedere per troppo tempo insieme. Non ti pare? Qualcuno potrebbe farsi delle strane idee.»

Gary corrugò le sopracciglia. «Di che tipo?»

«Si potrebbe sospettare che la mia venuta qui sia dovuta a qualcosa di più di un semplice rapporto di lavoro. Ho la sensazione che il signor Sanderson la penserebbe in questo modo.»

Lisa vide un'ombra di disappunto balenargli per un attimo negli occhi, poi Gary sorrise e si strinse nelle spalle. «Forse hai ragione. In tal caso, dovremo lasciar perdere anche il giro dell'isola, almeno per il momento.»

«Forse sarebbe meglio.» Lisa reagì sollevata sentendo squillare il telefono. «Ti lascio alla tua telefonata. Ho un altro appuntamento tra un quarto d'ora.» Se ne andò senza fretta, non del tutto convinta della reazione di Gary. Il suo ragionamento, comunque, non faceva una grinza: se Brett Sanderson avesse avuto il sospetto che il rapporto tra lei e Gary era in qualche modo di natura personale, l'avrebbe certamente cacciata. E poi, se non altro, adesso era libera di trascorrere il suo tempo libero come voleva. L'appuntamento successivo era l'ultimo sia della giornata sia della settimana. Non si trattava di un nuovo cliente; Lisa lo aveva già massaggiato due volte. Si era procurato uno strappo alla spalla in piscina il lunedì precedente e avvertiva ancora un po'

(di tensione nella parte indolenzita. Come diversi altri clienti, preferiva ricevere il trattamento nella privacy della sua suite. Tranne che per una spruzzata di grigio sui capelli castano chiari e una certa riduzione di elasticità della pelle, Richard Hanson non dimostrava assolutamente di aver già superato la cinquantina. Vedovo da cinque anni ed evidentemente

abbastanza facoltoso da trascorrere l'inverno ai Caraibi, si spostava da un'isola all'altra seguendo il proprio capriccio, mentre durante il resto dell'anno soggiornava nella sua casa di Boston.

Lisa era abituata a ricevere confidenze e nel caso di Richard avvertiva una certa solitudine sotto il suo aspetto mondano. Si era anche chiesta come mai non si fosse risposato.

«Credo che con questa seduta risolveremo il suo problema» disse massaggiandogli il muscolo infortunato. «Quando lascerà l'albergo?»

«Non so ancora» rispose Richard. «È possibile che mi fermi fino a Natale.»

Lisa ricordò che Gary le aveva comunicato che l'albergo era tutto prenotato fino a dopo Capodanno, ma senza dubbio per qualcuno come Richard Hanson si sarebbe trovata sempre una sistemazione, nell'eventualità che avesse voluto prolungare la permanenza. C'era infatti una piccola, ma ugualmente lussuosa *dépendance*, per far fronte a simili evenienze.

«Ho sentito dire che il Natale qui al *Royal* è veramente un evento particolare.»

«Già. In effetti ho trovato pochi alberghi in grado di sostenere il confronto con questo posto in qualsiasi periodo dell'anno. Brett Sanderson non bada a spese.»

«Lo conosce personalmente?»

«Solo per i miei soggiorni regolari quaggiù, nonostante diriga una delle più grandi società di Boston. Siamo entrambi nel settore immobiliare. O almeno lo eravamo, prima che io decidessi di ritirarmi dagli affari e di godermi la vita. Se ha giudizio, farà lo stesso anche lui quando raggiungerà i cinquant'anni. Non ha senso continuare a vivere solo per il lavoro, soprattutto se si possiede un posto come questo dove trasferirsi.»

«C'è gente che ha difficoltà a trascorrere il tempo senza lavorare» osservò Lisa gentilmente. Gli mosse il braccio verso la schiena e verso l'alto, allungando piano il tendine. «Le fa male?»

«No, per niente.»

«In tal caso possiamo sospendere il trattamento. Se dovesse avere una ricaduta, mi chiami pure.»

«Va bene.» Hanson si sedette, muovendo la spalla inizialmente con molta cautela, come se non fosse ancora convinto della guarigione, poi con sicurezza sempre maggiore. «Lei ha un tocco magnifico!»

«Sono contenta del risultato. Stia attento però a non esagerare in piscina, almeno per un poco.»

«Promesso.» Scese dal lettino e recuperò la camicia che aveva gettato su una sedia vicina, «Che cosa fa durante il tempo libero?» le chiese d'un tratto.

«Non ne ho ancora avuto» ammise lei. «Comunque le bellezze del luogo mi terranno impegnata per un po'.»

«Sono stato invitato a una festa domani sera, ma non ho nessuno che mi accompagni. Le andrebbe di fare un'opera buona per un vecchietto come me?»

Lisa gli rivolse una rapida occhiata, vide il suo sorriso e non poté fare a meno di ridere. «Un uomo maturo, forse, decisamente non un vecchietto!»

«Le andrebbe di far compagnia a un uomo maturo, allora? Nessun secondo fine, glielo prometto. Voglio solo una persona con cui mi sento a mio agio.»

«E quella signora con cui l'ho vista parlare stamattina sulla veranda?»

«Vuole dire quella che mi ha intontito di chiacchiere? È alla ricerca di un nuovo marito.»

«E non le piacerebbe essere il prescelto?»

«Non mi interessa risposarmi, e poi quella signora è veramente insopportabile.» Fece una pausa, valutando la sua esitazione. «Almeno ci pensi e mi sappia dire.»

Lisa sapeva che avrebbe dovuto rispondergli subito con un no deciso, ma per qualche motivo non riuscì a farlo. Lui voleva solo un po' di compagnia, come avrebbe potuto negargliela?

Le parole le uscirono di bocca prima ancora di aver completamente deciso. «D'accordo, verrò. Dove si svolge la festa?»

«Dall'altra parte dell'isola. A Magen's Bay.»

«A casa di persone del luogo?»

«Non proprio. I Gordon sono di Boston. La loro casa è aperta tutto l'anno per qualsiasi membro della famiglia. La figlia, Andrea, viene quaggiù regolarmente. È una fantastica organizzatrice di feste, e non deve essere molto più vecchia di lei. Vedrà che nella lista degli invitati non ci saranno solo persone della mia età.»

«Non ha bisogno di convincermi» lo rassicurò Lisa, dissipando ogni dubbio. «Le ho già risposto di sì. A che ora pensa di andare?»

«Alle nove. E grazie per la fiducia, Lisa.»

«Non c'è problema» rispose lei in tono affabile. «Prendo lezioni di karate da oltre un anno.»

La risata di lui scoppiò spontanea. «Un'idea sensata, di questi tempi. Ci vediamo alle nove davanti all'ingresso.»

Mentre attraversava la hall Lisa fu richiamata da uno degli impiegati alla reception. «Il signor Sanderson vuole vederti. Ti aspetta a casa sua.»

Una convocazione che preannunciava guai, pensò Lisa con una certa apprensione, anche se, per quanto si sforzasse, non riusciva a immaginare che cosa potesse aver fatto per meritare qualche rimprovero.

La tentazione di scivolare furtivamente in camera sua e di togliersi la tunica bianca fu subito scacciata con fermezza. Non voleva dare altra impressione che quella di essere efficiente nel suo lavoro. Si rifiutò persino di guardarsi allo specchio per controllare il suo aspetto.

Adagiata sul fianco della collina, la villa era una costruzione disposta su più livelli, il più elevato dei quali aveva sul fronte un ampio patio che ospitava una piscina ovale. Arrivata finalmente in cima alla scalinata, Lisa si fermò un momento per riprendere fiato, ammirando un panorama ancora più incantevole di quello che si godeva dall'albergo.

A non più di mezz'ora dal tramonto, l'orizzonte era già tinto di rosa e di arancione e si stagliava contro il blu del mare, i contorni dell'isola apparivano più scuri e l'intero scenario era talmente bello che Lisa ne fu quasi commossa.

«Qualche problema?» domandò una voce fin troppo familiare. Lisa si voltò di scatto e trovò Brett Sanderson a pochi metri da lei. Indossava pantaloni bianchi, una camicia sportiva blu ed *espadrillas*, il che spiegava perché non lo aveva sentito avvicinarsi.

«È una bella arrampicata.»

«Aiuta a mantenersi in esercizio. C'è una strada sul retro della villa per quelli che trovano le scale troppo faticose.» Brett indicò il tavolo e le sedie disposti sotto un ombrellone a righe blu e gialle sull'altro lato della piscina. «Venga, si accomodi. Le porto qualcosa da bere. Cosa preferisce?»

«Succo d'arancia, grazie» accettò Lisa un po' imbarazzata.

Lui sorrise appena. «Il sole sta per tramontare, che ne dice di aggiungervi un po' di champagne?»

Lisa scosse il capo. «Io e lo champagne non andiamo d'accordo, ma per quel che la riguarda faccia pure.»

«Io bevo whisky. Mi dia cinque minuti e sono da lei.»

Lo guardò scomparire all'interno attraverso la porta a vetri scorrevole, quindi fece il giro della piscina per raggiungere una delle sdraio. Qualsiasi cosa lui avesse da dirle, non poteva essere troppo spiacevole, altrimenti i suoi modi sarebbero stati di sicuro diversi.

Lo vide tornare ben prima dei cinque minuti previsti, trasportando un vassoio con una caraffa di succo d'arancia ghiacciato, una bottiglia di whisky e dei bicchieri. C'erano anche un piattino di noccioline e uno di patatine.

«Si serva pure» disse, depositando il vassoio sul tavolo.

«Non ha nessuno che l'aiuti in casa?» azzardò Lisa, mentre Brett si sedeva.

«Non sono io a fare le pulizie, se è questo che intende, ma non desidero avere personale a tempo pieno» rispose lui in tono asciutto.

«Con il *Royal* così vicino immagino che non ne abbia bisogno. Le basta fare una telefonata.»

«È un bel vantaggio, certo.» Si versò un whisky e sollevò il bicchiere verso di lei accennando un brindisi. «Allora, come è stata la sua prima settimana qui da noi?»

«Buona, finora. Sempre che lei non si sia fatto un'impressione diversa.»

«Al contrario, non ho sentito altro che elogi. Persino le donne da lei massaggiate si sono espresse favorevolmente.»

«Perché dice così? Che differenza c'è?» Brett si strinse leggermente nelle spalle. «La maggior parte delle donne preferisce le attenzioni di un uomo. Chiamiamola natura umana.»

«Io la chiamerei tipica generalizzazione maschile!» rispose Lisa aspramente, dimenticando per un attimo chi fosse il suo interlocutore. «Noi donne non siamo tutte uguali!»

«Lei si infiamma con facilità!» osservò lui senza cambiare tono. «Non ha mai provato a contare fino a dieci prima di aggredire chi le sta di fronte?»

Lisa si morse il labbro, sapendo che Brett aveva ragione. Aveva sempre avuto un carattere impetuoso e spesso non riusciva a tenere a freno la lingua. Era ora che imparasse a controllarsi. «Le domando scusa.»

«Bugiarda.» Brett non voleva accettare la sua resa. «Ma lascerò correre... per questa volta.» La guardava negli occhi, e a giudicare dal suo sorriso sardonico, osservava con compiacimento la lotta che si svolgeva dentro di lei. «Ammiro il coraggio in una donna, ma stia attenta a non

esagerare.»

Lei si sentì avvampare per la collera, ma si trattenne dal commentare solo per il sospetto che lui la stesse provocando deliberatamente. Perché lo facesse, però, non era chiaro. Se voleva solo una scusa per costringerla a fare i bagagli, in quel caso lei gli aveva già fornito abbastanza argomenti.

«Sono ancora in prova per sei settimane?» chiese con fermezza. «Oppure ha stabilito che sono abbastanza brava nel mio lavoro da confermare la fiducia che Gary ha riposto in me?»

«Siamo solo all'inizio. Ne riparleremo al termine del periodo pattuito.» Brett fece una pausa. «A proposito di Gary, devo ritenere che il vostro sia un rapporto strettamente di lavoro?»

«Naturalmente. Dovrebbe forse esserci qualcosa di più?»

«Lei è giovane e attraente, ma Gary si è dovuto dare molto da fare per ottenere tutti i permessi necessari... Per non parlare del rischio che ha corso.»

«Intende forse dire che avrebbe potuto perdere il posto?»

«Intendo dire che avrei potuto perdere la fiducia nelle sue capacità di giudizio. Gary non è solito prendere decisioni repentine. Assumere qualcuno sulla base di un paio di sedute in un salóne di bellezza non è esattamente quella che chiamerei una buona politica aziendale.»

«Gary ha preso in considerazione anche altri fattori» rispose Lisa brusca. «Per esempio, la mia esperienza professionale e la reputazione del salone. Le assicuro che il coinvolgimento personale non ha avuto nulla a che fare con la sua decisione.»

«Meglio così.»

«Immagino che lei abbia già affrontato la questione con Gary» proseguì lei. «La sua risposta non le è bastata?»

«Diciamo che non l'ho trovata del tutto convincente. In ogni modo, lasciamo perdere. Si rilassi e si goda il suo drink. Il sole sta per tramontare.»

Lisa avrebbe preferito tornare all'albergo mentre era ancora nel pieno controllo dei suoi istinti battaglieri, ma non poteva andarsene così. Afferrò il bicchiere e si appoggiò allo schienale della sedia, concentrandosi sulla sfera amaranto che si stava inabissando dietro le colline dell'isola più lontana.

In pochi secondi il sole scomparve alla vista e l'arancione intenso che aveva lasciato dietro di sé si fuse con le mille sfumature del cielo terso.

Lisa fece un respiro profondo, dimenticandosi per un attimo dell'uomo che stava seduto di fronte a lei. Ogni tramonto qui era diverso, ogni sera portava con sé una nuova emozione.

Si erano accese le luci davanti alla casa e attorno al bordo della piscina. L'acqua aveva un aspetto invitante. Promise a se stessa che l'indomani avrebbe cercato una spiaggia e avrebbe fatto il primo bagno.

«L'auto di cui parlava» si costrinse a chiedergli prima che il coraggio le venisse meno, «è ancora disponibile?»

«Certamente. Ho lasciato istruzioni al custode del garage di consegnarle le chiavi ogni volta che ne avrà bisogno.»

«È molto gentile da parte sua.»

«Già, non è vero?» L'ironia era tornata nella sua voce. «Dell'altro succo d'arancia?»

Lisa scosse il capo, vuotò il suo bicchiere con un sorso e lo posò sul tavolo, alzandosi. «La lascio a godersi la serata. E di nuovo grazie per l'auto» si accomiatò in tono formale.

Brett si era alzato insieme a lei, con un'espressione in volto difficile da definire. «Se vuole orientarsi meglio può prendere una cartina dell'isola nella hall.»

«L'ho studiata tutta la settimana e non farò troppo fatica a raccapezzarmi.»

Avvertì lo sguardo di lui che la seguiva mentre si dirigeva alla scalinata. Lisa sentì le gambe tremarle in modo strano: mezz'ora con Brett Sanderson era sufficiente a far venire i nervi a fior di pelle a chiunque.

Non era solo quello, lo sapeva bene. Nonostante lui non le fosse simpatico, ne era fortemente attratta, e tutto a causa del bacio di qualche giorno prima. Per Brett era stato più un dispetto che altro, ma in lei aveva risvegliato sensazioni che era difficile ignorare. Meno avesse avuto occasione di vedere quell'uomo, meglio sarebbe stato per la tranquillità del suo spirito.

Cenò alle otto, chiacchierò con un paio di altri membri del personale e fece una passeggiata in giardino prima di ritirarsi in camera a scrivere ai genitori. Descrisse il tramonto nei minimi particolari. Ne aveva visti di più belli, ma sapeva che quello le sarebbe tornato in mente negli anni a venire.

Risvegliandosi al mattino al rumore della pioggia battente, per un momento pensò di essere ancora in Inghilterra. Tuttavia, quando ebbe finito di fare la doccia e si fu vestita, le nuvole erano ormai passate, il sole

splendeva nuovamente e le foglie avevano già smesso di gocciolare.

Il custode del garage le porse le chiavi della jeep senza alcun commento, ma notando la sua espressione, Lisa si domandò a quanti altri dipendenti dell'albergo fosse stato offerto lo stesso privilegio.

Decise che ormai era troppo tardi per restituire le chiavi; il danno era già stato fatto. Poteva però limitarne gli effetti usando la jeep solamente quel fine settimana e scegliere un altro mezzo di trasporto per le uscite future.

Ebbe la fortuna di trovare un posto per l'auto proprio davanti al lungomare. Laggiù faceva molto più caldo, e c'era anche molto più rumore. Quasi tutti i negozi dell'affollata via principale erano gioiellerie, e le loro vetrine risplendevano d'oro e di pietre preziose in offerta a sconti incredibili.

Stava osservando un paio di orecchini di diamanti esposti in una vetrina quando avvertì una presenza alle sue spalle.

«Se ha intenzione di comperare qualcosa» esordì Brett Sanderson, «lasci stare questa paccottiglia.»

Lisa reagì con una risata forzata. «Il prezzo è comunque al di sopra della mia portata. E, in ogni caso, è piuttosto improbabile che mi compri dei diamanti, di qualsiasi qualità essi siano.»

«È vero» convenne lui. «A questo dovrebbe provvedere l'uomo della sua vita.»

«Anche questo è piuttosto improbabile.» Si voltò e dovette sollevare un bel po' lo sguardo prima di incontrare i suoi occhi grigi. Si rammaricò di non avere i tacchi: i sandali di cuoio intrecciato erano comodi per camminare e per guidare, ma non aggiungevano molto alla sua statura. «Non mi sarei aspettata di incontrarla quaggiù» aggiunse debolmente.

«Infatti» ammise lui, «ma devo vedere una persona. Come va con la jeep?»

«Bene.» Esitò, dubitando che fosse il momento adatto, ma non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione. «Le sono grata, naturalmente, ma forse sarebbe meglio che mi arrangiassi da sola con i trasporti nei prossimi fine settimana.»

Brett sollevò le sopracciglia. «Perché mai?» «Perché temo che i miei colleghi possano prendersela a male. Già solo il fatto di essere inglese mi mette in una posizione imbarazzante.»

«Perché essendo anch'io inglese si potrebbe pensare a un rapporto più intimo fra noi?»

«Non intendevo questo.» Era troppo imbarazzata per riuscire a mantenere la padronanza di sé. «È ovvio che noi non abbiamo...»

«Una relazione?» suggerì sardonico Brett mentre Lisa cercava le parole adatte. «Siamo stati insieme da soli abbastanza a lungo in ben due occasioni, nessuna delle quali è passata inosservata. Oserei dire che abbiamo già dato fuoco alla miccia.»

«Se lo pensava sul serio, perché mi ha fatto venire da lei ieri sera?» domandò Lisa, abbandonando ogni riserbo. «Avrebbe potuto dirmi le stesse cose nel suo ufficio.»

Brett sollevò le spalle con noncuranza. «Preferisco le atmosfere informali. Naturalmente spetta a lei decidere se usare l'auto o meno, anche se credo che restituirla ora potrebbe dare ancor più adito a pettegolezzi. A ogni modo, ora devo proprio andare. Le auguro una buona giornata.»

Le fece un beffardo cenno di saluto e se ne andò. Lisa rimase a seguirlo con lo sguardo, le sopracciglia aggrottate. Che sciocchezza!, pensò. Nessuno poteva pensare che ci fosse qualcosa fra di loro. Brett voleva semplicemente prendersi gioco di lei.

4

Lisa rientrò in albergo dopo la giornata trascorsa al mare e Selina Destry, l'impiegata della reception con la quale aveva subito fraternizzato, la fermò nella hall.

«Ho un appuntamento in città con degli amici. Se vuoi unirti a noi, sei la benvenuta.»

«Verrei volentieri, ma ho già un impegno.»

«Esci con qualcuno che conosco?»

Era chiaro a chi si riferiva e Lisa ripensò alle parole di Brett. Tuttavia lei era decisa a soffocare immediatamente qualsiasi pettegolezzo riguardo loro due.

«Vado a una festa con Richard Hanson, suite 113.»

«Ma ha il doppio della tua età» strillò l'altra con aria scandalizzata. «Che idea si farà la gente?»

Lisa mantenne un tono pacato. «Vorrà dire che non ha di meglio a cui pensare. Comunque, grazie dell'invito.»

Selina scosse la testa con rassegnazione. «Sarà per un'altra volta, allora.»

Chiusa nella sua stanza, Lisa si fermò un attimo a valutare la situazione. Era inevitabile che qualsiasi tipo di rapporto tra un uomo maturo e una donna giovane fosse oggetto di interpretazioni errate, ma se si fosse davvero trovata ad affrontare quello che qualcuno sembrava incline a credere? No, Richard Hanson non era quel tipo d'uomo, Lisa si fidava ciecamente del proprio intuito.

Decise di indossare una gonna in maglia di seta leggermente drappeggiata e un top coordinato color panna che metteva in risalto l'abbronzatura. Con un semplice girocollo e un paio di orecchini d'oro non era né troppo vistosa né troppo trasandata, giudicò guardandosi nello specchio.

La reazione di Richard nel vederla fu entusiasta. «È perfetta! Che classe!»

«Si aspettava forse che mi sarei presentata in jeans e maglietta?» domandò Lisa in tono sdegnoso e lui rise.

«Se avessi pensato a una simile evenienza, non l'avrei nemmeno invitata. Ma diamoci del tu, il lei è così formale...»

Lisa accettò di buon grado e salì sul taxi che li aspettava. Richard non amava guidare, le confessò lungo il tragitto, soprattutto quando era in vacanza. Ma non per questo era un uomo poco dinamico.

«Ora che mi sono ritirato dal lavoro, non ho nessuna intenzione di vegetare. Questa settimana, per esempio, ho provato per la prima volta a fare immersioni con la maschera; ebbene, è fantastico! Mi sono unito a un gruppo che andava sullo yacht che Brett mette a disposizione degli ospiti. La prossima volta devi venire anche tu con noi.»

«Sono libera solo nei fine settimana. O, almeno, spero vivamente di essere occupata fino a venerdì.»

«Non credo che vi sia alcun dubbio al riguardo. Hai già un'ottima reputazione. È stata un'idea eccellente assumere una massaggiatrice a tempo pieno.»

«Non mi ha scelta Brett» ammise Lisa. «È stato Gary Conway a offrirmi il lavoro, e ora ho sei settimane per dimostrare le mie capacità.»

«Per quanto mi riguarda lo hai già fatto, mia cara.» La fiducia di Richard era confortante. «Lo farò sapere anche a Brett.»

«Preferirei che il signor Sanderson valutasse il mio lavoro senza lasciarsi influenzare da nessuno. Ma grazie, comunque.»

L'ampia e incantevole mezzaluna di sabbia di Magen's Bay riluceva

candida alla luce della luna. Scendendo lungo la collina, svoltarono a metà strada in uno stretto sentiero che terminava in un grande cortile quadrato dove erano già parcheggiate diverse auto.

A giudicare dal brusio che proveniva dalla grande villa bianca, la festa era già entrata nel vivo.

«Prendiamo da bere e uniamoci agli altri» la esortò Richard.«La cena non sarà servita prima delle undici.»

Trascorsero circa un'ora con gli altri ospiti. Le presentazioni venivano fatte informalmente e i nuovi arrivati si trovavano subito coinvolti nella conversazione. Per la maggior parte dei discorsi si trattava di pettegolezzi riguardanti gli avvenimenti nell'isola, e Lisa si accontentò di ascoltare.

A un certo punto, rimasta sola mentre Richard era andato a prendere da bere, si trovò accanto a una delle porte a vetro che conducevano alla terrazza e uscì all'aperto, spinta dall'impulso di prendere una boccata d'aria.

La notte tropicale era satura di fragranze sconosciute, il cielo era senza una nuvola e le stelle così sfavillanti che quasi faceva male agli occhi guardarle. Appoggiata alla balaustra di pietra, Lisa fissò il luccichio del mare pensando a quanto fosse stata fortunata ad aver avuto una tale opportunità.

«Mi sembrava di averla intravista un secondo fa!» esclamò una voce familiare alle sue spalle. Lisa trasalì bruscamente, mentre Brett le si affiancava.

«Allora è un'abitudine!»

Lui sollevò irritato il sopracciglio sinistro. «Come dice?»

«Lei si diverte a cogliere le persone di sorpresa.»

«È una pura coincidenza» dichiarò lui. «È che la trovo sempre assorta in profonda contemplazione.» Si appoggiò a un gomito, voltandosi leggermente verso di lei. «Non sapevo che conoscesse la padrona di casa.»

«Sono qui con Richard Hanson.»

Brett aggrottò la fronte. «Hanson?»

«Suite 113» confermò lei. «Non aveva nessuno che lo accompagnasse.»

«E lei non vedeva l'ora di alleviare la sua solitudine.» Brett si sollevò dalla balaustra: qualsiasi traccia di buonumore era svanita dal suo volto. «Per l'amor di Dio, potrebbe essere suo padre!»

Lisa si irritò profondamente. «Ed è anche un vero gentiluomo» ribatté aspra. «Che è più di quanto si possa dire di lei che si abbassa a fare simili

insinuazioni.»

«Mi creda, tutti quelli che vi hanno visti insieme questa sera hanno pensato la stessa cosa» fu la sua dura replica. «E a ragione. Quando una ragazza giovane dimostra interesse per un uomo dell'età di Hanson, di solito il motivo è uno solo: il denaro. Se procurarsi un miliardario era quello che aveva in mente quando ha convinto Gary a offrirle questo lavoro, non ha certo perso tempo!»

«Punto primo, non ho convinto Gary a offrirmi questo impiego. Se questo è quello che lui le ha lasciato intendere, allora è un bugiardo! È andata esattamente come le ho detto: si era fatto male e l'ho curato.»

«Facendogli una promessa alla quale non ha potuto resistere?» Il tono di lui era tagliente. «Gary non ha scusanti per esserci cascato, ma in un certo senso posso capirlo. Lei è una prospettiva allettante per molti uomini.»

«I suoi complimenti mi lusingano.» Il tono di Lisa era esageratamente cortese, il buonsenso ormai travolto dalla furia provocata dall'insulto. «E include anche se stesso fra quelli, signor Sanderson?»

Brett fece una smorfia di scherno. «Credo di aver già risposto a questa domanda l'altro giorno. Anche se non stava cercando un tipo come me, non è vero?»

«Lei sta dicendo un mucchio di sciocchezze. Non voglio ascoltare una parola di più.»

Fece per andarsene, ma Brett si sporse in avanti e l'afferrò per il polso obbligandola a voltarsi verso di lui. «Ascolti bene! Finché lavorerà per me, lei non dovrà più vedere Richard Hanson se non per motivi strettamente professionali!»

«Non sapevo che esistessero regole che impediscono rapporti di amicizia tra il personale e i clienti.»

«È una regola che ho appena stabilita io. E sarà meglio che la rispetti.»

«Ha intenzione di comunicarla anche a Richard? Sono sicura che sarà felicissimo di sapere cosa pensa Brett Sanderson dei suoi principi morali!»

«È dei *suoi* principi morali che mi preoccupo, signorina» fu la sua pungente risposta. «Se non ha intenzione di stare lontana da lui, può fare i bagagli.»

Lisa lo guardò disgustata. «Lei si comporta da padrone anche nella vita privata o questo è un trattamento che riserva ai subalterni?»

Gli occhi grigi di Brett si infiammarono, la sua mano le serrò maggiormente il polso e l'attirò verso di sé con violenza. Le fece scivolare

l'altro braccio attorno alla schiena e piegò il capo per chiuderle la bocca in lungo bacio, stringendola con forza contro di sé. Lisa barcollò quando infine lui si fu scostato.

«Io tratto le persone come si meritano. E non mi azzardo a minacciare alcuno con leggerezza.»

«E io non accetto atteggiamenti di questo tipo con leggerezza!» Lisa fece uno sforzo per evitare che le si incrinasse la voce. «Se ora vado a chiamare Richard, forse lei avrà piacere di dirgli in faccia quali crede che siano le mie intenzioni, e vedere cosa ne pensa. Naturalmente è possibile che la prenda a male rendendosi conto che lei lo considera così stupido da lasciarsi abbindolare da un'avventuriera come me. Ma perché dovrebbe preoccuparsi di offenderlo? In fondo non è che un cliente come tutti gli altri, no?»

Brett la fissò intensamente. «Questo è un ricatto.»

«Chiamiamola una mossa strategica. Spetta a lei decidere, signor Sanderson.»

Dalla tensione della mascella era più che evidente che Brett aveva afferrato perfettamente la delicatezza della questione. Per un breve momento sembrò intenzionato a stringerla di nuovo a sé.

«Sarà meglio che rientri nel salone prima che perda il controllo» mormorò.

Lisa rimase immobile per qualche secondo, restia a consentirgli di avere l'ultima parola sull'argomento, poi tornò nel salone.

Richard stava chiacchierando con un piccolo gruppo di persone non lontano dalla porta a vetri. La scorse immediatamente e le fece cenno di raggiungerlo.

«Cominciavo a pensare che fossi tornata al *Royal*.»

«Ero uscita ad ammirare il panorama.»

«Non è certo il momento migliore per goderselo» affermò la brunetta alta, avvenente e dall'aria autoritaria accanto a Richard. «Mi scuso se ci ho messo tanto tempo a fare gli onori di casa, ma c'è una vera folla stasera. Sono Andrea Gordon.»

Lisa fece del suo meglio per sembrare adeguatamente brillante. «Ha una casa magnifica, Andrea.»

«Grazie. Richard mi stava dicendo che sei massaggiatrice diplomata.»

«Sono nello staff del *Royal*.»

«Oh, davvero?» Gli occhi color ambra di Andrea assunsero una nuova

espressione.

«E viene dall'Inghilterra» commentò con interesse un'altra donna del gruppo. «Brett deve essersi dato molto da fare per trovarla, signorina.»

«Sono stata assunta da Gary Conway» puntualizzò Lisa. «E mi considero molto fortunata ad avere avuto questa opportunità di lavoro.»

«Lisa si sottovaluta» intervenne Richard. «Ha fatto meraviglie al mio strappo alla spalla. Dovresti provare anche tu, Felicity.»

«Perché no?» acconsentì quest'ultima.

«Non credo che mi sia permesso ricevere altri clienti al di fuori degli ospiti dell'albergo» si intromise Lisa. «E la settimana scorsa non ho avuto un'ora libera.»

«Non mi stupisce, se lei è in gamba quanto sostiene Richard» rispose Felicity impassibile. «Ne parlerò con Brett.»

«Puoi farlo subito.» Andrea stava guardando verso la porta dalla quale era rientrata Lisa e una leggera ruga le solcava la fronte. Alzò un braccio sottile. «Brett, tesoro! Vieni qui un momento...»

Lisa si sentì gelare il sangue quando lui raggiunse il gruppo. Tuttavia lui la guardò come se non si fossero mai nemmeno conosciuti e rivolse un sorriso solo ad Andrea.

«Felicity ha una richiesta da farti.»

«Vorrei sottopormi alle cure di Lisa, se per te va bene. Richard ci ha detto che è molto in gamba.»

Brett rimase impassibile. «Se Lisa riesce a inserirti fra i suoi appuntamenti, non ho nulla da obiettare. Sempre che tu sia disposta a pagare la tariffa come gli altri clienti dell'albergo.»

Felicity rise. «Non mi aspettavo certo un trattamento di favore!» E poi aggiunse rivolta a Lisa: «La chiamerò domani per fissare un appuntamento».

Il gruppo si disperse e Lisa seguì Richard, facendo del suo meglio per essere brillante come si conviene a una festa. Com'era logico aspettarsi, di quando in quando incrociarono Brett, ma questi non mostrò alcun segno di turbamento. Tuttavia, Lisa dubitò che tutto fosse finito lì.

Quando gli ospiti cominciarono ad abbandonare la festa si era già fatto molto tardi. Pur non volendo essere la prima a suggerire di accomiatarsi, Lisa accolse con sollievo la decisione di Richard di ritornare all'albergo. Nell'andare a salutare la padrona di casa la trovarono che parlava con Brett. Una conversazione intima, immaginò Lisa, scorgendo il sorriso

malizioso sulle labbra della ragazza e il modo in cui appoggiava la mano sul braccio di lui con un gesto di possesso. Anche Brett sorrideva e il suo atteggiamento era quello di un uomo perfettamente felice di essere conquistato da una bella donna. Andrea gli piaceva, pensò Lisa con irritazione.

Si congedò con un lodevole autocontrollo, pronunciò un fugace *buonanotte* in direzione di Brett e si avviò con Richard verso il taxi che li aspettava.

«Mi auguro che tu non ti sia annoiata troppo» le disse Richard mentre lasciavano la villa.

«È stata una serata molto piacevole» lo rassicurò Lisa. «I tuoi amici sono stati molto cordiali.»

«Sono una buona compagnia» convenne lui. «Hai per caso qualche problema con Brett Sanderson?»

Lisa si sforzò di mantenere un tono distaccato. «Perché?»

«Sembravi sconvolta quando sei rientrata dalla terrazza. Eri fuori con lui, vero?»

Sarebbe stato inutile negare, considerando il fatto che Brett era rientrato dalla terrazza pochi minuti dopo di lei. «Sì, ma non ho alcun problema con lui.»

«Meglio così. Mi è venuto in mente che potevo averti messa in una posizione difficile. Alcuni alberghi hanno delle regole precise circa i rapporti tra il personale e i clienti. Devo confessarti che non mi è nemmeno passato per la testa di chiedertelo.»

«Se ci fosse stata qualche regola particolare, te lo avrei detto.»

«Certamente.» Richard le diede dei colpetti affettuosi sulla mano. «Ho gradito molto la tua compagnia stasera, Lisa. Che ne diresti di visitare St. John con me, domani? Si raggiunge con solo venti minuti di traghetto. Laggiù è ancora tutto incontaminato. Più di metà dell'isola è un parco nazionale, quindi non c'è un turismo di massa.»

Il risentimento ebbe la meglio sul buonsenso. Lisa sorrise, raggiante: «Verrò molto volentieri».

La hall del *Royal* era deserta quando vi fecero ingresso e Richard non tentò di prolungare il momento del commiato. La ringraziò ancora una volta della serata e lasciò che si allontanasse per raggiungere gli appartamenti del personale.

Fu solo quando si trovò nella sua stanza che Lisa cominciò a dubitare di

avere agito saggiamente. Al di là dell'innocenza del suo rapporto con Richard, aveva veramente voglia di trascorrere un'intera giornata con un uomo che, come le aveva fatto notare Brett, sarebbe potuto essere suo padre? Richard era simpatico ed era chiaro che si sentiva solo, ma al *Royal Hotel* c'erano molte donne della sua età, e Lisa era sicura che non fossero tutte a caccia di marito.

Poiché era troppo tardi ormai per disdire il programma del giorno seguente, decise che non avrebbe più accettato ulteriori inviti.

Il suo proposito, comunque, si indebolì nel corso della giornata perché Richard si dimostrò un perfetto compagno di viaggio, un piacevole conversatore con uno spiccato senso dell'umorismo, di poche pretese e decisamente giovanile. Fu sua l'idea di noleggiare un paio di scooter per esplorare l'isola dopo aver visitato la piccola cittadina portuale con le sue strade senza nome e l'atmosfera serena.

A mezzogiorno decisero di fermarsi in una spiaggetta semideserta racchiusa da alte palme ondeggianti e lì mangiarono il pane, il formaggio e la frutta che avevano acquistato a Cruz Bay.

«Avremmo dovuto portare i costumi da bagno» osservò Richard con rammarico, osservando l'acqua blu che lambiva dolcemente la spiaggia a pochi metri di distanza.

Sdraiata con le mani intrecciate dietro la testa, gli occhi chiusi per il sole, Lisa mormorò una debole risposta. Si sentiva sazia e felice di poter oziare per un'oretta.

Doveva essersi assopita, poiché quando riaprì gli occhi Richard non era più nelle vicinanze.

Aveva ancora una figura atletica per un uomo della sua età, pensò scorgendolo sulla battigia, e si sarebbe dovuto risposare. Era troppo giovane per trascorrere il resto della vita da solo.

Come se avesse avvertito lo sguardo di Lisa su di sé, Richard si voltò e un sorriso gli increspò le labbra quando vide che era sveglia.

«Scusami!» esclamò Lisa quando lui la raggiunse. «Di solito non mi addormento in pieno giorno.»

«È colpa del caldo, e delle ore piccole di ieri sera. Stavo quasi per addormentarmi anch'io.» Fece una pausa, scrutandola con una certa intensità. «Sembra che in un modo o nell'altro Brett Sanderson ti abbia colpita.»

Lisa lo guardò corrugando le sopracciglia, sentendo il cuore batterle

all'impazzata. «Perché?»

«Mentre dormivi hai pronunciato il suo nome.»

«Si vede che stavo facendo un brutto sogno. Detesto quell'uomo!»

«Sono troppo indiscreto se ti domando il motivo? Qualcosa che ha a che fare con me, per caso?»

Lisa si morse un labbro.

«Se così fosse, credo che avrei il diritto di saperlo.»

«Il signor Sanderson pensa che io stia correndo dietro al tuo denaro» ammise lei con riluttanza.

«Ed è così?»

Lei alzò lo sguardo, pronta a negare, ma si accorse che lui la stava canzonando.

«Non c'è niente da ridere. Non sarà l'unico a pensarla in quel modo.»

«Questo però non ti ha impedito di uscire con me anche oggi.»

Lisa raccolse un pugno di sabbia e la lasciò scivolare lentamente tra le dita, evitando il suo sguardo. «Odio che mi si dica quello che posso o non posso fare. Comunque non lo faccio per ripicca» aggiunse prontamente. «Sei un'ottima compagnia, Richard.»

«Una compagnia spirituale.» Sollevò una mano per impedirle di replicare, con un sorriso rassicurante. «Avevo una figlia di vent'anni che è scomparsa tre anni fa in un incidente automobilistico. Eravamo molto legati e tu me la ricordi molto, Lisa. Ecco perché mi piace stare con te.»

«Ne sono addolorata.» Lisa non sapeva cos'altro dire. «Come si chiamava?»

«Helen.» Sembrò abbandonarsi ai ricordi. «Aveva i capelli del tuo stesso colore. Quand'era piccola li portava lunghissimi, ma li tagliò all'altezza delle spalle quando si iscrisse all'università...» Si interruppe, scuotendo la testa. «Ma ora basta. Se ti creo dei problemi, starò lontano da te, non ti preoccupare.»

«Non ce n'è bisogno» lo rassicurò Lisa con decisione. «Sarò felice di trascorrere un po' del mio tempo libero con te, Richard. Avevi accennato a qualcosa a proposito di immersioni, vero?»

«Sì.» Il suo aspetto e la sua voce si erano subito rinvigoriti. «Se ti interessa, organizzerò il tutto per il prossimo fine settimana.»

«Sarà un vero piacere» affermò lei, e lo pensava veramente. Per quanto la riguardava, Brett Sanderson poteva andarsene a quel paese.

Erano quasi le dieci quando raggiunsero il *Royal*, dopo aver trascorso la

giornata a visitare l'interno dell'isola. Era ancora presto per la maggior parte degli ospiti dell'albergo, ma Lisa non vedeva l'ora di andare a coricarsi.

D'impulso, si avvicinò a Richard e gli diede un rapido bacio su una guancia. «È stato semplicemente fantastico! Buonanotte, e grazie di nuovo.»

Selina era di turno alla reception. «Il signor Sanderson ha chiesto di te» l'avvertì mentre Lisa le passava davanti dirigendosi verso la porta che dava sul retro. «Vuole che tu salga da lui.»

Non certo a quest'ora, si disse Lisa con fermezza, facendo a Selina un cenno con la mano per farle capire di aver sentito. Qualsiasi cosa Brett avesse avuto da dirle, avrebbe potuto aspettare fino al mattino dopo.

Era già a letto ma non dormiva ancora quando squillò il telefono. Sollevò la cornetta pensando che Richard avesse dimenticato di dirle qualcosa. Fu uno choc sentire la voce di Brett Sanderson all'altro capo del filo.

«Doveva salire da me al suo ritorno. Perché non l'ha fatto?»

«Perché è tardi e domattina ho un appuntamento alle otto e trenta.» Lisa si impose il massimo autocontrollo. «Se vuole dirmi di fare i bagagli, può benissimo...»

La risata di lui la interruppe. «Credo di aver esagerato ieri sera. Accetta le mie scuse?»

Lisa fece fatica a trovare la voce. «Mi sta prendendo in giro?»

«No, sto solo cercando di riaggiustare le cose fra noi.»

«Perché?» La domanda le uscì improvvisa.

«Pensavo che fosse evidente.»

«Per me non lo è.»

Passò qualche secondo prima che lui riprendesse a parlare. Quando lo fece, il suo tono era più dolce. «Sa bene che provo una certa attrazione per lei, Lisa. Immaginarla insieme a Hanson...»

«Non è come pensa» lo interruppe, ancora incapace di credere che lui parlasse seriamente, ma determinata a non lasciarsi sfuggire l'opportunità di fare chiarezza una volta per tutte. «Gli ricordo solo sua figlia. È morta tre anni fa in un incidente automobilistico.»

«Non ne ero al corrente. In fondo non lo conosco bene.» La sua voce si ravvivò. «Ma lasciamo perdere Hanson. Ceni con me domani sera, così potremo appianare ogni malinteso.»

«Non penso che...»

«L'aspetto alle otto, a casa mia.» Riattaccò prima che lei riuscisse a trovare una risposta.

Posando la cornetta, Lisa si lasciò sprofondare nel cuscino fissando le ombre sul soffitto, in preda a emozioni confuse.

5

Quel lunedì fu una giornata piena di impegni e Lisa non ebbe modo di pensare ad altro se non al lavoro. Preparandosi per l'ultimo cliente del pomeriggio, fu sorpresa nel vedere Gary Conway sulla soglia.

«Ho saputo che ultimamente hai trascorso molto tempo con Richard Hanson» esordì senza preamboli. «Non è opportuno che i nostri dipendenti abbiano rapporti personali con i clienti.»

«Io e Richard non...» fece Lisa, ma Gary scosse il capo.

«Queste sono le direttive dell'albergo. Brett non approverebbe.»

«Brett ne è già al corrente. C'era anche lui alla festa a cui sono stata sabato sera. E non ha fatto alcun cenno alle direttive dell'albergo.»

Per un attimo Gary sembrò smarrito, ma si riprese subito e sbottò con veemenza. «Lui non deve lottare come me per mantenere la disciplina fra il personale! Se chiudessi un occhio su una cosa simile, darei via libera a chissà quante altre relazioni.»

«Forse sarebbe meglio se ascoltassi il parere del tuo principale prima di dettare le leggi» gli suggerì Lisa. E, abbandonandosi a un accesso di stizza, aggiunse: «O forse potrei parlargliene io per te, visto che stasera ceniamo insieme».

La baldanza di Gary svanì improvvisamente. «Come mai?»

Già pentitasi della risposta avventata, Lisa cercò di essere sbrigativa. «Mi ha invitata lui. Gary, scusa, ma aspetto un altro cliente fra due minuti, non potremmo lasciar perdere per il momento?»

«Non mi sbagliavo circa le tue capacità professionali» ribatté Gary in tono aspro, «ma è evidente che per il resto ti ho giudicata male! Sei brava a incantare le persone! Se però quello che vuoi è sistemarti, non metterti in testa che Brett sia un partito migliore di Hanson. A lui non interessano storie serie.»

Girò sui tacchi prima che Lisa riuscisse a rispondere mentre lei rifletteva

con amarezza che con tutta probabilità i sospetti di Brett su Gary erano fondati. Ripensando al loro incontro a Londra, però, non le sembrava di avergli dato l'impressione di essere interessata a lui a livello personale.

In ogni modo, un malinteso c'era stato, sebbene qualsiasi spiegazione sarebbe stata una perdita di tempo. E, a giudicare da come si stavano mettendo le cose, c'erano buone probabilità che non arrivasse nemmeno alla fine delle sei settimane previste prima del contratto definitivo.

Nonostante quanto si era ripromessa la sera prima, più si avvicinavano le otto, più Lisa sentiva crescere in sé l'inquietudine. Anche se non le interessava intrecciare una relazione sentimentale con il proprietario del *Royal*, non poteva lasciare Brett ad aspettarla invano. Una telefonata per declinare l'invito sarebbe stata la cosa migliore, ma ormai era tardi.

Concluse che l'unica soluzione accettabile sarebbe stata salire da lui e mantenere un atteggiamento che gli facesse capire chiaramente l'assoluta mancanza di interesse da parte sua. Non essendo abituato a essere respinto, lui avrebbe avuto qualche difficoltà a rassegnarsi, ma alla fine se ne sarebbe fatto una ragione.

Alle otto in punto, in pantaloni da sera di crèpe nero e camicetta di seta bianca, Lisa si avviò alla scalinata che conduceva alla villa, sperando che nessuno la notasse. Brett l'accolse nel patio, dove era stato preparato un tavolo per due, completo di candelabri d'argento con lunghe candele verdi e di un magnifico centrotavola di orchidee.

«Ho pensato che preferisse mangiare fuori. In Inghilterra si hanno così poche opportunità di cenare all'aperto. Che cosa beve, a parte il succo d'arancia?»

«Gradirei un *piña colada*. Richard me l'ha fatta scoprire ieri sera» rispose Lisa di proposito.

Non vi fu alcuna reazione visibile negli occhi grigi di lui. «E vada per una *piña colada*. Si metta comoda.»

Lisa si sedette sul dondolo ad assaporare le fragranze dei profumi e ad ascoltare i mille suoni della notte. Rimanere completamente indifferente a un uomo che riusciva a farle battere il cuore in quel modo con un semplice sguardo era chiaramente fuori discussione.

Quando Brett ritornò con i drink, Lisa aveva riacquistato il controllo di sé, almeno in apparenza. Aveva rinunciato al whisky e optato anche lui per una *piña colada* e aveva guarnito entrambi i bicchieri con una fetta di ananas fresco.

«A una migliore intesa» brindò.

In che senso?, si domandò lei, concentrandosi sul proprio bicchiere mentre lui le si sedeva accanto.

«Sa, quasi mi aspettavo che non si facesse viva.»

«E cosa avrebbe fatto se non fossi venuta?»

Lui sorrise. «Sarei venuto a cercarla, naturalmente.»

«In altre parole, a nessuno è consentito dire di no a Brett Sanderson.»

«Solo se lo si dice forte e chiaro e al momento giusto. Se le brucia ancora quello che è successo la sera scorsa perché non lo dice chiaramente?»

«L'ho già fatto. Forte e chiaro e al momento giusto.»

La risata di Brett era sinceramente divertita. «*Touché*! Allora ricominciamo da capo.»

«Non capisco come all'improvviso possa aver cambiato atteggiamento nei miei confronti. Sabato sera mi ha accusata di essere a caccia di denaro.»

«Le ho già chiesto scusa. Se mi avesse spiegato la situazione allora, non mi sarei comportato in quel modo.» Fece una pausa, osservandola con aria interrogativa. «Perché non l'ha detto subito?»

«Perché ritenevo che non fossero fatti suoi» replicò lei in tono piatto. «Ho il diritto di scegliermi la compagnia che più desidero senza doverne rendere conto a chicchessia.»

«Anche quando quel *chicchessia* è il suo datore di lavoro?»

«Lei non può esercitare alcuna autorità sul mio tempo libero.»

«Però possiedo una forza d'attrazione sufficiente a farla salire fin qui.» Il tono di Brett era leggero, ma i suoi occhi la sfidavano a negare quanto aveva detto. «Sono qui solo perché lei non mi ha lasciato molte possibilità di rifiutare.»

«Avrebbe potuto telefonarmi in giornata per annullare l'impegno.»

«Sono stata troppo occupata per pensarci.» «Naturalmente.» Era evidente che Brett non credeva a una sola parola. «Lei sta riscuotendo un notevole successo, Lisa. So che vuole dimostrare quanto vale, ma stia attenta a non esagerare.»

«Conosco i miei limiti» replicò Lisa in tono freddo.

«In altre parole, farà di testa sua.» «Se vogliamo metterla così...» Brett sospirò con un'aria un po' esasperata. «Se sta cercando di provocarmi, è sulla strada giusta.»

«Io non sto cercando di provocare nessuno. Solo che non voglio che mi si tratti come una ragazzina. Sono molto brava nel mio lavoro.»

Brett rimase in silenzio per un momento interminabile, studiandola pensieroso. «Io non le sono molto simpatico, vero?» disse, sorprendendola per il tono esplicito della domanda.

«Per essere sincera... no, non molto.» «E come mai?»

«Innanzitutto per la sua arroganza. È convinto che le basti schioccare le dita perché tutti quanti si diano da fare per compiacerla! Be', io non sono una che dice sempre di sì.»

Il sorriso di Brett era ironico. «Non l'avrei mai detto! Ma continui, la prego, voglio sapere tutto.»

«Perché mai dovrei continuare? È evidente che le mie parole non lasciano alcun segno in lei.»

«Oh, al contrario. Lei ha lasciato un segno in me fin dalla prima volta che l'ho vista.» Brett le fece scorrere la punta di un dito lungo l'avambraccio, e Lisa sentì un brivido percorrerla da capo a piedi. «Aveva appena subito un'esperienza che avrebbe lasciato qualsiasi altra donna troppo scossa per conservare una certa presenza di spirito; invece lei si è ripresa immediatamente. Non dimenticherò mai il modo in cui mi ha guardato quando le ho fatto notare che sarebbe stato imprudente ritornare all'albergo da sola. In quel momento ho avvertito l'impulso di baciarla, lì, in mezzo alla strada!»

Lisa rimase in silenzio, non del tutto certa che lui non la stesse prendendo in giro. Quando ritrovò le parole, la sua voce le sembrò sorprendentemente ferma. «Per fortuna non l'ha fatto, altrimenti avrei potuto pensare di essere caduta dalla padella nella brace!»

«Già.» Brett la guardava in viso e nei suoi occhi non vi era più alcun segno di derisione. «È lo stesso impulso irrefrenabile che avverto ora. Hai una bocca fatta per baciare, Lisa.»

«Non a stomaco vuoto» lo sfidò lei in tono lieve, rendendosi conto troppo tardi dell'implicita promessa che celava la sua risposta.

Brett la prese alla lettera: «Allora è meglio cenare».

Le prese il bicchiere quasi pieno e lo posò, insieme al suo, su un basso tavolino, quindi premette un campanello e si alzò, porgendole una mano.

Lisa lasciò che lui l'aiutasse e la conducesse alla tavola imbandita con la sensazione di aver ormai perso il controllo della serata. Che Brett la irritasse o meno, lei ne era incredibilmente attratta.

Un uomo uscì dalla villa spingendo un carrello carico, e Lisa riconobbe immediatamente in lui un cameriere dell'albergo. Questo fatto le creò imbarazzo per tutto il tempo in cui lui li servì, disponendo magnifici piatti di frutti di mare freschi, ragion per cui ringraziò il cielo quando si ritirò all'interno della villa.

«Ti rendi conto che domattina lo sapranno tutti?» commentò passando anche lei con naturalezza al tu. Brett sollevò le ampie spalle. «La cosa ti dà fastidio?»

«Io sono qui per lavorare.» «La tua reputazione potrebbe essere molto più compromessa dal rapporto con Hanson. Ma non sembra che ti preoccupi troppo.» «È diverso.»

«Sono d'accordo. Tanto per cominciare, lui ha vent'anni più di me.»

«Non c'è niente fra di noi. Ti ho già spiegato qual è l'interesse di Richard nei miei confronti.»

«E io ti credo. Ma quelli che non ne sono a conoscenza continueranno a pensarla diversamente. Comunque, se sei così preoccupata dell'opinione degli altri non dovresti neppure essere qui, non ti pare?» Poi cambiò argomento: «Ti piacciono i frutti di mare?».

Lisa accettò di accantonare il discorso senza obiezioni dal momento che la notte precedente aveva fatto lei stessa la medesima considerazione: non si può vivere sempre nel timore di quello che possono pensare gli altri. E, del resto, lei si esponeva deliberatamente alle malelingue: una cena *tète-à-tète* con il proprietario del *Royal* a una sola settimana dal suo arrivo non poteva che essere considerata dagli altri con un certo cinismo.

In ogni caso Brett si rivelò un eccellente padrone di casa. Durante la cena, Lisa si sorprese diverse volte ad apprezzare la sua compagnia nonostante lui le avesse fatto capire le sue intenzioni. In circostanza normali, si sarebbe innamorata subito di lui, dovette riconoscere amaramente: quell'uomo sprigionava un fascino così virile!

«Si è fatto fresco. Perché non prendiamo il caffè in casa?» la esortò lui.

Nella testa di Lisa suonò un campanello d'allarme, ma annuì e attese che Brett le spostasse cerimoniosamente la sedia per consentirle di alzarsi. Nelle ultime ore si era dimostrato assai diverso; Brett Sanderson era un uomo dalle mille sfaccettature e, proprio per questo, il suo *charme* era disarmante.

Dalle porte scorrevoli si accedeva a uno spazioso soggiorno decorato in uno stile semplice e arioso che ben si accordava con il clima dell'isola.

Lisa attraversò la distesa color panna della spessa moquette e si lasciò sprofondare su uno dei diversi sofà sparsi nella stanza, osservando l'enorme caminetto in pietra che al momento ospitava una composizione di piante tropicali.

Il cameriere che aveva servito la cena portò il caffè su un carrello, per nulla sorpreso di trovarli in casa.

«Puoi andare ora, Sal» lo congedò Brett in tono informale. «Ci penso io a servire la signorina. Un po' di latte?»

«Sì, grazie. E un cucchiaino di zucchero.»

«Sei proprio il mio tipo di donna» osservò Brett porgendole la tazza in delicata porcellana.

Una donna che non ti avrà mai, fu l'improvviso pensiero di Lisa, e subito il suo umore precipitò. Se Brett intendeva terminare la serata nel modo che lei sospettava, era ora che facesse la prima mossa.

Il sospetto si trasformò in certezza quando le tolse la tazza vuota dalle mani e si sedette accanto a lei.

«Ho aspettato abbastanza, anzi troppo» mormorò con voce suadente facendolesi più vicino.

«È qui che comincio a pagare per la cena?» gli chiese mentre lui le faceva scivolare una mano tra i capelli.

Il sorriso svanì dalle labbra di Brett. Per un lungo momento rimase a guardarla, gli occhi ridotti a due fessure. Quando parlò, dalla sua voce era sparita ogni traccia di dolcezza.

«È quello che pensi?»

«Non è per questo che hai detto al cameriere di andarsene?»

Brett si scostò bruscamente. «Gli ho detto di andarsene perché il suo compito era terminato. Per il resto, non posso negare che desidererei molto fare l'amore con te, ma per quanto mi riguarda devi volerlo anche tu.»

«Mi dispiace, ma non me la sento.»

«Allora è meglio che tu vada» tagliò corto Brett.

Improvvisamente Lisa sentì il disperato desiderio di riaggiustare le cose fra loro. «Brett, ti ho giudicato male, accetta le mie scuse... Ti prego!»

Lui fece per alzarsi, ma si rimise a sedere, il viso contratto. «Dammi una buona ragione per farlo.»

«Perché te lo chiedo io» fu tutto ciò che Lisa riuscì a rispondere.

«Spiegati.»

Lei lo guardò, mentre con la mente cercava qualcosa che potesse

rimediare al danno commesso. Si era sbagliata sul suo conto, completamente influenzata da stupidi preconcetti.

«Cosa vuoi che ti dica?» supplicò. «Lo sai che sono attratta da te.»

«Ma non ti fidi» aggiunse lui in tono piatto. «Ora sì.» Lisa allungò una mano e gliela posò sulle labbra serrate, fremendo al semplice contatto. «Ora sì, Brett.»

Lui rimase immobile per un attimo, senza che la tensione scomparisse dal suo viso, poi le sue labbra si rilassarono, schiudendosi per accogliere la punta delle dita di Lisa, in un gesto che le fece battere il cuore all'impazzata.

Lei non oppose alcuna resistenza quando lui la strinse a sé e gli gettò le braccia al collo, abbandonandosi al lungo bacio.

Il tocco della mano di Brett sul suo seno non fu una sorpresa, ma una naturale e desiderata progressione degli eventi. Quando lui le sbottonò la camicetta e infilò la mano per accarezzarle la pelle nuda, Lisa era completamente abbandonata e trepidante.

Fu Brett a interrompere l'incanto allontanandola da sé con fermezza. «È davvero meglio che tu vada.»

Lisa lo guardò scura in volto, rendendosi conto che faceva sul serio.

«Non essere così abbattuta. Lasci questa casa come sei venuta. Vieni, ti accompagno alla scalinata.»

«So trovare la strada da sola, grazie» replicò lei raggelata da quel tono così impersonale.

«Accompagno sempre i miei ospiti» replicò Brett, in un tono che non ammetteva discussioni. «Senza alcuna eccezione.»

Attraversarono in silenzio il patio. Brett teneva le mani nella tasche dei pantaloni e aveva un'espressione enigmatica dipinta sul volto. Si fermò all'inizio della scalinata, ma la debole luce delle lampade non rivelava l'espressione dei suoi occhi.

«Sogni d'oro. E attenta a dove metti i piedi.» Lisa scese alla cieca, furiosa con Brett ma ancora di più con se stessa per essersi lasciata andare come un'adolescente. In qualsiasi modo considerasse la faccenda, era chiaro che lui non avrebbe più voluto alcun coinvolgimento personale.

Che la voce dell'interesse che Brett aveva dimostrato nei confronti della nuova massaggiatrice si fosse già diffusa fu subito evidente dalle occhiate che le vennero rivolte il giorno seguente e dai commenti sussurrati al suo

passaggio.

Lisa sapeva che non avrebbe potuto far cessare i pettegolezzi sul suo conto, ma era certa che si sarebbero affievoliti quando gli altri si fossero accorti che la sua presunta relazione con il proprietario dell'albergo non faceva progressi. Nel frattempo, avrebbe semplicemente cercato di ignorarli.

Non aveva però messo in conto che le voci potessero arrivare fino a Richard. Aveva fissato un appuntamento per mercoledì, lamentando nuovamente una certa rigidità alla spalla e, come al solito, aveva richiesto il trattamento nella sua suite.

«Cosa sono queste voci che circolano su te e Brett?» le domandò mentre lo stava massaggiando. «C'è nell'aria una storia d'amore?»

«Non è come pensi» rispose Lisa in tono aspro. «Credevo che fossi superiore a questi frivoli pettegolezzi!»

Richard si sollevò appoggiandosi a un gomito per guardarla, sollevando le sopracciglia. «Qualcosa non va?»

Lisa fece un gesto di diniego, consapevole di essersi lasciata andare. «Non è niente di grave.»

«Non vuoi parlarne?» la esortò lui. «A volte aiuta.»

Lisa sorrise debolmente. «Non ne vale la pena, ma grazie dell'interessamento.»

«Ti ha fatto soffrire, vero?»

«No!» rispose lei in tono altrettanto brusco. «Te l'ho già detto, non si tratta di quello.»

«Allora perché sei così afflitta?» insistette lui. Si sollevò completamente e rimase seduto a guardarla con aria indagatrice. «Sei innamorata di lui, non è vero?»

«Trovare attraente un uomo non significa esserne innamorata. E in ogni caso, non lo rivedrò più.»

«Ha forse cercato di andare oltre un po' troppo in fretta?»

«Al contrario, lui...» Si interruppe, mordendosi il labbro.«Senti, apprezzo il tuo interessamento, Richard, ma davvero, non ho voglia di parlarne. D'accordo?»

«Naturalmente. Sappi che sono qui, nel caso cambiassi idea.»

Lisa si rimise al lavoro sentendosi tutt'altro che sollevata. Era ridicolo pensare che fosse innamorata di Brett. Nessun uomo che si fosse comportato come lui la sera prima era degno di attenzione. E lei doveva

assolutamente riuscire ad avere una maggiore padronanza di sé.

Era più facile a dirsi che a farsi, ma ciò nonostante Lisa riuscì a trascorrere il resto della settimana abbastanza serenamente. Una sera cenò con Richard e accettò di partecipare con lui a una gita in barca la domenica seguente.

I rapporti con Gary Conway erano invece tutt'altro che distesi sebbene lui non l'avesse più minacciata a causa della sua amicizia con Richard. Poiché riscuoteva molto successo presso la clientela, non avrebbe potuto giustificare tanto facilmente un licenziamento. A tempo debito, quella decisione sarebbe spettata a Brett.

Il fine settimana giunse in fretta. Alla gita sul *Seajade* partecipava più di una decina di persone e l'albergo aveva organizzato un servizio di trasporto fino al porticciolo dove era ormeggiato lo yacht. Quando raggiunse Richard davanti all'ingresso principale alle otto e trenta, Lisa si accorse degli sguardi interrogativi degli altri del gruppo, ma fece finta di nulla. Ormai ci stava facendo l'abitudine.

Il *Seajade* era un due alberi di diciotto metri, il cui scafo bianco e i ponti in teak luccicavano invitanti sotto il sole del mattino.

Solo quando fu salita a bordo scorse una figura familiare davanti a sé. Brett, in calzoncini e maglietta, stava parlando con una giovane coppia e con un braccio cingeva con noncuranza le spalle abbronzate di Andrea Gordon.

6

Il porticciolo era già lontano quando Brett iniziò a mescolarsi al resto dei partecipanti alla gita con i quali sembrava essere molto in confidenza.

Lisa si obbligò a sostenere con fermezza il suo sguardo quando lui la raggiunse, e si meravigliò della sua assoluta mancanza di sorpresa nel trovarla a bordo.

«Hai mai fatto immersioni con la maschera e il boccaglio?»

«No» ammise Lisa. «Ma non vedo l'ora di provare.»

«Non è pericoloso se si rispettano le regole. Richard ti spiegherà tutto.»

«È solo la seconda volta che mi cimento» puntualizzò questi. «Sarebbe meglio che lo facesse lei, Brett.»

«O chiunque altro con un po' più di esperienza» aggiunse prontamente Lisa. «Il signor Sanderson avrà di meglio da fare che insegnare ai principianti.»

Il lampo che Lisa vide balenare negli occhi grigi di Brett non fu solo frutto della sua immaginazione. «Al contrario, è mia responsabilità assicurarmi che gli ospiti trascorrano una piacevole giornata. Preparatevi, fra poco faremo la prima sosta.»

Richard aspettò che Brett si fosse allontanato, quindi disse a Lisa sottovoce: «Se stai cercando di farlo arrabbiare, sei sulla strada giusta. Una donna non si rivolge così a un uomo che l'ha baciata se non per provocarlo.»

«È il mio datore di lavoro» replicò Lisa. «Che tono dovrei usare con lui?»

«Non fare la finta tonta» la rimproverò. «Sai benissimo di cosa sto parlando. Qualsiasi cosa sia successa fra di voi, è evidente che ha lasciato il segno.»

Lisa si arrese e sorrise amara. «In me, forse, non in lui.»

«Non esserne troppo sicura. Dal modo in cui ti guardava poco fa, direi che non gli sei affatto indifferente.»

Pur essendo a disagio per la presenza di Brett, Lisa si entusiasmò durante il tragitto attraverso le varie isole, alcune ridotte a piccole protuberanze rocciose, altre che si stagliavano verdi e lussureggianti contro il blu intenso del cielo.

Cercò con lo sguardo la figura familiare nel gruppo di persone davanti a loro. Lui sembrava rilassato, a suo agio in quell'ambiente. Sempre incollata al suo fianco, Andrea si era già tolta i calzoncini e la maglietta, rivelando un minuscolo bikini quasi dello stesso colore della sua pelle. Era come se fosse stata nuda, osservò Lisa fra sé, tuttavia non sembrava minimamente imbarazzata.

Gettarono l'ancora a qualche centinaio di metri da un isolotto e i marinai dell'equipaggio distribuirono l'attrezzatura per le immersioni ai presenti a bordo.

«Forse faresti meglio a non toglierti la maglietta» suggerì Richard mentre Lisa si sfilava i calzoncini. «È molto facile procurarsi una brutta scottatura alla schiena.»

Lei notò che altre persone facevano altrettanto e accettò il consiglio. Non aveva mai usato le pinne prima di allora per cui trovò molto difficile

indossarle e ancor di più reggersi in piedi.

«Mi sembra di essere un pinguino! Come farò a entrare in acqua?»

«Una cosa alla volta» consigliò Brett, giunto in tempo per afferrare le sue ultime parole. «Hai già provato la maschera?»

Lisa scosse il capo, non aveva voglia di parlargli. Non lo guardò quando lui gliela prese di mano e le fece passare l'elastico attorno alla testa.

Si era spogliato a sua volta e ora indossava degli *shorts* da bagno neri. Il suo torso nudo era a pochi centimetri dagli occhi di Lisa e la peluria leggermente imperlata di sudore le provocò improvvisamente uno sfrenato desiderio di appoggiarvisi e assaporare il gusto lievemente salato che le avrebbe lasciato sulle labbra.

«A bordo abbiamo un paio di giubbotti di salvataggio, se vuoi sentirti più sicura. Come te la cavi con il nuoto?»

Lisa si tolse il boccaglio che stava provando, fermamente decisa a non subire l'umiliazione di indossare il salvagente. «Abbastanza bene.»

Richard fece per dire qualcosa, ma poi ci ripensò.

«Per ora farai coppia con me» dichiarò Brett con un tono che non ammetteva repliche. «Richard, lei può andare con Dave. Se Lisa se la sentirà, farete un giretto insieme nel pomeriggio.»

Quando lui la afferrò per un braccio, Lisa si irrigidì involontariamente.

«Rilassati, voglio solo aiutarti a tuffarti» disse Brett in tono ironico.

«Ce la faccio da sola.»

«Bene.» La lasciò andare, arretrando per farla passare. «Vediamo come te la cavi, allora.»

Lisa riuscì a raggiungere senza incidenti la stretta piattaforma per i tuffi, scese i primi due pioli della scaletta e si fermò per calarsi la maschera sul viso e sistemarsi il boccaglio. Prese fiato e si lasciò calare nell'acqua meravigliosamente calda.

Lì sotto c'era un mondo completamente diverso, un mondo fantastico di colori e movimenti. C'erano pesci blu, pesci a righe, pesci che mutavano colore cambiando direzione, alcuni così grossi che avrebbero potuto incutere paura se non fossero stati così straordinariamente belli, altri così minuscoli da sembrare goccioline di mercurio impazzite.

Brett la raggiunse e le fece segno di sollevare la testa dall'acqua.

«Tutto bene?»

Lisa si tolse il boccaglio, eccitata per quello spettacolo meraviglioso. «È fantastico!»

«Se vuoi provare a immergerti, non dimenticare di soffiare nel tubo quando ritorni in superficie. Io rimarrò qui, nel caso avessi dei problemi.»

Era rassicurante sapere che non si sarebbe allontanato, pensò Lisa, quindi si risistemò il boccaglio, prese abbondantemente fiato e con un guizzo puntò verso il basso, sorpresa dalla facilità con cui riusciva a muoversi nell'acqua con le pinne.

«Te la stai cavando meravigliosamente» la incoraggiò Brett quando fu tornata a galla. «Ancora dieci minuti e torniamo a bordo. Non bisogna esagerare le prime volte.»

«Non voglio rovinarti il divertimento!» esclamò Lisa, agitando le gambe per rimanere a galla. «Va' pure, posso continuare da sola.»

«Mai immergersi senza un compagno. È la regola numero uno. Faremo un altro giro dopo pranzo, aspetterò fino ad allora.»

Per fare coppia con Andrea, senza dubbio, pensò Lisa, ritornando improvvisamente alla realtà. Da quel che aveva visto l'altra era un'esperta.

Quando Brett le disse che era ora di ritornare alla barca, a Lisa sembrò fossero passati dieci secondi invece che dieci minuti. Brett si arrampicò sulla piattaforma, lanciò le pinne e la maschera sul ponte e poi si sporse verso di lei, che aveva afferrato la scaletta.

«Prima togliti le pinne e passamele.» Brett lanciò anche quelle sul ponte e allungò una mano per aiutarla a salire. A causa del rollio della barca, Lisa si trovò a contatto con il torso possente e imperlato d'acqua di Brett per un attimo che le parve infinito e, nonostante indossasse la maglietta, avvertì un improvviso fremito nei capezzoli quando sfiorarono il corpo di lui.

«Sei bellissima» lo sentì sussurrare. Arrossendo sotto la maschera che non aveva ancora tolto, Lisa si scostò. Tranne l'equipaggio, tutti gli altri erano ancora in acqua. Afferrò un asciugamano e cominciò a strofinarsi i capelli gocciolanti con violenza. Perché Brett non la lasciava in pace?

«Non credo che potrei accettare seduta stante il tuo invito» ironizzò lui, «quindi puoi smetterla di nasconderti sotto quell'asciugamano.»

Lisa lo guardò con occhi pieni di collera, i capelli scomposti sul viso. «Quale invito?»

Brett fece una smorfia. «Sai benissimo di cosa sto parlando, solo che non vuoi ammetterlo.»

Alla vista di Andrea che si arrampicava a bordo, le parole le si smorzarono in gola. La nuova arrivata non sembrava per nulla contenta di

vederli così vicini.

«Ritorni in acqua, Brett?»

Lui le sorrise con disinvoltura, fece un cenno di assenso con il capo e recuperò la sua attrezzatura. «Ora riposati, così potrai riprovare nel pomeriggio. Il pranzo è tra mezz'ora.»

Mangiare era l'ultima cosa che Lisa avesse in mente mentre osservava Brett seguire Andrea giù per la scaletta. Alla brunetta bastava fare un fischio e lui correva. Non che questo facesse molta differenza per lei, pensò. Era evidente che Brett si divertiva solo a stuzzicarla e nulla più.

Anche gli altri cominciarono lentamente a far ritorno. Una delle donne più anziane, che Lisa aveva già avuto modo di contattare in diverse occasioni, andò a sedersi accanto a lei.

«Non è meraviglioso?» proruppe con entusiasmo. «Brett sa come trattare i suoi ospiti! Sono tre anni che trascorro sempre lo stesso periodo qui al *Royal*, ma l'ho conosciuto solo ora. Qualcuno mi ha detto che in genere è solito trascorrere qui le vacanze di Natale. Lei sa per caso se ha intenzione di farlo anche quest'anno?»

«Mi dispiace, non ne ho idea.» Lisa mantenne un tono neutro. «Perché non lo chiede a lui?»

«Lo farò. Pensavo di trascorrere il Natale alle Barbados con amici, ma loro hanno dovuto cambiare programma e così speravo di fermarmi qui.»

Si trattava della stessa donna che secondo Richard era alla ricerca di un marito, rammentò Lisa. Nonostante i quarantacinque anni o più, era ancora in ottima forma, ma se aveva messo gli occhi su Brett sarebbe sicuramente andata incontro a un'altra delusione.

Il buffet preparato per il pranzo era splendido e oltre al cibo offriva un'ampia scelta di bevande, dallo champagne ai succhi di frutta fino alla semplice acqua minerale.

«Non mi dispiacerebbe provare una vera immersione subacquea con le bombole, una volta o l'altra» le confidò Richard durante il pranzo. «Tu che ne dici?» Lisa rise, scuotendo il capo. «Per il momento mi accontento di maschera e boccaglio.»

Seduto nelle vicinanze, Brett le rivolse uno sguardo canzonatorio. «Dov'è il tuo spirito di avventura?» «So quando è ora di fermarmi.» «Quanta saggezza nel riconoscere i propri limiti!» intervenne Andrea. *E quanta stupidità*, era il messaggio implicito.

«Sarà qui per Natale quest'anno, Brett?» si intromise con noncuranza la

donna con cui Lisa aveva chiacchierato poco prima.

«Può darsi» replicò Brett con la medesima noncuranza. «Dipende da come si mettono le cose.»

Con il lavoro, *o con Andrea*?, si domandò Lisa, avvertendo una fitta allo stomaco.

Ripartirono all'una e veleggiarono per circa un'ora prima di fermarsi in un piccola baia. Qualcuno si fece tentare dalla spiaggia argentea e si fermò a raccogliere conchiglie o a oziare sotto le palme, ma Lisa era pronta a rivivere con Richard l'eccitante esperienza del mattino.

Ora che aveva acquistato una maggiore confidenza, trovò molto più facile nuotare sott'acqua. Poiché il gruppo rimaneva abbastanza unito, non c'era bisogno di rimanere sempre vicino al proprio compagno.

Lisa se ne dimenticò completamente, intenta a seguire un branco di pesci blu nel loro pigro vagabondare e si rese conto di essersi avvicinata alla riva solo quando le alghe cedettero il posto alla sabbia e l'acqua divenne meno profonda.

Con l'intenzione di fare una piccola pausa prima di tornare indietro, posò i piedi sul fondo e raggiunse la spiaggia. Al primo sguardo sembrava che tutti avessero già fatto ritorno alla barca, dal momento che era deserta. Notando però dei particolari diversi, si rese conto con un senso di smarrimento che doveva aver nuotato attorno al promontorio e che ora si trovava nella baia vicina.

Al momento si sentiva fisicamente incapace di tornare da sola, le gambe le tremavano e aveva tutti i muscoli indolenziti.

Un po' di riposo e si sarebbe subito ripresa, si disse per rassicurarsi. Si sdraiò sulla sabbia soffice per rilassarsi, con gli occhi chiusi per via del sole. Si accorse di un'altra presenza solo quando avvertì un'ombra sul suo viso. Gocciolante, Brett la sovrastava con un'espressione severa.

«Che diavolo pensavi di fare?»

Lisa si mise a sedere di scatto. «Mi sono allontanata un po' troppo» si giustificò con voce fioca. «Sono stata stupida, lo so, ma...»

«Stupida è la definizione giusta» la interruppe lui. «Se non avessi visto per caso che stavi superando il promontorio, chissà quando ti avremmo trovata!»

«Mi dispiace. Stavo seguendo un branco di pesci e non mi sono resa conto di essermi allontanata. Ora sono pronta per tornare indietro.»

«Tu non ti muovi finché non lo dico io» le ordinò. «Non ho intenzione

di trascinarti fino alla barca.»

Un lampo di rabbia comparve negli occhi azzurri di Lisa, mentre l'ira la travolgeva. «E io non ho intenzione di passare un secondo di più in tua compagnia!»

«Davvero?» Il tono di Brett era ora pericolosamente calmo e la smorfia delle sue labbra era di per sé un avvertimento. «Allora provamelo.»

Si avventò su di lei, spingendola a terra e le bloccò le gambe con le sue, rendendole impossibile la fuga. Quando sentì che Lisa non gli si opponeva più, la rabbia lasciò il posto a un turbamento infinitamente più grande.

Lei schiuse spontaneamente le labbra e tutto il suo corpo fremette. L'aroma virile di lui le inondò le narici, eccitandola immensamente. Brett le fece scivolare una mano sotto il bikini per accarezzarle i seni con infinita delicatezza, poi la bocca prese il posto della mano e Lisa emise un debole gemito.

«Adesso dimmi che non mi vuoi!» esclamò Brett con voce roca, la bocca ancora premuta contro la sua pelle. «Dimmelo, Lisa!»

«Anche se non sono del tutto insensibile alle tue carezze» esplose lei, «sono ancora capace di dire di no!»

«Come hai fatto l'altra sera?» Il tono di lui era brusco. «Avrei potuto farti mia allora, e tu lo sai!»

«Avresti dovuto farlo» inveì lei con disprezzo. «Perché non avrai un'altra opportunità! Preferirei morire piuttosto che darti questa soddisfazione!»

«Però mi desideri. Proprio come ti desidero io... come ti ho sempre desiderato in queste due settimane, maledizione!»

Lisa era immobile sotto di lui, sentiva il peso del suo corpo possente che la schiacciava a terra. Stava nuovamente annegando nella profondità dei suoi occhi e improvvisamente non le importava più di nulla. Sollevò le mani ad accarezzargli le spalle nude, mentre i muscoli si contraevano sotto le sue dita.

«Non qui» la interruppe Brett con dolcezza. «Avranno mandato qualcuno a cercarci.» Chinò la testa, le chiuse la bocca con un bacio che era una promessa e si rialzò. «Domani passeremo la giornata insieme. Noi due soli.»

«Non credo sia il caso.»

«Di cosa hai paura?»

Di soffrire, avrebbe voluto rispondergli. «Se conserverò il mio impiego,

voglio che sia solo grazie alle mie prestazioni professionali» replicò con determinazione. «Per quanto riguarda altre prestazioni, sono sicura che puoi trovare di meglio.»

Brett si chinò e la sollevò di peso. «Se fossi solamente in cerca di prestazioni particolari, sarei rimasto a Boston. E che tu conservi il tuo posto di lavoro non dipende assolutamente dal tuo soddisfare o meno le mie aspettative.»

Lisa lo fissò con determinazione. «Allora perché mi tieni sulle spine? Ho già dimostrato quanto valgo professionalmente.»

Brett serrò la mascella, ignorando la sua osservazione. «Sarà meglio ritornare» disse invece in tono che non ammetteva repliche.

Nuotando attorno al piccolo promontorio Brett rimase sempre al suo fianco. Solo quando furono nelle vicinanze della barca lui aumentò la velocità per aiutarla a salire a bordo.

Richard era già sullo yacht, desolato di averla persa di vista.

«Eri vicino a me, ma un attimo dopo eri scomparsa!» esclamò. «Non mi sarei mai potuto perdonare se ti fosse successo qualcosa!»

«Non è successo niente» tagliò corto Brett. I suoi occhi grigi incontrarono per una frazione di secondo quelli blu di Lisa, poi lui si allontanò, lasciandola ad arrovellarsi su quale fosse il messaggio che voleva lanciarle con quelle parole. Era possibile che si fosse già pentito di quanto le aveva detto sulla spiaggia?

Già rivestita, Andrea la stava esaminando pensosa. Lisa ricambiò lo sguardo privo di espressione, distogliendolo senza fretta. Ecco un'altra buona ragione per non farsi coinvolgere sentimentalmente. Poteva anche darsi che Brett la desiderasse, ma Andrea era più il suo tipo.

Sulla via del ritorno incapparono in un temporale improvviso, ma invece di ritirarsi in coperta come tutti gli altri ad attendere che la burrasca passasse, Lisa decise di rimanere dove si trovava. La pioggia fredda che la investì la lasciò senza fiato per qualche momento, ma non durò a lungo, e la barca resistette benissimo alle onde provocate dal vento.

«Non hai proprio paura di niente» commentò Richard al termine del temporale quando la trovò bagnata fradicia.

Sul ponte che, inondato di sole, fumava già di vapore, Lisa notò che anche Brett era rimasto fuori, ma non le si era avvicinato, confermando il suo sospetto che non avesse intenzione di continuare il discorso iniziato nel pomeriggio.

Giunsero in porto prima delle cinque, e ognuno si cercò il proprio mezzo di trasporto per rientrare in albergo. Lisa tentò di rimanere indifferente quando vide Brett che faceva accomodare Andrea a bordo di una Ferrari rossa, ma avvertì una punta di invidia. Avrebbero trascorso la serata insieme, e probabilmente anche la notte, come senz'altro facevano molto spesso.

Stanco per la giornata intensa, Richard decise di cenare nel ristorante dell'albergo. Lisa declinò l'invito a unirsi a lui sostenendo di non avere appetito e trascorse la serata a scrivere agli amici e alla famiglia in preda a una forte nostalgia di casa. Un tempo l'opportunità di lavorare ai Caraibi le era sembrata un dono del cielo, ma ora desiderava che non si fosse mai presentata.

Come la volta prima, era già a letto quando il telefono squillò. Per qualche secondo fu sfiorata dall'idea di ignorarlo e non rispondere, ma non ci riuscì.

«Scusa l'ora tarda» esordì Brett, «ma sono appena rientrato. Vieni su da me alle otto domani, facciamo colazione insieme e decidiamo come trascorrere la giornata. Porta il costume, possiamo fare un tuffo in piscina prima di uscire per i nostri giri.»

Con il cuore che batteva all'impazzata, Lisa rispose con voce malferma: «Dai per scontate troppe cose».

«Voglio vederti.» La voce di Brett era bassa, con un tono quasi di comando. «Non pensavi davvero che mi sarei arreso?»

«E Andrea?» Le parole le uscirono involontariamente di bocca.

«Non ho alcun obbligo nei suoi confronti.» Brett fece una pausa, poi aggiunse in tono più sommesso: «Che fine ha fatto il tuo spirito battagliero?».

Lisa rifletté che se ora gli avesse opposto un rifiuto, avrebbe passato il resto della vita a rimpiangerlo.

«Ne deduco che questo silenzio significhi un sì» fu la conclusione di lui. «Non mi deludere.»

Il giorno seguente avrebbero fatto l'amore, Brett le aveva fatto capire chiaramente a cosa era interessato. E anche lei lo desiderava. Più di quanto avesse mai desiderato qualsiasi altra cosa. Probabilmente alla fine ne sarebbe rimasta ferita, ma avrebbe affrontato la situazione se e quando si fosse presentata. Al diavolo la prudenza!

7

Dopo essere rimasta sveglia quasi tutta la notte, Lisa riemerse dal sonno e fu colta da un senso di sgomento quando scoprì che le otto erano già passate da un pezzo. Fece una doccia veloce e indossò un bikini sotto un leggero abito di cotone in previsione della nuotata e mise in borsa della biancheria di ricambio. Qualunque fossero state le conseguenze, si sarebbe goduta quella giornata, pensò, osservando riflessi nello specchio il proprio viso abbronzato e gli occhi scintillanti.

Stava avviandosi alla porta quando il telefono squillò.

«Non ho sentito la sveglia» esordì, dando per scontato che fosse Brett. «Arrivo subito.»

Lui rise e il suo tono era semiserio: «Ti concedo dieci minuti».

Nella hall, però, Lisa si imbatté in Gary Conway che la bloccò senza preamboli.

«Non avresti dovuto partecipare alla gita di ieri. La barca è strettamente riservata agli ospiti paganti.»

«E io sono stata invitata da un ospite pagante.»

«Non è questo il punto. Come pensi che l'abbiano presa gli altri dipendenti?»

«Brett non ha sollevato alcuna obiezione» furono le uniche parole che riuscì a trovare sapendo che in fondo Gary non aveva tutti i torti.

«Credi di avere sia Brett sia Hanson ai tuoi piedi, non è vero?» proruppe lui con durezza. «Per quanto riguarda Hanson può anche darsi, ma abbandona pure qualsiasi speranza nei confronti di Brett, non è certo il tipo da accontentarsi di una ragazza qualunque come te!»

Lisa fece tutto il possibile per mantenere la padronanza di sé. «Hai senz'altro ragione, ma il fatto è che io non mi considero una ragazza *qualunque*.»

Lui cambiò colore sotto l'abbronzatura. E quando riprese a parlare, il suo tono era più sommesso. «Sono direttamente responsabile del tuo arrivo qui, Lisa. Non voglio vederti soffrire.»

L'improvviso cambiamento di umore la sconcertò. «Se sono il tipo di donna che credi, perché dovresti preoccuparti?»

«Pensavo che fosse evidente.» Ora il suo tono era amaro. «A Londra mi avevi fatto credere che tra noi potesse esserci qualcosa. Altrimenti perché

mi sarei dato tanto disturbo per farti venire fin qui? Sei bravissima nel tuo lavoro, certo, ma avrei potuto trovare una massaggiatrice anche da queste parti.»

Lisa lo guardò con aria avvilita. «Se ti ho dato questa impressione, è stato del tutto involontario. Siamo subito andati d'accordo, ma non avrei mai immaginato che...»

«Ormai non ha più senso parlarne» la interruppe Gary, di nuovo in tono brusco. «Nel caso non lo sapessi, domani mattina il *tuo* Brett ritorna a Boston.»

Se ne andò indispettito senza aggiungere altro. Lisa considerò che avrebbe dovuto prevedere che Brett prima o poi se ne sarebbe tornato a casa. Semplicemente, non aveva pensato a cosa sarebbe successo dopo quella giornata. Sapeva che c'erano poche probabilità di un coinvolgimento sentimentale perché lui la desiderava come desiderava qualsiasi donna fisicamente attraente e quando l'avesse avuta avrebbe perso qualsiasi interesse per lei. Eppure lei si sentiva pronta ad accettare quel rischio.

Dopo un quarto d'ora raggiunse la villa di Brett. Disteso su una sdraio, lui la fissò sollevando le sopracciglia con aria interrogativa.

«Scusa il ritardo, ma mi ha intercettato Gary. Voleva parlarmi.»

Brett si alzò in piedi, flessuoso come una pantera, apparentemente soddisfatto della spiegazione. «Ci tuffiamo?»

In un attimo, Lisa si tolse l'abito. Il suo bikini a piccoli disegni bianchi e blu non era succinto come quello che indossava Andrea il giorno precedente, ma la luce che vide negli occhi di Brett mentre studiava la sua figura snella le diede fiducia, al punto che riuscì a rivolgergli persino un sorriso malizioso mentre si tuffava in piscina.

Non avendo grande dimestichezza con l'acqua, sapeva che sarebbe stata una follia tuffarsi di testa invece di usare la scaletta, tuttavia provò e riuscì persino a entrare in acqua con una grazia sorprendente. Quando riemerse, Brett era scomparso alla vista. Solo quando sentì le mani che da dietro l'afferravano alla vita si rese conto che doveva essersi tuffato subito dopo di lei.

La attirò verso sé, tenendola a galla, e le posò le labbra sulla nuca. «Chi imbroglia paga la penitenza. Ti avevo avvertita.»

A Lisa poco importava. Se lui avesse fatto un'altra mossa, sapeva che non avrebbe più risposto delle proprie azioni, invece la lasciò andare, allontanandosi veloce a nuoto per raggiungere l'estremità opposta della

piscina. Tenendosi aggrappato alla sbarra di ottone, si voltò a guardarla.

«Prova a fare un paio di vasche. Hai bisogno di irrobustire un po' i muscoli.»

Aveva perfettamente ragione. Senza le pinne ai piedi, Lisa si rese conto di avanzare molto più lentamente e con maggiore fatica rispetto al giorno prima. Lo stile libero era al di là delle sue possibilità, e così dovette accontentarsi del poco spettacolare nuoto a rana.

«Siamo come la tartaruga e la lepre!» esclamò Lisa dopo aver completato la seconda vasca. «Sono un vero disastro!»

«Ma fu la tartaruga a vincere, alla fine» le fece notare Brett. «Hai solo bisogno di un po' di esercizio. Sei libera di usare la piscina tutte le volte che vuoi.»

«Gary non approverà» rispose Lisa con noncuranza e lo vide serrare la mascella.

«A Gary penso io.»

Poi si issò sul bordo e le porse la mano. Lisa l'afferrò, fremendo ancora una volta nel sentire la forza con cui lui la sollevava. Per un breve, intenso momento furono vicinissimi, ma lui non fece alcun tentativo per prolungare il contatto.

«C'è un accappatoio su quella sedia. Vuoi mangiare in casa o fuori?»

«Fuori» replicò Lisa, a cui non importava nulla del luogo in cui avrebbero mangiato né se avessero mangiato.

Brett le rivolse un sorriso di approvazione. «Determinazione! Ecco cosa mi piace in una donna!»

«Sono qui per accontentarti» ribatté Lisa facendo un piccolo inchino canzonatorio.

Negli occhi grigi di Brett comparve un'espressione che le procurò un brivido lungo la colonna vertebrale. «E ci riesci benissimo.»

Se ora l'avesse baciata, si sarebbe sciolta nuovamente fra le sue braccia, ma ancora una volta lui non lo fece. Le porse uno dei due accappatoi e Lisa si accorse che il suo era di una taglia molto più piccola di quello di Brett. E perché no? Di certo lei non era la prima compagnia femminile che si intratteneva con lui, dentro o fuori della piscina.

Non pensare alle altre!, si ordinò con fermezza. In quel momento Brett voleva *lei* e il resto non importava.

Brett preparò la colazione nella cucina spaziosa e sorprendentemente accessoriata, facendo friggere la pancetta e strapazzando le uova con una

tale perfezione che Lisa dubitò che lei stessa avrebbe potuto fare di meglio.

A quell'ora del mattino il sole era caldo senza essere insopportabile. Seduta al tavolo ovale, Lisa gustò appieno ogni boccone di quel pasto, concedendosi persino un paio di fette di pane tostato con burro e marmellata con il caffè che Brett aveva insistito a preparare.

«Credo di non avere mai ingerito nella mia vita tanto colesterolo in una volta sola!» sospirò dopo aver spazzolato tutto fino all'ultima briciola.

Appoggiato allo schienale della sedia, con le gambe allungate, Brett le rivolse uno sguardo divertito. «Concedersi qualche piacere ogni tanto non può far male. Prendi ancora un po' di caffè.»

Lisa scosse il capo. «Ne ho già bevuto abbastanza. Sei un ottimo cuoco.»

«Me la so cavare, quando ce n'è bisogno» riconobbe lui. «Che cosa ti va di fare, oggi?»

«Qualunque cosa!» esclamò Lisa con entusiasmo.

Brett la osservò per qualche secondo, poi sorrise. «Che ne diresti di un altro giro in barca?»

«Sul *Seajade*?»

«No, ho un cabinato privato giù al porto.»

«Sarebbe stupendo!» rispose Lisa. «Faremo un altro giro con le maschere?»

«Mi dispiace, ma a bordo del *Lindos* c'è solo l'attrezzatura per immersioni con le bombole e per quelle ci vuole un po' più di esperienza.»

«Non importa. Mi accontenterò di uscire in mare un'altra volta. Ieri mi sono divertita moltissimo.»

«Anch'io.» Il suo tono era sommesso. «Soprattutto in certi momenti.» Guardò le guance di Lisa cambiare di colore con aria divertita. «Arrossisci in un modo fantastico.»

«E tu ti diverti a darmene motivo» lo accusò lei.

«È vero. Era tanto che non incontravo una donna che fosse ancora capace di arrossire.»

«È considerata una mancanza di raffinatezza» obiettò Lisa con un pizzico di ironia.

«Io la trovo una caratteristica deliziosa.» Fece un movimento brusco. «Sarà meglio avviarci.»

Scesero con la Ferrari lungo una strada tortuosa che portava direttamente

al porto. Il *Lindos* era un elegantissimo nove metri d'alto mare. Ed erano ormai usciti dal porto quando Brett le rivolse un'occhiata e un sorriso che le fecero accelerare i battiti cardiaci.

«Siamo nel mio ambiente preferito!» esclamò. «E sento che potrebbe essere anche il tuo.»

Lisa rise e alzò le spalle. «Te lo farò sapere alla fine della giornata.»

Brett vagò con lo sguardo sui capelli scomposti dal vento e sul viso abbronzato di Lisa, indugiando sulla curva delle sue labbra. «Lo capisco già sin d'ora. Tu sei vera, rimani così come sei... con il tuo caratteraccio e tutto il resto.» Una smorfia sottolineò le sue ultime parole. «Anche se oggi sei rimasta tranquilla.»

«Probabilmente perché non hai fatto o detto nulla per provocarmi» replicò Lisa. «Comunque è ora che io impari a controllarmi di più.»

«Peccato» disse lui. «Mi piacciono le nostre scaramucce.»

«Perché movimentano il tuo tran tran?»

Brett fece nuovamente una smorfia. «Intendi dire che sono abituato ad avere donne che cercano in tutti i modi di compiacermi? Può darsi.»

«Compresa Andrea Gordon?»

Gli occhi grigi di Brett non tradirono alcuna emozione. «Andrea è una ragazza molto intelligente.»

Lisa si era pentita subito di quella domanda importuna. «Sembra molto sicura di sé» aggiunse cercando di rimediare.

«Lo è. Guardati intorno, forse riusciremo a vedere emergere l'*Atlantis*.»

Lei fu grata a Brett di essere passato a un altro argomento, consapevole di avere commesso una gaffe. La sua relazione con Andrea non doveva costituire oggetto di discussione: lui non sarebbe potuto essere più chiaro.

«L'*Atlantis*?»

«È un sottomarino dalle fiancate trasparenti per quelli che vogliono ammirare la ricchezza dei fondali dell'oceano senza bagnarsi. Può scendere fino a cinquanta metri. È una bella idea per chi non ha altro modo di ammirare questi paesaggi meravigliosi.»

Forse nemmeno lei avrebbe mai goduto di quelle bellezze se Richard non l'avesse invitata il giorno precedente, meditò Lisa. Se non altro, le sarebbe rimasta quell'esperienza da ricordare.

È tutta la giornata che aveva ancora davanti, si rimproverò energicamente. Al diavolo le conseguenze! Sarebbe stata indimenticabile, ne era sicura.

Si stavano avvicinando a una delle isole più piccole e disabitate, poco più di una lingua di sabbia costeggiata da una fila di palme.

«Fermiamoci qui e facciamo una nuotata prima di pranzo» le propose Brett.

Quando più tardi risalirono a bordo le offrì un pasto freddo a base di insalate, tartine, formaggi e frutta fresca, accompagnati da un morbido vino rosso riscaldato dal sole. Al momento, l'unica nuvola che si profilava all'orizzonte di Lisa era la partenza di Brett l'indomani.

«A che ora hai il volo?» si decise finalmente a chiedergli.

«Presto» rispose lui, dissolvendo la debole speranza che Gary le avesse mentito. «Ho un appuntamento a Boston alle tre del pomeriggio.»

Erano sdraiati l'uno a fianco dell'altro su materassini imbottiti adagiati sul ponte, protetti dalla violenza dei raggi del sole da una leggera tenda di tela.

«Starò via tutta la settimana, ma dovrei essere di ritorno per sabato.»

Lisa avvertì un sussulto al cuore, ma cercò di mantenersi distaccata.

Brett si stirò pigramente, massaggiandosi una spalla. «Sono un po' indolenzito. Si vede che non sono poi così in forma come pensavo.»

«Chiunque, indipendentemente dalla forma fisica in cui si trova, può stirarsi un muscolo» sentenziò Lisa. «Anche gli atleti professionisti. Vuoi che ti dia un'occhiata?»

«Sarebbe fantastico.» Rotolò su se stesso, sdraiandosi sulla pancia, la testa ripiegata di lato, le braccia rilassate. «Mi rimetto alle tue mani miracolose.»

Lisa si impose di mantenere il controllo mentre iniziava a massaggiarlo, ma la sua forza di volontà non era adeguata all'impresa. Il semplice contatto con la pelle morbida di Brett le risvegliò i sensi a un punto tale che la professionalità cominciò a passare in secondo piano.

«Va meglio?» gli domandò alla fine con voce fioca.

«Un po'» le rispose Brett senza alzare la testa. «Ma non fermarti, fammi un massaggio completo, come l'altra volta.»

Nei momenti che seguirono Lisa assaporò il piacere puro della tensione che cresceva sempre di più tra di loro. Brett aveva un corpo stupendo e di proporzioni perfette per la sua altezza. Lei indugiò su ogni fascio di muscoli, ascoltando il respiro di lui che si faceva sempre più ansante. Stavano per fare l'amore, proprio come aveva immaginato.

Quando Brett si girò sulla schiena, fu subito evidente che era

sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda. L'afferrò con bramosia e le fece scivolare le mani lungo la schiena stringendola ancora di più a sé. Lisa gemette, il maschio profumo che emanava il corpo di lui le stimolò i sensi, aumentando il suo desiderio.

Poi Brett si scostò all'improvviso e fu sopra di lei. Stordita dalla passione, Lisa schiuse le labbra senza neppure rendersene conto quando lui la baciò nuovamente, stringendosi a lui con forza, dimentica di tutto. Il tempo non aveva più alcun significato. Ciò che contava ora era solo quella frenesia che la bocca e le mani di lui accendevano in lei, la totale mancanza di inibizione nelle risposte del proprio corpo, che si muoveva contro quello di lui con spontanea sensualità.

«Sei bella» mormorò Brett confusamente con le labbra contro le sue. «Bella, bellissima!» Poi le tolse il bikini con mani esperte e si soffermò ad assaporare un attimo il suo corpo con gli occhi prima di abbassarsi sul suo seno.

Quando Lisa allungò una mano, scoprì che anche lui non indossava più il costume, anche se non aveva idea di quando se lo fosse tolto. La pelle morbida come seta della sua virilità la fece rabbrividire, e Brett fremette alle carezze di lei, gemendo di piacere.

Si adattò al corpo di Lisa mentre lei lo guidava dentro di sé, circondandolo con le braccia e le gambe mentre lui si insinuava nel centro fremente della sua femminilità. Tutto era così naturale, spontaneo, come se avessero vissuto la vita intera solo in funzione di quel momento sublime che li univa anima e corpo.

Il sole era decisamente più basso all'orizzonte quando il mondo smise di ruotare. Lì sdraiata, Lisa pensò che non sarebbe mai più riuscita a provare le medesime sensazioni. Fare l'amore con Brett era stato proprio come aveva sognato, anzi, di più, perché l'immaginazione non poteva arrivare a tanto.

Richard aveva ragione, era innamorata di quell'uomo, lo era stata fin dall'inizio. *L'amore non è razionale e colpisce quando vuole*, *incurante di quanto suggerisce il buonsenso*, pensò.

«Sei una rivelazione, lo sai?» disse Brett con dolcezza, riscuotendola dai suoi pensieri.

«In che senso?»

«In ogni senso. Ti dai in modo completo.» Si sollevò su un gomito,

facendo scorrere lo sguardo lungo il suo corpo e sorridendo al ricordo dei loro corpi avvinghiati.

Lisa si sforzò di dare un tono scherzoso a quell'osservazione così personale. «Solo perché tu sei irresistibile!»

«Anche tu lo sei.»

«Però l'altra sera hai resistito benissimo» gli rammentò.

«Ho passato il resto della notte a rimpiangerlo.»

«Peggio per te.»

«Già. Ho dovuto fare i salti mortali per riuscire a tornare quaggiù questo fine settimana.» Sorrise nuovamente. «Ma ne è valsa la pena.»

«Sei tornato per me?»

«E per chi, se no? Mi sono unito al gruppo sul *Seajade* solo perché ho visto il tuo nome sull'elenco.»

«Ma hai portato Andrea con te.»

«Una circostanza inevitabile.» La osservò pensoso. «Avverto forse una traccia di risentimento?»

«Assolutamente no.» Lisa non voleva dargli quell'impressione. «Non ho motivo di prenderla in antipatia.»

«Ma non ti piace.»

Era un'affermazione, più che una domanda, ma richiedeva ugualmente una risposta. «Non abbiamo molto in comune.»

«No» rispose lui. «Credo proprio di no.» Le fece scorrere lievemente un dito lungo la guancia.

«Sei mai stata innamorata?» le chiese d'un tratto.

Lisa chiuse gli occhi per concentrarsi meglio su quella delicata carezza. «Una volta ho pensato di esserlo.»

«E cosa ti ha fatto cambiare idea?»

«Mi sono resa conto di essermi sbagliata, tutto qui.»

«E non c'è stato più nessuno da allora?»

«Nessun uomo importante.» Lasciò passare un attimo prima di decidersi a fargli la stessa domanda. «E tu, invece, sei mai stato innamorato?»

«No, credo di no.» Non c'era alcuna traccia di rimpianto nella sua voce.

«Immagino che sia per questo che non ti sei sposato» commentò Lisa con un tono che si augurò fosse abbastanza neutro.

«Per far funzionare un matrimonio ci vuole ben più dell'amore.»

«Ma è un elemento essenziale.»

«Auspicabile, ma ho sempre considerato più importante la compatibilità

di carattere.»

«E non è la stessa cosa?»

«Molti commettono questo errore e poi finiscono per divorziare. Se e quando mi sposerò non voglio che accada.»

Era forse un modo sottile per farle capire di abbandonare qualsiasi speranza in proposito?

«Sono sicura che non commetterai errori.»Lisa si alzò, cercando con lo sguardo il suo bikini. «Non è ora di tornare?»

«Non ancora» rispose Brett con voce roca, attirandola di nuovo a sé e rotolando sopra di lei per immobilizzarla con il proprio corpo. «Abbiamo appena cominciato...»

Fissandolo negli occhi grigi e avvertendo il rinnovarsi del desiderio nel corpo di lui e la crescente eccitazione dei propri sensi, Lisa si lasciò andare ben volentieri. Qualunque fosse stato il prezzo da pagare, per lei non contava altro che il presente.

Rientrarono in porto poco prima del tramonto. Mentre risalivano la collina in auto, osservando il magnifico panorama che si offriva loro sotto il cielo infuocato, Lisa lottò per mantenere il controllo delle proprie emozioni. Sarebbe stato difficile aspettare il prossimo fine settimana.

«Che faccia scura... Sei stanca?»

Lisa gli sorrise. «Stavo solo pensando.»

Brett ricambiò il sorriso con uno sguardo enigmatico. «È stata una giornata intensa. Vogliamo concluderla degnamente andando a cena da qualche parte?»

La prudenza lottò con la tentazione dell'invito, e perse. Non si era ripromessa di prendere quel che c'era quando lui glielo offriva?

«Prima devo cambiarmi.»

«Naturale» replicò Brett in tono sbrigativo. «Anch'io voglio rinfrescarmi. Ti passo a prendere alle otto. Farai in tempo?»

«Sicuro.» Lisa avrebbe preferito trascorrere la serata soli a casa di Brett, ma non glielo disse. Si avviò lungo il vialetto di accesso all'albergo nel crepuscolo ricco di fragranze sconosciute. Osservando il panorama sottostante ormai divenutole familiare, pensò che in altre circostanze sarebbe stata al settimo cielo. Ma innamorarsi di quell'uomo era stato l'errore più grande della sua vita.

8

Lisa si fece trovare pronta per la serata con grande anticipo, scegliendo un attillato vestito rosso scuro con una profonda scollatura e dei sandali col tacco alto di pelle dorata.

La notte era abbastanza calda per uscire senza scialle, ma per ogni evenienza prese con sé una larga sciarpa di seta bianca. Trovare Brett che l'aspettava con l'auto davanti alla hall fu per lei quasi uno choc.

«Pensavo che saresti venuto a prendermi al cancello d'entrata!» esclamò consapevole degli sguardi che si appuntavano curiosi su di loro mentre lui la faceva accomodare.

«Ti secca forse il fatto di essere vista con me?»

«Consideravo la cosa più nei tuoi riguardi che nei miei» si difese lei.

«Come ti ho già detto, la mia vita privata riguarda solo il sottoscritto.» Chiuse la portiera soffermandosi per un attimo a guardarla. «Sei disposta ad adottare la stessa filosofia?»

«Sì» disse lei incautamente.

Il sorriso che Brett le rivolse fu di per sé un incoraggiamento. Poi si infilò in macchina e avviò il motore con un gesto impaziente ma deciso.

La serata era più fresca del normale, pensò Lisa, felice della brezza che le passava attraverso i capelli mentre scendevano per la stradina illuminata a giorno.

«Che cosa si prova a essere il proprietario di un posto come il *Royal*?» gli chiese d'impulso, pentendosene subito nel vedere la sua occhiata sorpresa.

«Più o meno quello che si prova a esserlo di qualsiasi altro posto.»

«Ma devi essere fiero del successo che riscuote il tuo hotel.»

«Se su questo ci fosse stato qualche dubbio, non mi sarei mai imbarcato nell'impresa.» Il tono di Brett era sbrigativo. «Mi piaceva l'idea di avere un punto di appoggio qui. Boston è un bel posto per viverci, ma il clima a volte può essere pessimo, specialmente d'inverno. Ci sei mai stata?»

«Prima d'ora non avevo mai varcato l'Atlantico. Ho sempre trascorso le mie vacanze in Europa.»

«Viaggi culturali?»

Lei rise. «Non del tutto. D'inverno vado a sciare.»

Avevano svoltato per raggiungere la strada costiera e Brett scalò la marcia una prima volta per affrontare la brusca svolta che si avvicinava, e

poi di nuovo, mentre si inerpicavano su di una ripida collina. «Non lontano da Boston ci sono eccellenti località sciistiche. Dovresti provarle.»

Sembrava quasi un invito, rifletté Lisa speranzosa. Ma forse gliel'aveva detto solo per tener viva la conversazione. «Non è molto probabile che passi da quelle parti, ma lo terrò presente» replicò con la massima disinvoltura di cui era capace.

Dopo di che, Brett tacque per parecchi minuti. Lanciando furtive occhiate al suo severo profilo, Lisa si augurò che non si stesse già annoiando. Cercò nella sua mente qualche argomento che potesse interessarlo, ma senza risultato.

«Dove mi porti?» chiese ormai disperata.

«In un posticino che conosco, dove si mangia bene, l'atmosfera è genuina e il proprietario è un mio buon amico. Penso che ti piacerà.»

Se tu lo pensi, *mi piacerà di sicuro*, avrebbe voluto rispondere lei, ma si trattenne, per paura di apparire troppo ansiosa di compiacerlo. Chiese invece: «Ci vai regolarmente?».

«Tutte le volte che sono a St. Thomas; trovo rilassante mescolarmi con la gente del luogo.»

Anche Lisa si augurò di potersi rilassare. Soltanto poche ore prima giaceva ancora tra le braccia di quell'uomo e aveva conosciuto intimamente il suo corpo. Non c'era stato imbarazzo, allora, tra di loro, perché ora sì?

Il perché lo sapeva, naturalmente. Fare l'amore con un uomo come Brett era qualcosa che consumava tutto il resto: niente passato, niente futuro, esisteva solo il presente, travolgente e meraviglioso. Se voleva godersi il tempo che restava, doveva smetterla di interrogarsi su quello che sarebbe potuto o non potuto essere e prendere ciò che le riservava il destino.

Il ristorante, se così poteva essere definito, si trovava isolato, all'incrocio di due strette strade. Poco più ampio di una capanna e con non più di una mezza dozzina di tavoli, soltanto due dei quali al momento erano occupati, aveva da un lato un lungo banco di legno, con parecchi uomini vestiti alla buona che chiacchieravano con il bicchiere in mano. Il barista era alto quanto Brett, ma largo più del doppio, con il torace e le braccia che tendevano le cuciture della maglietta. Il suo volto si illuminò non appena vide i nuovi arrivati.

«Era tempo che mi portassi una donna!» tuonò. «Cosa prendete?»

E Brett, sorridendo, rispose: «Due *yellow birds*, per cominciare. Lisa, ti

presento Moses Johnson.»

L'uomo stese attraverso il banco una mano grande quanto un prosciutto. «Gli amici di Brett sono miei amici!» dichiarò con benevolenza. «Qua la mano, signorina!»

Lisa gliela porse con una certa circospezione, timorosa di farsi stritolare da quell'omaccione. Gli altri fecero spazio, e uno di essi spinse avanti per lei un alto sgabello, perché ci si appollaiasse.

«Mangiate qui stasera?» chiese Moses, poggiando sul banco due alti bicchieri pieni di un cremoso intruglio giallo.

«E dove, se no?»

«Allora farete bene a dirmi quello che prendete, prima che si riempia troppo il locale. Il *kallaloo* è piuttosto buono.»

«Una specie di pesce stufato con l'aggiunta di carne di maiale» tradusse Brett a beneficio di Lisa. «Uno dei miei piatti preferiti.»

«Allora sono sicura che piacerà anche a me» dichiarò Lisa senza battere ciglio.

«Prova prima il tuo aperitivo» suggerì lui con un lampo allusivo negli occhi.

Lei lo sorseggiò e lo trovò delizioso. Una impetuosa euforia si impadronì di lei. Sarebbe stata una bellissima serata.

E di fatto lo fu. Come aveva preannunciato Moses, il locale si riempì in fretta. Poiché tutti evidentemente si conoscevano, la conversazione era per lo più generale ed euforica.

Brett era completamente a suo agio. Ascoltandolo scambiare battute con Moses, sentendo risuonare la sua virile e cordiale risata, Lisa si senti avvampare di amore per lui. Era la prima volta che era venuto qui con una donna, stando a quanto aveva detto Moses. Questo le procurava una gran gioia. Di sicuro Andrea non sarebbe stata adatta a quel posto: avrebbe storto il naso dinanzi ai nudi pavimenti di legno e alle mattonelle rosa delle pareti, per quanto impeccabilmente pulite.

Arrivò la mezzanotte prima che Lisa se ne accorgesse. Ciò nonostante furono i primi ad andarsene. Brett addusse la necessità di dover partire presto il giorno dopo come pretesto per allontanarsi proprio quando le cose, come diceva Moses, si erano appena *messe in moto*.

«Come ti è parso, allora?» chiese lui una volta in macchina.

Lisa si scostò i capelli dalla nuca con un gesto armonioso, cominciando solo ora a scendere dalle altezze a cui era salita. «Assolutamente

splendido. Credo di non essermi mai divertita tanto!»

Lui storse la bocca. «Non apprezzo molto la tua osservazione.»

Lei scosse la testa senza neppure provare a fingere di non capire quello a cui alludeva. «Non è affatto la stessa cosa. Oggi pomeriggio è stato...»

«È stato cosa?» insistette lui, quando lei lasciò in sospeso la frase.

«...qualcosa di speciale» terminò lei, a dispetto della cautela che stava di nuovo prendendo il sopravvento.

«Sono felice di sentirtelo dire. Non mi sarebbe piaciuto essere l'unico a pensarlo.» Il suo tono era normale, ma con una nota di fondo che le fece battere il cuore più veloce. «Anche *tu* sei speciale, Lisa. L'unica donna che mi sono sentito di portare da Moses.»

«Ne sono lusingata.» Fu tutto quello che trovò da dire.

Brett fermò la macchina sul ciglio della strada e si volse a guardarla. «È un vero peccato che io debba partire, ma sarò di ritorno il prima possibile. Ma mi chiedo se sarai ancora felice di vedermi quando tornerò.»

Era troppo buio lì sotto gli alberi per leggere qualcosa nei suoi occhi, e la sua voce rivelava ben poco dei suoi intimi pensieri. La domanda in sé era piuttosto ambigua.

«Perché dovrei cambiare idea?»

«Succede.» Brett la attirò a sé scrutando per un attimo il suo volto con trattenuta intensità, prima di abbassare la testa e baciarla.

La risposta di Lisa fu immediata. Con il corpo cercò istintivamente un contatto più stretto, benché la mente la ammonisse a non dare troppo peso alle parole di Brett.

Brett si scostò con evidente riluttanza. «È meglio che torniamo. Domani mi aspetta una giornata faticosissima.»

La tenne stretta a sé per tutto il tragitto, senza però fare alcun tentativo di baciarla prima di accomiatarsi da lei. «Arrivederci e, mi raccomando, fa' la brava.»

Le occasioni per trasgredire al suo affettuoso ordine sarebbero state davvero poche, rifletté con disappunto Lisa mentre risaliva tristemente in camera: quella sarebbe stata la più lunga settimana della sua vita.

Di certo fu una delle più indaffarate. Oltre ai clienti dell'albergo, c'erano persone che telefonavano da fuori per chiedere un appuntamento, raccomandate da Felicity Deardon che era diventata una cliente assidua. Ma, a parte Brett, Richard era l'unica compagnia che desiderava. Passava

la maggior parte delle serate con lui.

«Non riesco a capire perché Brett insista ancora sulle sei settimane di prova» le fece notare durante una cena. «Hai già dimostrato quanto vali.» Studiò la sua espressione attraverso il tavolo illuminato. «Hai avuto sue notizie?»

Lisa mantenne un tono normale. «Non mi aspettavo di sentirlo.»

«Dopo aver trascorso tutta la domenica insieme?» Richard era chiaramente scettico.

Lisa scrollò le spalle ostentando indifferenza. «Sai come si dice: *lontano dagli occhi*, *lontano dal cuore*.»

«È un discorso che per te non vale. Non tentare di gettarmi fumo negli occhi. Ti sei innamorata di lui.»

«Non è un problema» disse lei, abbandonando ogni aria di distacco. «Prima o poi passerà.»

«Veramente?»

Lisa fece del suo meglio per infondere certezza nella sua voce. «Sì.»

«Penso che tu ti stia prendendo in giro da sola. Non saresti neppure lontanamente in grado di venirne fuori se la cosa dovesse finire.»

«Finirà di certo, e io non mi faccio illusioni. Se Brett tornerà questo fine settimana, non sarà di certo perché non può vivere senza di me.»

«Come puoi essere così sicura dei suoi sentimenti? Ti ha parlato chiaramente?»

«Non me l'ha detto chiaro e tondo, ma il fatto che si sia rifiutato di confermare la mia nomina è già un indizio sufficiente, non ti pare?»

Richard le rivolse uno sguardo penetrante. «Temi che voglia sbarazzarsi di te al termine delle sei settimane? Non riesco a credere che sia un tipo tanto calcolatore.»

Lisa scosse leggermente le spalle. «Non voglio crederlo neanch'io, ma quale altro motivo avrebbe di essere così rigido nel considerare la faccenda? Del resto posso prendermela solo con me stessa. Avrei potuto dirgli di no.»

«E pensi che lui si sarebbe rassegnato?»

«Sì, se gli avessi fatto chiaramente capire che quella era la mia vera intenzione. Brett conosce troppo le donne per lasciarsi ingannare.»

«Se ti confonde con le altre, allora non ha capito nulla.»

Lisa non poté fare a meno di sorridere. «Sfortunatamente tu e lui avete punti di vista molto differenti.»

Poi aggiunse esitante: «Per essere sincera, non sono certa che accetterei di restare, anche se mi venisse offerto un contratto».

«Rifiutarlo renderebbe forse le cose più facili.» Richard la contemplò a lungo. «Se si arriverà a questo punto, prenderai in considerazione la possibilità di diventare la mia massaggiatrice personale? Durante l'inverno viaggeresti con me, naturalmente, ma potresti sempre tenere un tuo appartamento a Boston e saresti libera di avere anche altri clienti, se lo desideri.»

Lisa trovò a fatica una risposta. «È un'offerta meravigliosa, Richard, ma non potrei permetterti di creare un lavoro per me, per quanto ti sia grata del pensiero.»

«Sarebbe molto di più di un lavoro. Mi offriresti anche il piacere della tua compagnia. Saresti libera di tornare in Inghilterra tutte le volte che lo desiderassi, naturalmente. Sarei l'ultimo a volerti tenere lontana dalla tua famiglia.» Richard scosse la testa quando lei fece per parlare. «Non rispondere ora. Pensaci su, d'accordo?»

Era il minimo che potesse fare, sebbene non vi fosse per lei alcuna possibilità di accettare. Richard la considerava una sostituta della figlia, e lei non aveva certo l'intenzione di approfittare della sua generosità.

Lui contava che, al momento opportuno, Lisa avrebbe detto di sì, e lei lo sapeva. Scrupoli a parte, doveva ammettere che la proposta era allettante. Se non altro, l'avrebbe aiutata a superare il ricordo di Brett.

Prima di coricarsi, diede una scorsa agli appuntamenti fissati per l'indomani. La vista del nome di Andrea Gordon, segnato per venerdì alle dieci, le suscitò una sorta di presentimento.

Andrea arrivò puntuale, i suoi modi erano abbastanza gradevoli ma privi di vero calore. Durante il massaggio non si sforzò minimamente di fare conversazione. Quando alla fine parlò, andò dritto al punto.

«Non sto cercando di porre fine a qualsiasi cosa tu e Brett abbiate intrapreso insieme; ritengo tuttavia giusto avvertirti che è soltanto qualcosa di temporaneo.»

Lisa si sentì gelare, incapace sul momento di ritrovare la voce. «Ciò in qualche modo la riguarda?»

«Oh, direi proprio di sì. Vedi, tra me e Brett c'è un accordo di vecchia data. Un accordo che nessuno di noi due, al momento, è pronto a tradurre in pratica. Per ora siamo entrambi liberi di dedicarci ad altri interessi. Non ho alcuna obiezione da fare al fatto che voi vi divertiate, purché tu conosca

la situazione.»

Le parole si formarono da sole, scaturite da un qualche bisogno profondamente radicato di salvare quel che restava del suo orgoglio. «Per quanto le sia grata del pensiero, non c'è bisogno che si preoccupi. Conosco benissimo la situazione.»

«Bene, allora non spenderemo una parola di più sull'argomento.» Andrea emise un sospiro soddisfatto. «Felicity aveva ragione, sei proprio brava. Uno di questi giorni fisserò un altro appuntamento.»

Lisa terminò la seduta senza infliggere danni alla cliente, benché le mani le prudessero dalla voglia di torcere quel collo aggraziato. Andrea non si preoccupava minimamente dei suoi sentimenti, voleva soltanto assicurarsi che lei sapesse con precisione quali erano i termini dell'accordo con Brett. Che una donna, o anche un uomo, potesse accettarli superava qualsiasi immaginazione. Quei due erano fatti proprio l'uno per l'altro!

Andrea la guardò con approvazione quando si rialzò dal lettino. «Mi ero fatta proprio un'idea sbagliata su di te. E questo dimostra come le impressioni possano essere ingannevoli.»

«Già» replicò Lisa con tono inespressivo. «Le auguro una buona giornata.»

Il senso di stordimento si dissolse non appena l'altra se ne fu andata. Quello di cui aveva bisogno ora era del tempo per decidere come affrontare la situazione.

Nonostante quello che Brett aveva detto la domenica sera, era del tutto possibile che non si sarebbe dato la pena di tornare quel fine settimana. Quando sarebbe ricomparso, lei doveva essere ormai abbastanza padrona delle proprie emozioni. Era essenziale che non intuisse mai quanto lei fosse coinvolta nella loro storia. Se come risultato le fosse stato impossibile mantenere lì il suo impiego, poco male: sarebbe stata più felice a casa con la sua famiglia.

Preparandosi per l'ultimo appuntamento della giornata, Lisa pensò sempre più abbattuta al prolungamento serale che l'aspettava. Richard sarebbe stato più che contento di cenare ancora una volta insieme, ma lei non si sentiva ancora sufficientemente padrona di sé per riuscire a mascherare il proprio stato d'animo. L'opinione che Richard si era fatto di Brett era già negativa. E gli ultimi sviluppi avrebbero suscitato in lui tutti quei sentimenti protettivi che avrebbe potuto avere nei confronti della sua vera figlia. L'ultima cosa di cui Lisa aveva bisogno era che Richard

affrontasse Brett per prendere le sue difese, cosa di cui lo riteneva perfettamente capace.

Voltarsi e vedere Brett sulla soglia fu per lei un tale choc che rimase a guardarlo con occhi spalancati. Indossava un completo di lana color antracite, particolare che sembrava indicare una partenza frettolosa e una tale impazienza di rivederla che non era neppure passato da casa per cambiarsi. Prima della visita di Andrea l'avrebbe considerato un segnale incoraggiante. Adesso non provava che disgusto.

Gli scorse un'espressione interrogativa negli occhi grigi quando lui registrò quella fredda accoglienza. «Pensavo che mi sarei meritato almeno un abbraccio. È stata per caso una giornataccia?»

«Non più del solito.» La voce di lei risuonò fredda e distante. «Sto aspettando una cliente da un momento all'altro.»

Lui la scrutò, aggrottando lievemente le sopracciglia. «Qualcosa non va?»

Lisa ebbe l'irrefrenabile impulso di rinfacciargli ogni cosa, ma si trattenne. Era meglio recitare la commedia; tutto stava a portarla fino in fondo.

«Niente di importante.»

Che ci avesse creduto o no, Brett non pareva affatto disposto ad approfondire la questione in quel momento. «Vieni su quando hai finito. Dobbiamo parlare.»

«Veramente non mi sembra che ci sia rimasto molto da aggiungere.»

«Questo resta da vedere. Ti aspetto tra un'ora.»

Brett se ne andò senza lasciarle il tempo di replicare, mentre stava già arrivando la cliente successiva. La donna entrò con uno sguardo malizioso.

«Ultimamente il nostro signor Sanderson trascorre qui un bel po' di tempo» commentò. «Gli anni scorsi non lo vedevamo quasi mai. Un vero e proprio tornado quell'uomo, non è vero?»

«Avrà bisogno di rilassarsi per i troppi impegni di lavoro» rispose Lisa con una leggerezza ben lontana dai suoi veri sentimenti. «Come va la schiena, oggi?»

Depistata con successo, la donna si lanciò in una minuziosa descrizione del suo stato fisico. Lisa ascoltava con un orecchio solo, cercando piuttosto di concentrarsi sul comportamento che avrebbe dovuto tenere con Brett.

Perciò decise risolutamente di salire da lui e rinfacciargli tutto in modo chiaro e tondo. Al termine della seduta si diresse con passo esitante là dove

era stata convocata, senza quasi badare se qualcuno la scorgesse. Il sole stava tramontando nel suo consueto tripudio di luce, ma per una volta tanto non fece caso allo spettacolo. Tutto quello che desiderava era risolvere la faccenda.

Con un paio di pantaloni bianchi di lino e una camicia a maniche corte, Brett la aspettava come al solito nel patio. Senza muoversi dalla sedia, con espressione impenetrabile, la guardò avvicinarsi.

«Ti ho preparato un *margarita*» disse, indicando la brocca e i bicchieri già disposti sul tavolo. «Lo vuoi con il sale o senza?»

Lisa si fermò a pochi passi di distanza, con le mani affondate nelle tasche della tunica. «Non voglio niente, grazie. La mia non è una visita di piacere.»

Brett inarcò sardonico le sopracciglia e lei esitò, non più del tutto sicura di quello che doveva dire, ora che il momento era giunto.

«Non ti aspettavo di ritorno così in fretta.»

«Avevo detto che sarei tornato al più presto possibile. Hai progetti per la serata?»

Il mento di lei non tremò e una luce di sfida le brillò negli occhi.

«Con chi ti vedi? Con Hanson?»

«Sì.» Lisa sapeva che Richard, se glielo avesse chiesto, l'avrebbe spalleggiata. «Domani andiamo a St. Croix» improvvisò. «Forse trascorreremo lì la notte.»

«Digli che non puoi andare.»

La rabbia di lei fu più una difesa che un rifiuto. «Chi ti credi di essere per darmi degli ordini?»

«Ti credevo superiore a questi giochetti, Lisa.»

«Questo non è un gioco.»

«Che cos'è, allora?»

Lisa fece un profondo respiro, sforzandosi di sostenere il suo sguardo. «D'accordo, qualunque cosa sia non mi interessa più. Adesso ti è abbastanza chiaro?»

«Che cosa esattamente non ti interessa più?»

«Sai benissimo di che cosa sto parlando.»

«No. Ho bisogno che tu me lo spieghi.»

Lo stava facendo apposta, rifletté Lisa, notando il lampo metallico nei suoi occhi. Ebbene, avrebbe avuto quello che cercava. «Voglio dire che una volta che la curiosità è stata soddisfatta, non ci si guadagna niente a

ripetere l'esperimento.»

Brett non mutò espressione. «Non era questa l'idea che mi ero fatto, domenica scorsa. Se te lo avessi chiesto, avresti trascorso la notte con me.»

La cruda arroganza di quelle parole le tolse per un attimo il respiro. Sentì la collera montarle in petto e fece fatica a dominarla.

«Se crederlo lusinga il tuo *Io*, fallo pure! Non intendo stare qui a litigare con te» sibilò a labbra strette girando sui tacchi.

Era già a metà della scalinata quando sentì la mano di lui afferrarle la spalla. Non lo aveva udito muoversi ed era impressionata dalla rapidità con cui l'aveva raggiunta e dall'aspetto minaccioso dei suoi lineamenti irrigiditi. Lui non parlò, ma la trasse a sé, cercando la sua bocca con un impeto selvaggio che la lasciò paralizzata.

Quasi altrettanto dolorosa fu la durezza delle sue mani quando la respinsero brutalmente. Nei suoi occhi, invece dell'ira, si leggeva ora il disprezzo. Brett si voltò senza far parola e si allontanò a grandi passi, scomparendo all'interno della casa.

Lisa non si mosse, ma lo seguì con lo sguardo, il cuore pesante come il piombo. Aveva ottenuto quello che voleva, ma ciò le dava poca soddisfazione. Per quanto illogico fosse, amava ancora quell'uomo.

9

Tornata in camera sua, Lisa si chiese se era davvero il caso di telefonare a Richard. Tuttavia non aveva molte alternative se voleva dare consistenza alla bugia della gita a St. Croix il giorno successivo.

Al telefono lui non le fece alcuna domanda e la invitò a raggiungerlo da lì a una mezz'ora. Non le spiegò neppure dove sarebbero andati, ma per Lisa un posto valeva l'altro.

Decisa a impedire che i suoi problemi sentimentali prendessero del tutto il sopravvento, fece uno sforzo per salvare almeno le apparenze. Scendendo le scale incontrò Selina.

«Vai o resti?» le domandò l'amica.

L'insinuazione era fin troppo evidente. La notizia del ritorno di Brett si era certamente sparsa per l'hotel con la velocità di un fulmine. Lisa mantenne un tono indifferente.

«Come vedi, vado fuori. Con Richard Hanson.»

«Oh!» Selina sembrò sconcertata. «Pensavo che stasera avresti visto il capo. So che prima eri salita da lui.» La sua espressione si fece all'improvviso comprensiva. «Ti ha dato il benservito, vero?»

«Non del tutto.» Lisa rispose deliberatamente in modo equivoco. «Ho ancora tre settimane per completare il mio periodo di prova.» Salutò la ragazza con un sorriso. «Buon fine settimana.»

Come promesso, Richard la stava aspettando in taxi. La salutò con la consueta cordialità, e non fece alcun riferimento a Brett mentre attraversavano l'isola per raggiungere un altro hotel di lusso.

«Mi stai viziando! Non saprò più abituarmi alla cucina di casa» protestò debolmente Lisa quando presero posto nel raffinatissimo ristorante. «Non ho mai mangiato così bene come nelle ultime due settimane!»

«Puoi mangiare sempre così, se accetti la mia proposta» rispose Richard. «Ci hai riflettuto seriamente?»

Lei scosse la testa, evitando il suo sguardo. «Non sono ancora in grado di prendere decisioni così importanti.»

«Troppi pensieri per la testa?» Il suo tono era gentile. «È il terzo fine settimana consecutivo che Brett è quaggiù. Se è per te che viene, perché adesso non sei con lui?»

«Perché preferisco stare con te.»

Lui sorrise. «Apprezzo il complimento, ma dubito che sia la verità! Non si è messo in contatto con te in nessun modo?»

«Sì, mi ha cercata» rispose Lisa scrollando mestamente le spalle. «Ma non è l'uomo che pensavi tu, Richard. È stata un'amara scoperta anche per me.»

«Raccontami tutto.»

E Lisa così fece, attenendosi ai semplici fatti, mentre lui la ascoltava con rabbia e indignazione crescenti.

«Sapevo che aveva fama di donnaiolo, ma non lo credevo capace di cadere così in basso!» esclamò quando lei ebbe finito. «E Andrea non è migliore di lui. Sarei pronto a scommettere che suo nonno non ne sa nulla! La lascerebbe senza un centesimo, se venisse a sapere che non è candida come Biancaneve.»

«Non avrai per caso intenzione di dirglielo?» indagò rapidamente Lisa.

Lui indugiò un attimo. «No, penso di no. Non vorrei essere proprio io a disilluderlo. Ma con Brett è un'altra cosa. Ha bisogno di qualcuno che gli dica in faccia qualche spiacevole verità!»

«Non voglio che tu dica niente nemmeno a lui» lo - pregò Lisa presa dal panico. «Ti supplico, Richard!»

L'arrivo delle aragoste quale prima portata li tenne impegnati per qualche minuto. Richard attese che il cameriere se ne fosse andato prima di tornare sul penoso argomento.

«Tutto sommato, non è da escludere la possibilità che Brett abbia intenzione di licenziarti subito.»

«Nel qual caso, passerò il Natale a casa.»

«E cosa racconterai ai tuoi genitori?»

«Che avevo nostalgia dell'Inghilterra.»

«E una volta là, è improbabile che tu ritorni.» Era più una constatazione che una domanda e il tono di Richard era amaro.

«Non potrei mai lavorare per te, Richard» soggiunse Lisa con dolcezza. «In qualsiasi modo sistemassimo le cose, la gente si farebbe sempre un'idea sbagliata.»

«Avrebbe molta importanza, visto che noi sappiamo la verità?»

«Per me l'avrebbe.»

Richard fece un debole sorriso. «Probabilmente hai ragione. Non posso pretendere che tu rimpiazzi Helen soltanto perché lo voglio io. Hai la tua vita da vivere.»

Benché deluso dalla sua decisione, Richard si offrì prontamente di accompagnarla il giorno seguente. Poiché aveva già manifestato le sue preoccupazioni sulle chiacchiere della gente, Lisa non gli prospettò neppure la possibilità di trascorrere fuori la notte. Tanto era piuttosto improbabile incontrare Brett di domenica, a meno che lui non fosse uscito apposta per cercarla. E l'avviso di licenziamento, se si fosse giunti a quello, sarebbe stato indubbiamente comunicato per bocca di Gary Conway.

Grande più del doppio di St. Thomas, St. Croix era disseminata di rovine di mulini e di enormi case. Il paesaggio era molto più vario che a St. Thomas, con zone aride coperte di cactus accanto a foreste lussureggianti con giganteschi alberi di mogano che sovrastavano strade strette e ventose. Dovunque sbocciavano fiori coloratissimi. Il rosso fiammante delle euforbie segnalava la prossimità delle feste.

«Dovresti visitare anche le Isole Britanniche» disse Richard durante il volo di ritorno a St. Thomas. «Virgin Gorda, a quanto si dice, è pressoché

immune da criminalità. Potremmo andarci nella settimana di Natale se...»

«Se sarò ancora qui» concluse Lisa per lui.

«Stavo per dire *se ti va*» replicò Richard. «A essere sincero, per un attimo mi ero dimenticato dell'altra questione.»

Lo lasciò nella hall del *Royal*, con l'accordo di vedersi più tardi per cena. I sensi di colpa che provava per il fatto di usarlo come un calmante erano alleviati dalla consapevolezza che lui traeva un vero piacere dalla sua compagnia. Comunque fossero andate le cose con il lavoro, era ovvio che prima o poi si sarebbero dovuti salutare. Lisa sapeva che avrebbe sentito la sua mancanza, ma accettare il tipo di vita che Richard le aveva offerto era assolutamente fuori questione.

Gary Conway stava parlando con alcuni ospiti nel cortile posteriore. Lisa si sentì il cuore gelare quando lui le fece segno di aspettare: poteva trattarsi solo del suo imminente licenziamento. Si preparò ad affrontarlo con coraggio.

«A quanto pare non vedrai ancora per molto tempo il tuo amico Hanson» annunciò senza preamboli. «Sfortunatamente non possiamo prolungare la sua prenotazione fino a Natale. Dovrà partire entro domani.»

Lisa lo guardò per un istante senza espressione, prima che la sua rabbia esplodesse. «Non potete sbatterlo fuori!»

Gary inarcò un sopracciglio. «Certo che possiamo. La suite ci serve per altri ospiti in arrivo.»

Lo fissò negli occhi con durezza. «È una decisione tua o di Brett?»

Gli occhi di lui ebbero un guizzo. «L'hotel è suo.»

«E tu sei solo il suo portavoce, quando ti fa comodo.» Era ingiusta e lo sapeva, ma aveva bisogno di sfogarsi su qualcuno. «Non ti credevo così gretto, Gary.»

«Sono solo un impiegato ed eseguo gli ordini» fu la tagliente risposta. «Se dipendesse da me, saresti tu a sloggiare. Da quando sei qui, non hai creato che problemi.»

«Anche perché non sono stata all'altezza delle *tue* aspettative!» Lisa si trattenne, consapevole di essere sul punto di dire cose irreparabili. «Sono venuta per svolgere un lavoro per cui sono perfettamente qualificata» proseguì in tono più moderato. «In tutta franchezza non puoi sostenere che in questo abbia fallito.»

Scrollando le spalle come per concludere la conversazione, Gary rispose: «Forse, ma sei comunque un problema enorme. Brett deve essere

pazzo per inimicarsi uno come Hanson solo perché è su di giri per te. Ci ripenserà quando gli sarà passata, e puoi scommetterci che non ci metterà molto tempo!»

Senza aggiungere una parola, Lisa si voltò e lo piantò in asso. La collera si impadronì di lei mentre saliva la collina, venendo un poco a mancare quando trovò il patio vuoto, ma riprendendo subito tutto il suo vigore quando percepì del movimento all'interno. Perfetto: lui era in casa!

Una delle porte scorrevoli di vetro era aperta. Entrò senza esitazioni, fissandolo con disgusto.

«Non riesci a sopportarlo, vero?»

Con le mani affondate nelle tasche dei pantaloni e una spalla appoggiata con disinvoltura al muro, Brett le rivolse uno sguardo inespressivo.

«Non capisco, a che cosa ti riferisci, scusa?»

«Non sopporti di essere stato respinto. È la prima volta, vero?»

«Forse è la prima volta che mi capita con una simile mancanza di tatto.» Il suo tono era normale.

«Sei venuta per rincarare la dose?»

Gli occhi blu di Lisa lampeggiarono. «Sai bene perché sono qui! Non ti sembra ovviamente un buon affare sbattermi fuori in prossimità del Natale, ma vuoi essere sicuro che non abbia più niente a che fare con Richard Hanson!»

«Qualcosa del genere» rispose lui con una sfumatura di ironia. «C'è altro?»

Lisa si sentì quasi soffocare per la rabbia che la invadeva. «Sei così sicuro di te, vero?» sbottò. «Il grande Brett Sanderson, signore di tutto quello su cui posa lo sguardo. Senza onestà, ma al giorno d'oggi chi se ne cura? Tu e Andrea siete proprio ben assortiti!»

Brett si scostò rapidamente dal muro. «Che cosa c'entra Andrea?»

Pronunciare il nome della donna era stato un errore. Ora correva il rischio di rivelare troppo.

«Non è di lei che volevo parlarti. Se Richard parte domani, vado via con lui!»

«Tu non vai da nessuna parte» intimò lui con decisione, «finché non mi dici come la mia presunta mancanza di onestà sia collegata ad Andrea Gordon.»

«Chiunque accetti *quel* tipo di accordo deve essere privo di onestà. Se anche le cose di cui mi accusi fossero vere, non avresti alcun diritto di

parlare!»

Lui aggrottò le sopracciglia. «Quale accordo?»

«Non cercare di negarlo, per favore!» Lisa riusciva a fatica a trattenere il disgusto. «Abbi almeno un po' di decenza!»

«Non nego nulla finché non so di che cosa stai parlando» rispose lui tra i denti. «Quale accordo?» ripeté.

Lisa lo osservò, presa da un'improvvisa incertezza che, suo malgrado, era affiorata. Se stava recitando una parte, allora aveva tradito un'eccezionale vocazione di attore.

«Andrea ha fissato un appuntamento con me ieri» riprese, recuperando la fermezza. «Mi ha detto tutto. Sono sicura che nessuno di voi due si senta frustrato in attesa che giunga il momento adatto, ma questo non migliora per nulla la situazione.»

«Che cosa ti ha raccontato?» domandò Brett. «Dimmi esattamente quello che ti ha detto, non quello che tu hai sospettato.»

«Non ho sospettato un bel niente. È stata molto esplicita! Ma perché aspettare, allora? Non vedo proprio come il matrimonio possa impedirvi di godere della stessa libertà che vi concedete ora!»

Brett la guardò con espressione stupita. «Insomma, tu credi che io abbia in programma di sposare Andrea?»

«Così mi ha lasciato intendere lei.» Le labbra di Lisa si increspparono. «Immagino che ora negherai tutto.»

Senza enfasi, ma con lo sguardo fermo, Brett rispose: «Non ho mai parlato di matrimonio con lei».

Lisa alzò gli occhi impassibile. «Stai dicendo che si è inventata tutto?»

«Se dico che non è vero, devi credermi.»

«Già. È questo il punto, vero? Uno dei due sta mentendo!»

«Quale dei due sia un bugiardo dovrai stabilirlo da sola. Ma nel frattempo ci sono tante cose da chiarire fra noi.»

«Tra noi è già tutto chiarissimo» obiettò Lisa, decisa. «In ogni caso, come ti ho detto poco fa, il tuo rapporto con Andrea è una questione secondaria. Sono qui per Richard. Non è responsabile di quello che ti ho detto ieri sera.»

«Neppure io sono responsabile di quello che ti ha detto Andrea!» fu la sua secca risposta.

«Qualche motivo per credere di avere diritti su di te devi pure averglielo dato!» protestò Lisa, in preda a una tensione che cercava invano di

reprimere. «Altrimenti perché sarebbe venuta da me?»

Brett si strinse nelle spalle. «Probabilmente è solo invidiosa: è abituata a ottenere tutto quello che vuole.»

«E vuole te?»

«Sì, mi considera un buon partito.»

«E non sarà di certo la sola!»

«Forse no» rispose lui con un sorriso velato di sarcasmo. Poi la fissò con fare pensieroso. «Perché non me l'hai detto subito, invece di fare quella scenata?»

Lisa sollevò il mento. «Pensi che stessi fingendo?»

«Ora te lo dimostro.»

Quando le si avvicinò, Lisa rimase immobile, con il cuore che le batteva come impazzito. Non rimase inerte a lungo, però. Si strinse a lui, facendogli scivolare le braccia intorno al collo e rispose ai suoi baci. Al momento non aveva importanza quello che pensava: non riusciva a resistere al contatto con il suo corpo.

Lui le fece scivolare un braccio dietro le ginocchia e la sollevò, lei non oppose resistenza e gli appoggiò il capo sulla spalla.

Con lei in braccio Brett attraversò il corridoio, spalancò una porta con un piede e posò Lisa con delicatezza sul letto. Sentì che le sfuggiva un gemito di piacere mentre lui la accarezzava dolcemente.

Con voce rauca e supplichevole Lisa pronunciò il suo nome, desiderandolo sempre di più. Anche lui era al colmo dell'eccitazione e le trasmetteva sensazioni così violente da farle contrarre i muscoli delle cosce. La prese con tenerezza e Lisa si abbandonò completamente. Erano di nuovo insieme e nient'altro aveva importanza, ormai.

Ci volle tempo per riprendersi da quell'esplosione finale di piacere. Lisa ebbe la sensazione di avere dormito un po'. Brett era coricato al suo fianco, la testa adagiata sulla sua spalla. Ne avvertiva il respiro tiepido sul collo. La cingeva con un braccio, una mano posata sul suo seno. Dal respiro calmo e regolare capì che dormiva.

Bisognava guardare in faccia la realtà, ammise dolorosamente fra sé. Per lui non era nient'altro che un'avventura mentre lei avrebbe voluto di più. Sarebbe comunque stata una sciocca a illudersi perché quella era la classica situazione che ogni uomo della sua età e con il suo temperamento non avrebbe esitato a sfruttare.

Ora però, dopo quello che era successo, non poteva più addurre la scusa

di un suo calo di interesse come aveva tentato di fare la sera precedente; al massimo poteva cercare di non fargli intuire quanto le importasse di lui.

Non appena Brett si mosse, lei si irrigidì.

«Scusa» sussurrò dolcemente lui. «Non è mia abitudine addormentarmi.» Si sollevò su un gomito per osservarla meglio, mentre abbozzava un sorriso.

«Sei capace di esaurire le mie risorse!»

Lisa ricambiò il sorriso, allungando una mano per accarezzargli il volto.

«Contenta di avere cambiato idea?»

«Non ho mai cambiato idea su di te. Soltanto, non mi piaceva ritrovarmi in quella situazione.»

Brett tornò a sorridere. «Preferisci questa, allora?»

«Mi riferivo ad Andrea.»

Lui la scrutò con un'espressione velata. «Pensi ancora che esista quell'accordo tra noi?»

«Direi che è irrilevante. Dopotutto non c'è nessun impegno fra noi due.»

«Sei disposta pertanto a continuare la nostra relazione?»

Lisa ce la mise tutta per impedire che la voce rivelasse il suo profondo turbamento. «Finché dura, perché no?»

«Già, perché no?» C'era più che una punta di ironia nel suo tono. «Approfittiamone allora, finché dura.»

Prese a baciarla, ma una breve occhiata alla sveglia sul comodino fece tornare Lisa bruscamente in sé. Erano quasi le nove e mezzo e lei aveva promesso a Richard di raggiungerlo alle otto! Che cosa avrebbe pensato?

Si allungò a recuperare gli slip e i calzoncini che Brett aveva gettato per terra quando l'aveva spogliata con furiosa passione.

«Te ne vai?»

«Non mi ero resa conto dell'ora. Erano appena le sette quando sono arrivata.»

«Vuol dire che abbiamo passato insieme un paio d'ore travolgenti. Non c'è motivo di scappare via.»

«Veramente...» esitò lei, incerta delle sue ragioni, «stasera avrei dovuto cenare con Richard.»

«Hai passato tutto il giorno con lui. Non ti basta?»

«Se deve partire domani, lo voglio salutare.»

«Preferiresti che restasse?»

«Come ti ho spiegato, niente di quello che ho detto ieri sera ha qualcosa

a che vedere con lui. Se proprio vuoi attribuire la colpa a qualcuno, perché non te la prendi con Andrea?»

«Con lei me la vedrò a tempo debito. Se Hanson rimanesse, saresti capace di stargli alla larga?»

Lisa si morse le labbra. «Adesso mi metti in crisi.»

Brett si strinse brevemente nelle spalle. «Prendere o lasciare.»

«Perché?» domandò lei. «Richard è solo un amico. Non puoi credere veramente che noi siamo...»

«Amanti?» completò la frase, quando a lei la voce venne meno. «Tu non riesci a vederla in questa luce, ma dubito seriamente che lui sia mosso soltanto da affetto paterno. Pochi uomini possono trascorrere tanto tempo con una ragazza giovane e bella senza provare attrazione fisica. E non ricominciare con la storia della figlia perché non la bevo.»

«Perché sei soltanto un cinico!» lo fulminò. «E giudichi tutti con il tuo metro!»

«E raramente mi sbaglio.»

«Oltretutto sei anche arrogante!» Lisa era esasperata, aveva gli occhi fiammeggianti e i pugni stretti. «Come faccio a sopportare uno come te?»

La bocca di Brett prese una piega strana. «Vuoi dire che sei pentita?»

Quel tono di scherno accrebbe ulteriormente la sua ira. «Non mi sono mai pentita tanto in vita mia!»

«Bugiarda.» Gli occhi grigi di lui brillarono. «Questo non è un giorno come tutti gli altri né per me né per te.»

«Questo lo credi tu!»

Brett era fra lei e la porta, ma Lisa non aveva alcuna intenzione di farsi bloccare. Non appena le afferrò un braccio lo colpì alla cieca, odiandolo con un'intensità pari alla passione che aveva provato poco prima.

Brett non fiatò, soltanto la sollevò nuovamente fra le braccia e la riportò sul letto, dove la scaraventò con una violenza tale da toglierle il respiro e la immobilizzò sotto di sé. Era infuriato anche lui, glielo si leggeva negli occhi, e questo bastò a soffocare ogni altro insulto.

I suoi baci furono violenti, almeno fino a quando lei non smise di divincolarsi. Era fermamente decisa a resistere, ma era una battaglia persa in partenza giacché tutti i suoi sensi erano tesi a rispondere con la stessa passione. Si arrese e cedette, baciandolo in preda a una sorta di disperazione.

«Dimmi adesso che non ne vuoi più sapere di me!» la sfidò lui.

Sdraiata sul letto, intuendo nel buio i suoi lineamenti, Lisa provò un profondo senso di smarrimento. Non c'era più scampo.

«Non è che non ne voglio più sapere, ma tu non puoi dirmi chi posso e chi non posso vedere. Non ne hai il diritto.»

«Ho il diritto di scegliere la mia clientela.»

«Non discuto su questo, ma sui motivi di questa decisione in particolare.»

«Motivi che sono disposto a difendere.» Non voleva cedere di un millimetro. «Come ho detto, la scelta sta a te.»

Lo guardò sconsolata. «Maledizione, Brett!»

Inarcò un sopracciglio. «Devo prenderlo per un sì o per un no?»

«Hai vinto tu. D'accordo, mi arrendo.» Quelle parole le furono strappate di bocca da una forza che si rivelava più potente del suo stesso senso di giustizia.

Brett non fece commenti. Levatosi in piedi, raggiunse il telefono accanto al letto e digitò un numero.

«Avverti il signor Hanson della suite 113 che c'è stato un errore e che possiamo estendere la sua prenotazione.»

Lisa si mise a sedere mentre lui le passava una mano tra i capelli con gesto affettuoso. «Ho lavorato tutto il giorno. Ho bisogno di cambiarmi» gli disse.

«Puoi fare una doccia qui e metterti una vestaglia. Il bagno è lì dietro.»

Mentre le parlava si diresse alla porta e indossò anche lui una corta vestaglia di seta stretta in vita che metteva in risalto un corpo che lei conosceva ormai nei dettagli più intimi. Il solo pensiero bastava ad accorciarle il respiro e a procurarle un senso di vuoto allo stomaco.

Il bagno era enorme, con una vasca tonda a livello del pavimento. Lisa preferì fare una doccia, si asciugò con un soffice telo color crema e si spruzzò una goccia di dopobarba sulle braccia e sulle spalle, prima di indossare la vestaglia che trovò appesa dietro la porta. Indossare un indumento di Brett le dava una sensazione estremamente piacevole.

Lo trovò in cucina intento a sbattere le uova.

«Omelette spagnola e insalata?»

«Splendido!» concordò Lisa. «Posso fare qualcosa?»

«È tutto pronto eccetto l'omelette» rispose tranquillo. «Siedi lì e facciamo due chiacchiere.»

Vide che il tavolino era già apparecchiato per due con l'insalatiera in

mezzo. Appollaiata sullo sgabello domandò: «E di che cosa parliamo?».

Brett la osservò con uno sguardo divertito. «Di quello che vuoi. Di solito non sei avara di parole.»

«Non sono precisamente abituata a questo genere di situazioni.»

Brett versò le uova sbattute nella padella già riempita di verdure sfrigolanti, prima di insinuare con uno strano tono: «Ti piace lasciare che un uomo indovini, vero, Lisa?».

Lei esitò. «Non riesco a capire bene quello che vuoi dire.»

«Tu sei come un camaleonte. Fai l'amore come una donna focosa e poi reciti la parte della verginella inesperta.»

«Io non recito proprio nessuna parte!» protestò lei con calore. «Non vado a letto con il primo che capita!»

«Se pensassi questo, adesso non saresti qui» replicò lui. «La vuoi smettere di mettermi in imbarazzo?»

«Non pensavo che questa parola esistesse nel tuo vocabolario!»

«Lo ammetto, prima di incontrarti non la usavo spesso.» Con abilità divise in due l'omelette e mise le porzioni nei piatti; posò poi la padella e venne verso di lei portando i due piatti e avendo sul viso un'espressione imperscrutabile. «Mangiamo finché è calda.»

La fame adesso le era passata, ma rifiutare era impensabile. Prese la forchetta e l'affondò nella omelette mentre lui si accomodava sull'altro sgabello. Era incerta sul suo stato d'animo: se lei era un camaleonte, allora lui che cos'era?

«Mettiamo almeno in chiaro una cosa» riprese lui. «Voglio trascorrere la notte con te.»

Lisa sentì il cuore balzarle in petto, ma voleva essere cauta. «Non sono sicura che sia un buona idea.»

«Stai dicendo che non ti va?»

«Certo che no.»

I suoi occhi grigi erano fin troppo penetranti. Lisa lottò per mantenere quel po' di autocontrollo che ancora le restava. «Vinci sempre, tu?» domandò con voce esile.

«Il più delle volte.» Lui girò intorno al tavolo e la mise in piedi, prendendole il viso tra le mani e baciandola a lungo, senza fretta. Lisa si abbandonò alle emozioni che la sopraffacevano.

10

Rientrata all'alba nella sua camera, Lisa faticò a prendere sonno. Era sicura di non essere stata vista dai camerieri che cominciavano già ad apparecchiare i tavoli per la prima colazione.

Sdraiata sul letto ripensò ai preziosi attimi appena vissuti. Brett era un amante stupendo, appassionato e tenero. C'erano stati un paio di momenti in cui era stata tentata di dirgli che si era innamorata di lui ma non aveva osato.

Si riaddormentò infine, svegliandosi alle nove, stranamente riposata. Era d'accordo che lui le avrebbe telefonato ma non si erano accordati su un'ora precisa. Se fosse scesa a fare colazione, però, avrebbe rischiato di non farsi trovare.

Dopo una doccia indossò un pareo giallo e si sedette al tavolino da toeletta per applicare un po' di rossetto e per spazzolarsi i capelli. Aveva la pelle luminosa, lo sguardo raddolcito. Era il ritratto di una donna innamorata, pensò augurandosi che la cosa non fosse altrettanto evidente per Brett.

La telefonata arrivò alle dieci e fu brusca e del tutto informale.

«Mi dispiace moltissimo, Lisa, ma devo tornare assolutamente a Boston. Parto fra cinque minuti.»

La delusione fu come una coltellata in pieno petto e Lisa faticò a contenersi. «Problemi di lavoro?»

«Nulla che non possa sistemare, ma devo provvedere di persona.» Tacque per un attimo. «Ci vediamo venerdì.»

Lisa riagganciò sentendosi completamente spaesata. Contava di trascorrere tutta la giornata con lui e invece l'aspettava un'intera settimana di solitudine. Il venerdì successivo sarebbe stata la vigilia di Natale e Brett non aveva specificato con esattezza fino a quando si sarebbe fermato. Tuttavia Gary le aveva accennato in precedenza che di solito trascorreva a St. Thomas l'intera settimana di festività e bastò quel particolare a rincuorarla.

Quel giorno, però, aveva ancora davanti a sé un'intera giornata di libertà. Non era ancora stata all'Osservatorio subacqueo di Coki Point, rammentò. E un bagno sulla spiaggetta attigua l'avrebbe tenuta occupata per il resto del pomeriggio. Avrebbe fatto qualunque cosa pur di non rimanere al *Royal*.

Era quasi pronta per uscire quando si ricordò di Richard. Il rimorso l'attanagliò: Brett le aveva strappato una promessa ingiusta, come spiegargli che non avrebbe più potuto rivederlo?

Il telefono squillò come in risposta ai suoi dubbi. Lisa considerò l'idea di ignorarlo, ma sapeva con certezza chi era l'interlocutore e, sospirando, sollevò il ricevitore.

«Che fine hai fatto? Ti ho cercata per tutta la sera» le chiese Richard in tono brusco.

«Perdonami se ti ho fatto aspettare. Ho... ho... perso la cognizione del tempo» balbettò.

«Eri con Brett?»

«Sì.»

«E com'è finita la storia di Andrea?»

«Si è inventata ogni cosa.»

«E la versione che ti ha dato lui?»

«Esatto. Lo amo, Richard.»

«E anche lui ti ama?»

Lei si schiarì la voce. «Mi desidera. E come inizio può bastare.»

«Già, se per ora ti accontenti.» Richard fece una pausa, poi cambiò argomento. «Lo sai che avevano rifiutato di prolungare il mio soggiorno qui? Poi stamattina mi hanno chiamato dalla direzione per riconfermarmi la prenotazione.»

«E tu intendi rimanere?»

«Non ho ancora deciso.» Tacque un istante, come se aspettasse un suo commento. «Devi vederlo anche oggi?»

«No, è dovuto ripartire. Aveva dei problemi di lavoro da risolvere entro domani. Tornerà per Natale, però.»

«Allora pranzi con me?»

Lisa esitò prima di rispondere. Brett non poteva certo pretendere che desse il benservito a Richard senza spiegazioni, no?

«Molto volentieri.»

«Facciamo all'una, prenoto un tavolo sulla terrazza.»

Riappese il ricevitore prima che Lisa potesse protestare. Pranzare al *Royal* non rientrava nei suoi programmi. D'altro canto se voleva disobbedire agli ordini di Brett non era meglio farlo alla luce del sole?

Il *maìtre* l'accolse con cordialità e l'accompagnò da Richard. Lì accanto c'era il tavolo riservato alla direzione dell'hotel e Gary le fece un breve

cenno di saluto ma non le rivolse la parola.

«Sei uno splendore come al solito» l'accolse Richard con un sorriso, notando il suo abitino di maglia firmato.

Lisa lo ringraziò del complimento e si immerse nella lettura del menù sebbene non fosse particolarmente interessata al pranzo, bensì desiderosa di concentrarsi su altro. «Di che cosa hai voglia, Richard?»

«Di qualcosa che non posso avere» fu la sua ferma risposta. Le sorrise quando lei alzò lo sguardo. «Non ti preoccupare, non cercherò di farti cambiare idea. Avevi ragione, tra noi non potrebbe mai funzionare; ti chiedo solo di tenermi compagnia. Quando Brett non c'è, naturalmente.»

Lisa lo guardò, cercando invano una scappatoia. La pretesa di Brett era assurda, ma lei gli aveva dato la sua parola.

«Gli ho promesso che non ti avrei più rivisto. Ha torto, naturalmente, ma non capisce che mi consideri come una sostituta di tua figlia. E ora tu mi prenderai per sciocca perché gli permetto di darmi ordini.» Fece una risata forzata. «E non ti do torto.»

Richard le sorrise mesto. «Se devo proprio essere sincero è lui a non avere tutti i torti, Lisa. Tu sei giovane, bella e hai un cuore d'oro. Ti mentirei se ti dicessi che provo per te solo sentimenti platonici.»

Lisa faticò a guardarlo negli occhi. «Mi dispiace. Non me n'ero resa conto.»

«È vero che per certi versi mi ricordi Helen, ma non ti considero come una figlia putativa. Se avessi accettato la mia offerta forse avrei finito per chiederti di sposarmi. E poi mi arrabbio se mi considerano un vecchio babbeo!» rise.

«Non sei vecchio e sei tutt'altro che un babbeo» lo contraddisse lei. «È giusto che ti risposi, solo che...»

«Solo che dovrei trovarmi una donna della mia età» terminò la frase per lei. «Può anche darsi che lo faccia, sai?» Poi assunse un tono brusco: «Se questo è il nostro ultimo pranzo insieme, tanto vale festeggiare».

Lisa non ebbe cuore di protestare quando lui chiamò il sommelier per ordinare una bottiglia di champagne. Senza dubbio la voce si sarebbe di nuovo sparsa in un baleno e Brett sarebbe stato messo al corrente di quella piccola celebrazione.

Alla fine del pranzo Richard non tentò di trattenerla. Prima di lasciarlo, d'impulso Lisa gli diede un bacio leggero sulla guancia.

«Sei un uomo meraviglioso, Richard: ti faccio tanti auguri.»

«Stammi bene» la salutò lui frettolosamente.

Lisa rimase ferma a guardarlo mentre si allontanava e percepì la sua solitudine. Nonostante i soldi, era l'amore che cercava Richard, e lei non poteva offrirgli nemmeno l'amicizia.

«Quando si vuole fare i furbi si finisce spesso a mani vuote» fu il cinico commento che sentì alle sue spalle. Gary aveva lasciato il ristorante prima di loro e Lisa si chiese se per caso non si fosse intrattenuto di proposito nella hall.

«Non capisco a cosa tu ti riferisca.»

«Lo capirai presto.» La scrutò tutto pensieroso.

«Mi spieghi come hai fatto?»

«A far cosa?» chiese lei gelida.

«A convincere Brett a cambiare idea e a permettere a Hanson di restare. E non venirmi a dire che non c'è il tuo zampino.»

«Se ti interessa tanto saperlo perché non lo chiedi direttamente a Brett? Sarà felicissimo di informarti dei dettagli.»

«Non durerà» le rispose Gary in tono enfatico. «Forse adesso pensi di averlo preso al guinzaglio, ma hai tante probabilità di sposarlo quante ne ho io di diventare presidente degli Stati Uniti!»

Lisa si morse la lingua per non dargli una rispostaccia, preferendo invece una battuta ironica: «Mai dire mai, Gary», e lo salutò.

Eppure aveva ragione, rifletté cupa mentre tornava in camera sua. Sarebbe durata solo fino a quando fosse piaciuto a Brett.

Nonostante fossero occupate dagli appuntamenti di lavoro, le giornate per Lisa trascorrevano molto lentamente. Felicity venne a farsi massaggiare il martedì, ma Andrea non si fece più viva.

I dubbi tormentavano ancora Lisa, sebbene cercasse di non farvi caso. Qualunque fosse la verità, non l'avrebbe mai saputa. E se voleva Brett, si doveva fidare di lui.

La telefonata inaspettata che le fece quel mercoledì le ridiede la carica.

«Mi manchi...» le sussurrò tenero. «Come stai?»

«Conduco vita monacale» rispose Lisa.

«Vedrò di vivacizzarla al mio ritorno, allora. Non fare programmi.»

«Ti fermerai per le feste?»

«Puoi scommetterci. Sarà il tuo primo Natale lontano da casa?»

«Sì.»

«Allora dovremo porvi rimedio.»

Mi basta stare con te per non sentire nostalgia di casa, pensò Lisa mordendosi la lingua per non dirglielo. «Non vedo l'ora che torni» gli rispose allegra.

Brett fece una lunga pausa, come se stesse aspettando di sentire qualcos'altro.

«Ci vediamo venerdì, allora» concluse.

Sembrava quasi deluso, pensò Lisa riagganciando il ricevitore.

Quel venerdì piovve fino a mezzogiorno ma lei non prestò attenzione al brutto tempo, tesa com'era ad aspettare l'arrivo di Brett. Alle sette di sera, quando ancora non aveva avuto sue notizie, cominciò a temere che avesse cambiato idea. Quando finalmente lui la chiamò verso le otto, Lisa era troppo sollevata per contenersi.

«Pensavo che non arrivassi più!» «Saresti rimasta delusa se non fossi venuto?» Lisa frenò l'entusiasmo. «Dicevo così per dire...» Brett rise. «Hai già cenato?» «No. A dire la verità non ho molta fame.» «Che strano, nemmeno io.» Fece una pausa ben calibrata. «Allora che si fa?»

All'inferno l'ipocrisia, pensò Lisa . «Sono da te fra cinque minuti.»

Lo trovò che l'aspettava in cima alla scalinata. Non si era cambiato e indossava ancora un completo di lana, notò Lisa volandogli fra le braccia. Quando lui la baciò, senti la linfa vitale raggiungere ogni molecola del suo corpo e il cuore batterle all'impazzata nel petto. Gli si avvinghiò contro, troppo ebbra di felicità per preoccuparsi di non fargli capire che lo amava ormai perdutamente.

Insieme persero il conto delle ore trascorse finché Brett le posò le labbra sulla tempia, dove il sudore le aveva imprigionato una ciocca di capelli.

«Non ho pensato ad altro, questa settimana, se non a quando ti avrei tenuto di nuovo stretta a me così. Hai idea dell'effetto che mi fai, Lisa?»

Lisa gli rispose con voce tremante. «Più o meno lo stesso effetto che tu fai a me.»

«Dimmi che effetto ti faccio» la incitò dolcemente. «Dimmi che cosa provi.»

Il cuore le fece una capriola, spaventato. Intendeva dire in senso fisico, naturalmente.

«Mi sento completa» riuscì a mormorare.

Lui le sfiorò la guancia con le labbra, soffermandosi un istante all'angolo

della sua bocca. «Niente di più?»

Lisa si sforzò di mantenere il controllo delle sue emozioni. «Non ti basta?»

«Dovrò accontentarmi» sospirò lui dopo un attimo. La baciò frettolosamente e si alzò dal letto con un'espressione indecifrabile dipinta sul volto. «Continuiamo il discorso più tardi.»

Lisa si mise a sedere sul letto mentre lui si avviava al bagno. Che cosa pretendeva che gli dicesse? Di certo non quello che lei moriva dalla voglia di dirgli. Ma confessandogli che lo amava, lui si sarebbe senz'altro sentito con le spalle al muro e preso in trappola e lei non voleva rischiare di perderlo.

Sconsolata, si avviò verso l'altro bagno. Dopo una doccia, avvolta in un grande telo di spugna, raggiunse in salotto Brett che l'aspettava con un bricco di caffè pronto. Si accoccolò accanto a lui sul divano.

«Fai un ottimo caffè!» esclamò sorseggiando la bevanda bollente dalla tazza che lui le aveva teso. «Ti diverti a stare ai fornelli anche a Boston?»

«So prepararmi solo qualche spuntino e il caffè. Di solito ceno fuori o al ristorante dell'albergo, come faccio qui.»

«Vivi in albergo?»

«Tengo suite fisse in vari hotel in tutto il paese. Così posso spostarmi senza appesantirmi con troppi bagagli.»

«Non hai mai voluto una casa tutta tua?» si arrischiò a domandargli.

«Forse questa è quella che sento più mia. Anche se normalmente non trascorro qui tanto tempo come ho fatto nelle ultime settimane.»

Lisa tenne lo sguardo fisso sulla tazza che stringeva fra le mani. «Me l'hanno detto.»

Il silenzio li avvolse. Brett lo interruppe con un sospiro esasperato. «Fai di nuovo il camaleonte!»

«No, non è vero. Non capisco bene che cosa ti aspetti da me.»

Lui le prese la tazza dalle mani e la costrinse ad alzare lo sguardo posandole le mani sulle spalle. «Mi aspetto che tu mi dica che cosa rappresento veramente per te!»

Lei lo fissò confusa per quel cambio di atteggiamento così brusco.

«Non ti considero un buon partito, se è questo che stai insinuando. I soldi non mi interessano, Brett.»

Le mani sulle sue spalle intensificarono la stretta. «Io voglio sapere che cosa provi per me, accidenti!»

Lei deglutì, imbarazzata. «Te l'ho detto prima.»

«Prima mi hai detto cose che so già.» Brett fece una pausa e con lo sguardo cercò i suoi occhi con un'intensità che le ravvivò le guance di colore. «Sai benissimo che cosa voglio sentirmi dire!»

«È un discorso che vale per tutt'e due. Tu che cosa provi?»

«Sto malissimo» borbottò lui. «Nessuna donna mi aveva mai distratto tanto dal mio lavoro.»

Lisa si sentì ancora più incerta perché non capiva dove andasse a parare quel discorso. «Anche a me non era mai successo che un uomo mi distraesse dal mio lavoro» ammise. «Non ho mai desiderato tanto qualcuno in vita mia.»

«Mi desideri soltanto?» sussurrò Brett mentre le accarezzava il volto. «Io vorrei qualcosa di più.»

Lisa tremò quando lui posò le labbra sulle sue. La tenerezza di quel bacio la fece capitolare. Diede libero sfogo alle emozioni e gli sussurrò ti amo senza più remore.

«Finalmente!» esclamò lui aspro. Serio in volto, incrociò di nuovo il suo sguardo. «Non prendermi in giro, però.»

Lei non abbassò gli occhi, ormai priva di timori. «Non ho mai amato tanto nessuno in vita mia.»

Lui si rilassò e la baciò di nuovo, tenendola stretta. «Mi vuoi sposare?» La scostò per scrutarla in volto in attesa di una risposta. «Ti sembra un'idea tanto cattiva?»

«No, è solamente una richiesta un po' inaspettata. Ci conosciamo da un mese.»

«E con questo? L'importante è quello che proviamo, il resto non conta.»

«Un giorno mi hai detto che per te la compatibilità di carattere è più importante dell'amore.»

«Lo penso ancora, ma non vedo problemi tra noi.»

«Allora siamo compatibili?»

«Sotto tutti i punti di vista.»

«L'armonia sessuale non basta perché un matrimonio abbia successo.»

«Ne sono sicuro. Ci vuole molto di più.» Un sorriso gli illuminò lo sguardo. «Non sto dicendo che non litigheremo mai, perché la vita sarebbe molto noiosa se fossimo sempre d'accordo su tutto. Comunque, visto che ho aspettato tanto a trovare la mia dolce metà, non voglio perdere un minuto di più. Che ne dici di farci raggiungere dai tuoi familiari e di

sposarci qui a St. Thomas?»

Lisa non aveva ancora riacquistato la sua lucidità. «Vuoi dire al *Royal*?»

«Organizziamo anche ricevimenti nuziali, non lo sai? Sta' tranquilla, però, non trascorreremo qui la luna di miele.»

«Noi siamo già in luna di miele» mormorò lei.

Brett la strinse di nuovo a sé, accarezzandole i capelli con gesti possessivi e baciandola appassionatamente. Lisa rispose con tutta l'anima, sopraffatta dalla gioia. Il suo sogno si era avverato e mai avrebbe vissuto un attimo più felice di quello.

Trascorsero la notte insieme e quella volta Brett si rifiutò di lasciarla andar via all'alba.

«Perché non fai le valigie e non ti trasferisci qui da me?» le chiese a colazione.

Era l'invito che Lisa aspettava e lo accettò suggellandolo con un bacio.

Quando scese in albergo per fare i bagagli erano già le undici passate. Era destino che incontrasse Gary, si disse Lisa, quando lo vide avvicinarsi con l'aria di chi sapeva esattamente dov'era stata fino a quel momento.

«Dormito bene?»

«Sì, grazie. E tu?»

«Io non avevo nessuno che mi tenesse compagnia» le fece notare lui con una briciola di invidia. «Non scordare di guardare sotto l'albero, stanotte; è la vigilia di Natale... Ma del resto tu hai già avuto il migliore dei regali.»

«Proprio perché è Natale, Gary» proseguì lei ignorando la frecciatina. «Non potremmo far pace? Se non fosse stato per te...»

«Se non fosse stato per me saresti ancora alla ricerca di un pollo da spennare» la interruppe lui acido.

«Qualunque cosa tu abbia pensato, io non ti ho dato alcun motivo di credere che fossi interessata a te a livello personale.»

Lui non diede cenno di essersi raddolcito. «Non sprecare il fiato, con Brett finirà tutto in una bolla di sapone. Prima ancora di quanto tu possa pensare.»

La notizia che lui le aveva chiesto di sposarlo l'avrebbe colto di sorpresa, rifletté Lisa salendo in camera sua, anche se quella piccola vendetta non le procurava alcuna gioia.

Scacciò le parole di Gary dalla mente e pensò a Brett che l'avrebbe attesa all'entrata alle dodici e mezzo. Le aveva suggerito di far portare le

sue valigie alla villa mentre uscivano a pranzo. E, preparandosi, Lisa decise che fosse meglio dire a Brett di aver rivisto Richard, prima che lo venisse a sapere da qualcun altro.

Indossò un tailleur pantaloni color pesca e si accinse a ritoccare il make-up quando la porta si aprì all'improvviso e Brett comparve sulla soglia, con un'espressione dura dipinta sul volto.

«Quanto vale la tua parola d'onore?» le chiese in tono brusco.

Lisa posò il rossetto, cercando di mantenere la calma. Era evidente che Gary non aveva perso tempo. «Se ti riferisci al fatto che ho pranzato con Richard domenica, te ne avrei parlato io stessa.»

«Hai avuto tutto il tempo.»

«No. Veramente no.» Cercò di alleggerire la tensione con un sorriso. «Avevo altre cose a cui pensare.»

Lo vide rabbuiarsi ancora di più. Tentò ancora di farlo ragionare usando un tono supplichevole. «L'ho incontrato solo una volta per dirgli di persona che non avrei più potuto rivederlo.»

«Avete brindato a champagne, quindi non era un party di addio.»

«Invece è stato proprio per salutarci!»

«Non mi incanti più con la storia che siete soltanto *buoni amici*, mia cara. Sei stata a letto anche con lui, vero?»

«No! Richard è solo un conoscente. Non potrei mai diventare la sua amante!»

«Non ti credo. E comunque adesso potete continuare a spassarvela. Tra noi è tutto finito.»

Lisa rimase paralizzata a guardarlo uscire mentre sbatteva la porta. Perché le aveva confessato di amarla se la credeva capace di un comportamento così volgare? Eppure lei gli aveva creduto quando aveva negato la relazione con Andrea.

Passò qualche tempo prima che potesse riacquistare il controllo delle sue emozioni e riflettere sul da farsi. Rimanere al *Royal* dopo quella scenata era impensabile e comunque dubitava che Brett le avrebbe permesso di restare al suo posto. Ormai, aveva fatto le valigie e nel cassetto conservava ancora il biglietto di ritorno. Se fosse riuscita a trovare posto su un aereo, sarebbe stata a casa entro ventiquattr'ore.

Quella decisione servì ad anestetizzare il dolore. Telefonò a un'agenzia di viaggi in paese e prenotò un posto sull'aereo delle tre per San Juan e sul volo delle sei e mezzo per New York. Lì avrebbe trovato la coincidenza

per Londra.

Era solo l'una, si rese conto guardando l'orologio mentre riagganciava. Aveva tutto il tempo di raggiungere l'aeroporto anche tenendo conto della frenesia natalizia che avrebbe di certo rallentato il traffico. Scelse un tailleur pantaloni nero, più pratico per viaggiare, e avvisò la reception perché le chiamassero un taxi. Apprese con sgomento che il primo si sarebbe liberato solo dopo un'ora, ma a quel punto non le restava che rassegnarsi e aspettare.

Venti minuti dopo il telefono squillò. Sorpresa ma sollevata, Lisa rispose senza preoccuparsi di chiedere chi fosse all'altro capo: «Scendo subito».

«Sono Richard. Non volevo partire senza almeno farti gli auguri di Natale.»

«Ma come, parti oggi?»

«Sì, ho deciso ieri sera. Trascorrerò il Natale a Boston, con la famiglia di mia sorella.»

«Oh, ne sono contenta» rispose Lisa cercando di infondere una nota di allegria nella sua voce.

«Qualcosa non va? Hai litigato di nuovo con Brett?»

«Sì, ma non ha importanza» sospirò lei. «Parto anch'io, ho prenotato sul volo delle tre.»

«C'entro per caso io?»

«Del tutto involontariamente.» Lisa si pentì subito di aver parlato. «Lascia perdere, Richard, non ne vale la pena. Ti auguro un felice Natale, abbi cura di te.» Riappese prima che lui potesse aggiungere altro.

Alle due finalmente si liberò un taxi e, come temuto, Lisa giunse all'aeroporto appena in tempo. Salì a bordo e si accasciò su un sedile; durante il decollo tenne gli occhi chiusi, incapace di dare un'ultima occhiata all'isola che si lasciava alle spalle.

Arrivata a San Juan bighellonò per l'aeroporto in attesa della coincidenza per New York. C'era un bar aperto vicino all'entrata e, per quanto non avesse appetito, si costrinse a ordinare un caffè e un panino.

Il locale era affollato per cui lei divise il tavolo con una coppia e il loro bambino. Prima di andarsene* le augurarono Buon Natale e Lisa rispose con un mesto sorriso. Poi si girò di nuovo verso la finestra senza preoccuparsi di rivolgere un cenno di saluto al nuovo venuto che aveva preso posto accanto a lei.

«Temevo che fossi già partita» disse Brett in tono privo di emozione.

Lisa si voltò di colpo, faticando a mettere a fuoco i lineamenti dell'uomo che amava. «Cosa ci fai qui?»

«Sono venuto a riportarti a St. Thomas. E a scusarmi per averti fatto quell'orribile scenata. Ero completamente accecato dalla gelosia.»

«Cosa ti ha fatto cambiare idea?»

«È intervenuto Hanson.»

Lisa trattenne il fiato, sorpresa. «Hai parlato con Richard?»

«A dire la verità ha parlato sempre lui.» Brett diede un'occhiata fuggevole al signore seduto al tavolo accanto che ascoltava con molto interesse la loro conversazione. «Andiamo via di qui.»

Lisa si lasciò trascinare come un automa fino alla porta. Non riusciva a credere ai propri occhi. Tra qualche istante si sarebbe risvegliata a bordo dell'aereo e avrebbe capito che si trattava di un altro sogno.

Solo che non c'era nulla di irreale nel braccio muscoloso che le cingeva le spalle. Brett la guidò con fermezza in un angolo tranquillo e la prese fra le braccia, baciandola con tanta passione da cancellare qualunque dubbio le fosse rimasto.

«Ti amo» le mormorò con voce roca tenendola stretta. «Ti amo, ti desidero e ho bisogno di te, Lisa!»

«Ma ti fidi di me?» sussurrò lei tremante. «Sei davvero convinto che non abbia fatto l'amore con Richard?»

«Sì, ho perso la testa quando Gary mi ha detto di avervi visto pasteggiare a champagne subito dopo la mia partenza. Ho pensato che steste brindando alle mie spalle e volevo che soffrissi anche tu come stavo soffrendo io. Vedi, cara, come mi ha fatto notare Hanson, ho conosciuto troppe donne simili ad Andrea Gordon.»

Lisa alzò lo sguardo verso quegli adorati occhi grigi, ripetendosi che la fiducia sarebbe dovuta essere reciproca, ma comunque non così assoluta da farle scordare la rivale con tanta facilità. «Riguardo ad Andrea...»

«Ti ho detto la verità. Non abbiamo mai parlato di matrimonio.»

«Ma siete stati amanti?»

Brett rispose al suo sguardo con fermezza. «Non fingerò di aver vissuto in un eremo, ma posso assicurarti che non c'è stato nulla fra noi da quando sei arrivata tu.»

Lisa si rilassò con un sospiro. «Sono contenta. Detesto l'idea che tu faccia l'amore con un'altra.»

«Non ci sarà mai più nessun'altra. Il nostro matrimonio sarà basato sulla

fiducia reciproca e durerà per sempre.»

Fiducia, *impegno e lealtà*, pensò Lisa fra le lacrime mentre Brett la stringeva di nuovo a sé. *Non solo per questo Natale*, *ma per tutti gli altri a venire*.

FINE